ANNO 59 MATTINO TORINO, Sabato 11 Luglio 1925 MATTINO NUM. 164

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondata nel 1867

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Ft. Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa N. 3 e sue Succursali

Finanza e industria in Inghilterra

Non è privo di alto significato il fatto che il diverso atteggiamento assunto dall'Inghilterra, rispetto a quello della Germania, di fronte al problema monetario abbia portato a conseguenze così profondamente diverse anche nei rapporti politici e sociali fra le varie classi che compongono la società britannica.

Nel Regno Unito gli uomini politici non hanno pensato un solo istante dal 1914 in poi che la moneta dovesse rimanere a lungo svalutata. Ne subivano il peggioramento come una dolorosa necessità bellica: ma il cannone sparava ancora i suoi ultimi colpi che già, nel 1918, il Comitato Cunliffe presentava la sua relazione per una rapida deflazione che riportasse la sterlina alla sua parità aurea.

Si noti che durante la guerra la Banca d'Inghilterra non aveva affatto ecceduto nella emissione cartacea. La nuova carta moneta era stata gettata sul mercato direttamente dal Governo. E le proposte della Commissione Cunliffe miravano al riassorbimento della moneta statale, precisamente come un metodo per ripagare un qualsiasi debito a breve scadenza. Non solo: ma se il piano Cunliffe non affrettava oltre misura il riassorbimento, si era perchè il risanamento della moneta può essere lento solo quando lo stacco di valore fra la moneta cattiva e la buona è relativamente piccolo. Perchè se invece lo scarto è grande, la sostituzione di una moneta buona a quella cattiva deve essere rapida e vigorosa: essendo la deflazione lenta ritenuta unanimamente dagli economisti e tecnici inglesi non solo pericolosissima, ma impossibile, in quanto le forze che spingono alla decomposizione superano di troppo quelle che agiscono nel senso della ricomposizione. Quando improvvisamente, fra l'estate del 1923 ed i primi mesi del 1924, la sterlina, che si era portata ad appena il 4 % sotto alla pari, precipitosamente ad oltre il 12 % dal punto dell'oro, il Keynes, impressionato, proponeva di stabilizzare senz'altro la sterlina sotto alla parità, che è di 1 contro 4,8665 dollari, abbandonando il cambio aureo e facendone una moneta amministrata quantitativamente dal credito.

Si noti che in questo periodo in cui la sterlina subiva quel poderoso crollo, il bilancio pubblico inglese era completamente pareggiato, non solo, ma riassorbiva il debito pubblico fluitante, riducendolo, fra il 1920 ed il 1924, di 500 milioni di sterline; raddrizzava a suo favore la bilancia dei pagamenti con l'estero; portava la circolazione di Stato da 320 a 240 milioni.

Se, malgrado questi passi da gigante, potevano alla sterlina capitare delle ingrate sorprese di quel calibro; se le punte «stagionali» del cambio facevano rimarchevoli attalens; se fra cambio e parità di potenza d'acquisto della sterlina in confronto al dollaro persisteva fino all'aprile scorso una differenza considerevole; tutto ciò dipendeva da un'unica ragione, e cioè che l'oro non si poteva esportare dall'Inghilterra. Si noti che, giuridicamente, la Banca d'Inghilterra non aveva mai negato, neppure durante la guerra, la convertibilità alla pari dei suoi biglietti in oro. Solo che questo metallo doveva restare in paese: e, come avvertivano già Davide Ricardo ed i compilatori del «Bullion Report» del 1810, la conversione in un numerario non esportabile «non impedisce nè un aumento generale di tutti i prezzi in carta moneta, nè un aumento nel prezzo libero dell'oro, nè un peggioramento dei cambi».

Altre due esperienze di verità note dovevano fare in questi anni i reggitori del credito inglese, i quali possiggono la simpatica qualità mentale di capire quello che vedono. Sino a questi ultimi tempi in cui la sterlina era risalita al punto da distare di solo 1 1/2 dalla parità, anche le variazioni in aumento nel saggio dell'interesse non avevano esercitato, se non molto debolmente e per brevi periodi, l'effetto di attirare risparmio liquido dall'estero. Il fatto è che l'alto dell'interesse non riesce a questo scopo, se le oscillazioni nel valore della moneta sono marcate. In tale caso si riesce ancora a regolare il mercato dei prestiti a breve scadenza, ma non quello dei prestiti a lungo termine. Se, ad esempio, in un paese a moneta deteriorata l'interesse sui prestiti ad antisipazioni a sei mesi si fissa dal 2 al 10 % ad anno, ma nel frattempo la moneta in termini di cambio può oscillare del 5-6 %, abbassandosi in proporzione, è chiaro che il creditore viene ad avere prestato effettivamente al 4-5 %. E non importa che la moneta possa poi più tardi rialzarsi: questo è un fatto incerto e lontano, il quale non toglie che pel momento il creditore resti defraudato. D'altra parte se, per coprire il rischio di cambio, l'interesse viene portato al 14-15 %, può avvenire che nemmeno questo alto compenso attiri capitali, per la ragione semplicissima che l'industria interna non li chiede più, non potendo sopportare simile onere. L'instabilità della moneta è per se stessa una spinta al suo continuo peggioramento: rende oscillante ed irrazionale qualunque politica di investimenti all'interno ed all'estero e quindi vizia l'intero sistema bancario.

La seconda esperienza inglese era stata questa. Quando il sistema economico di un paese è messo in equilibrio instabile, basta, per mantenere inalterato il valore della moneta, conservarne immutata la quantità in circolazione?

I «quantitativisti» dicono di sì, ma si ingannano. Supponiamo che un paese avesse prima della guerra una circolazione buona di 4 miliardi e che ora — ritornato alla stessa attività economica prebellica — abbia una massa monetaria di 10 miliardi: mentre, avendo l'oro perduto il 40 % della sua antica potenza d'acquisto, non dovrebbe tenere più di 5000 milioni. E' dovere della banca conservare immutata quella massa di 10 miliardi ad ogni costo? No, evidentemente. Se interviene un periodo di alta congiuntura per un gruppo nuovale di industrie, sicchè queste, per prepararsi a partecipare agli alti prezzi ed alle ampie vendite, abbisognano di 500 milioni di nuovi mezzi monetari oltre a quelli ordinari, la banca commetterebbe un grave errore negandoli. Gli istituti di credito non hanno, nè possono avere per ufficio di mantenere i prezzi dei beni ad un determinato livello: se così si elevano dando luogo ad una più intensa attività produttiva, è loro dovere ed interesse insieme di assecondare questo movimento, sino a che esso è sano e razionale. Operando in guisa diversa, tenendo stretto il credito, essa la moneta bancaria, in un periodo come quello sopra accennato, essi deprimerebbero l'attività industriale nazionale, e del movimento ascensionale dei prezzi approfitterebbe solo l'industria estera: il che sarebbe assurdo.

Ma, una volta emessi quei 500 milioni, il difficile è ritirarli, quando il cambio aureo non opera. Inizialmente essi non spingono per sè stessi all'aumento dei prezzi, perchè, di fronte alla maggior massa monetaria, sta una corrispondente più vasta mole di affari. Ma, cessata l'alta congiuntura, il commercio libero dell'oro obbliga automaticamente al ritiro dei 500 milioni emessi in eccedenza. Senza quell'indice, invece, il ritiro tempestivo riesce assai più difficile. Se essi rimangono in circolazione, continuano a tenere alti i prezzi all'interno anche quando all'estero sono diminuiti: e l'industria e il commercio colgono la scusante di quell'aumento artificioso per non assoggettarsi al processo, sempre doloroso, della restituzione dei crediti alla banca e della conseguente restrizione degli affari e degli inerenti profitti.

***

Queste le constatazioni le quali hanno spinto l'Inghilterra a rompere gli indugi ed a operare sin d'ora, con le necessarie cautele, il suo ritorno alla moneta sana: sagrificando, come disse l'on. MacKenna, la stabilità dei prezzi alla stabilità del cambio. Difatti in un primo periodo, come sempre si verifica, la moneta liberamente convertibile, portando i costi interni al livello internazionale aureo, crea una crisi industriale durante la quale si verifica l'aggiustamento di tutti i prezzi. Lo *Economist*, svolgendo una osservazione già precisata su queste colonne, osserva che solo ora, con cambio libero e col mercato monetariamente aperto, sarà possibile constatare a quale punto si dovranno riaggiustare i prezzi inglesi delle merci di esportazione e di consumo interno perchè l'industria si equilibri alla quantità di moneta che la parità con l'oro permette di tenere in circolazione. E' il momento duro della crisi. Ma le aperture fatte dalla Banca Morgan e dalle banche della riserva americana, nonchè le misure prese per l'oro e per la regolamentazione del credito interno, agevoleranno il superamento di questo periodo transitorio. D'altra parte la riassunzione dell'oro avvantaggia solidamente le industrie: 1.o) eliminando le forti oscillazioni di cambio, sicchè gli industriali potranno ritornare ad occuparsi esclusivamente della produzione e della vendita, senza badare altresì alle speculazioni in cambi, indispensabili per la copertura dei rischi; 2.o) la banca centrale potrà ritornare a regolare la massa di riserva aurea in base allo stato dei crediti e dei debiti in paese ed all'estero, rendendo così tutti i prezzi stabili sulla base di quelli mondiali e facendo in tal guisa affluire o defluire rapidamente sul mercato inglese tutti i risparmi che è utile impiegare all'interno od all'estero.

***

La formidabile potenza finanziaria ed industriale del Regno Unito si è riverberata sui rapporti sociali. Paese a forte concentrazione di ricchezza, la guerra ne ha spostato in guisa relativamente lieve la distribuzione. Per di più, l'industria inglese lavorava già con grande larghezza per l'esportazione. Troncatosi questa col conflitto mondiale, le aziende si trovarono subito attrezzate in guisa da poter soddisfare, con qualche ampliamento, alle necessità vastissime di guerra, sicchè nuovi impianti e nuove schiere di imprenditori non sorsero se non in qualche particolare ramo, quali, ad esempio, quello chimico, quello dei cristalli di precisione, ecc. L'Inghilterra del 1918 si presentò per tal guisa nella felice situazione di non essere afflitta se non in misura trascurabile dalla piaga dei pescicani, che sono dei falsi industriali; le sue industrie rimasero in assai minore misura di quelle del Continente in balia delle banche; la psicosi bellica ha esercitato minori devastazioni morali, nell'animo delle masse, sicchè non si è notato colà il durissimo contrasto fra i violenti di destra — nazionalisti e profittatori — e quelli dell'estrema sinistra, sfruttatori del proletariato in nome di un altro imperialismo. Quindi si è salvato completamente il senso della libertà, il principio della divisione dei poteri, specialmente fra l'esecutivo ed il giudiziario; e soprattutto ha sopravissuto quel nobile senso del rispetto alla dignità individuale, a cui nell'Europa Continentale oramai pensiamo con nostalgico ricordo. Sicchè i formidabili problemi dei rapporti imperiali che assillano il Regno Unito possono venire considerati con passione, sì, ma anche con un senso di sicurezza e di equilibrio, che dimostra negli inglesi l'abitudine a considerare le questioni sotto un aspetto mondiale.

Lo stesso protezionismo, che ora invade l'Inghilterra, è più un frutto di rapporti fra la metropoli ed i «dominions» ed un portato di difesa contro il «valuta dumping» dei paesi continentali a moneta deteriorata che non la conseguenza di una mentalità profondamente trasformata. Tutto al più si potrà dire che l'industria nuova bellica inglese, come un qualsiasi residuato di guerra, mostra i mali di cui è capace tuttora. Ma la ricostituzione del mercato finanziario di Londra, assicurata dal risanamento della moneta, prepara a breve scadenza una forte reazione contro le tendenze del mercato chiuso: non si può pretendere di essere contemporaneamente mercato chiuso per le merci e aperto solo per i valori e per i risparmi.

L'Inghilterra, in opposizione alla Germania, è l'esempio tipico di un paese che ha capito subito l'importanza di risanare al più presto la moneta e di ricostituirla sulla base del metro internazionale dei valori, per la netta visione dei danni materiali crescenti e dei pericoli sociali che la svalutazione in sè racchiude.

ATTILIO GARIATI.

LO SVILUPPO DELLA SITUAZIONE IN MAROCCO

Taza è quasi totalmente isolata

Lento metodico investimento di Fez

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10 notte.

I crediti militari per il Marocco sono stati approvati la notte scorsa dalla Camera dopo otto ore di discussione, con 411 voti favorevole e 29 contrari. Un altro episodio della difficile campagna marocchina è dunque chiuso con soddisfazione del Governo; e, data l'imminenza delle vacanze, se ne può dedurre che un periodo di libertà d'azione incomincia oggi per il ministero, periodo durante il quale le necessità della situazione potranno venire contemplate e fronteggiate indipendentemente dalle preoccupazioni della politica interna.

La votazione di ieri si è affermata identica a quella di due settimane fa. La nuova discussione parlamentare lascia la situazione allo stesso punto di prima. Painlevé non renderà pubbliche le condizioni di pace; l'opposizione gli resta fedele, ma senza entusiasmo; i socialisti si ritirano con un pugno di mosche in mano, ma non uno nemmeno questa volta votare contro il ministero. L'equivoco, insomma, seguita a regnare su tutta la linea.

Abd-el-Krim mira a Fez

Poteva accadere diversamente? Painlevé non è in condizione di offrire la pace, in un momento in cui le forze francesi si trovano tenute in iscacco dalla ingigantita offensiva di Abd el Krim. Oggi Taza, se non ancora caduta, appare già quasi completamente isolata dai sollevamenti delle tribù indigene. Il fermento regnante fra i Branes e i Zut compromette le comunicazioni con Fez. Aggruppamenti di ribelli in via di formazione, ad una trentina di chilometri a sud della città, la espongono alla minaccia di colpi di mano. E Taza non è se non un punto dello scacchiere.

Abd el Krim mira alla capitale e l'investimento di questa procede metodicamente, con studiata lentezza, una lentezza che al capo riffano e ai suoi espertissimi consiglieri serve ad allargare di giorno in giorno la macchia d'olio dei sollevamenti fra gli indigeni. Già i francesi hanno dovuto procedere al disarmo di parecchie tribù nella regione tra Fez e Taza; ora, ciò significa avere la guerra non più solo in faccia, ma anche alle spalle. Il Sultano, sulla cui presenza nelle regioni minacciate si calcolava per fare argine al contagio delle dissidenze, ha ripreso ieri l'altro la strada di Rabat. Ha egli già constatato l'eclissi irrimediabile della sua popolarità?

In queste condizioni, se ai francesi non riesce di fare altro che svolgere piccole azioni locali, la loro situazione può diventare, dall'oggi al domani, assai imbarazzante, quando dovessero sentirsi sotto i piedi le sabbie mobili e infide di un paese che si distacca in massa da loro per volgersi al trionfatore della sua razza.

Painlevé è così profondamente persuaso di tutto questo che il generale Naulin, il quale doveva partire per il Marocco il 28 luglio, ha deciso di anticipare il suo viaggio di dieci giorni. Ma ne è persuaso anche Primo de Rivera, se dobbiamo credere all'intervista da lui accordata all'inviato speciale della *Liberté* a Madrid.

Il giudizio di Primo de Rivera

Il giornalista francese gli aveva chiesto: — Qual'è la politica che fate conto di seguire, d'accordo con la Francia, nei riguardi del Riff?

E il dittatore spagnuolo rispose: *Bisogna abbattere d'urgenza il potere sempre più grande di Abd el Krim, che diventa allarmante. Intorno a quest'uomo si esaltano e si accrescono tutti i fermenti politici e sociali del tempo presente. Differire l'azione energica che io preconizzo, o sostituirla con una pace precaria, significherebbe far ingrandire il male che oggi tormenta la Francia e la Spagna, ma che potrebbe rapidamente estendersi a tutta la civiltà occidentale e all'equilibrio mediterraneo. Tutti gli sforzi che tale causa esige debbono essere fatti per scongiurare danni futuri, più gravi di quelli che oggi ci preoccupano.*

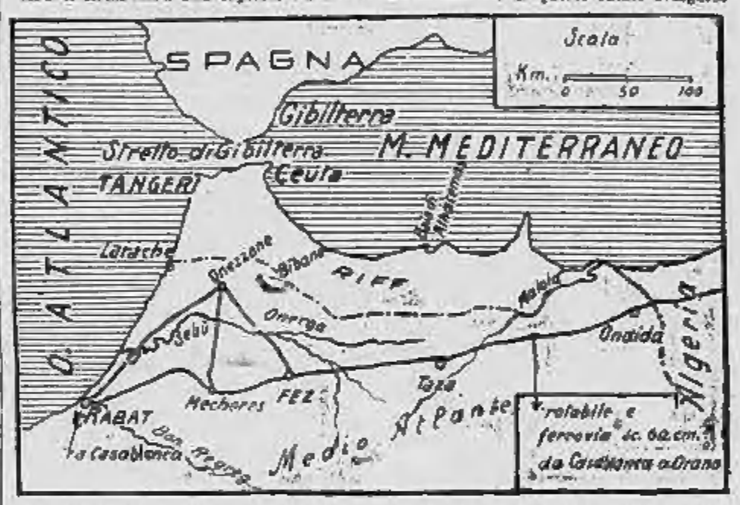
Riconosciamo che sarebbe necessario un serio sforzo di fantasia per trovare in questa grave dichiarazione del capo del Direttorio spagnuolo la benchè minima traccia di quella pace imminente con cui, questa notte, una parte della Camera francese ha creduto di poter baloccarsi. Painlevé ed il suo collega spagnuolo hanno bensì compilato platonicamente un piano di soluzione del problema riffano, che suonerà ufficiosi si recheranno a far brillare davanti agli occhi del ribelle. Ma ciò facendo, tanto l'uno quanto l'altro, non badano se non a fornire una piccola soddisfazione gratuita al pubblico preoccupato e malcontento dei rispettivi paesi, senza nutrire la più piccola illusione di approdare a qualche cosa di pratico; anzi col vivo desiderio che Abd el Krim risponda picche, giacchè nulla sarebbe più pericoloso che il fare oggi una pace, consacrando un consolidamento della potenza riffana, quando l'ultima ventura, passata la stagione delle piogge, il nemico potrebbe tranquillamente riprendere la campagna al punto dove l'avrebbe lasciata quest'anno, come già quest'anno l'ha ripresa al punto dove l'aveva lasciata nel 1924.

Anche gli spagnuoli marciano

Il notiziario di oggi, mentre nulla ci dice intorno alle realizzazioni della Conferenza di Madrid, che per la parte politica sembrano ancora in sospeso, sebbene un primo testo di convenzione sia per essere sottoposto ai governi, ci informa viceversa che due colonne spagnuole si sono messe in movimento per coprire il settore Subbat-Ruati al nord di Uezzan allo scopo di appoggiare una ricognizione che truppe francesi dovranno eseguire domani ad Arbaua sul Lukkos. In pari tempo si è annunziata la partenza del contrammiraglio che comanda la squadra spagnuolo-africana alla volta di Rabat a bordo dell'incrociatore *Victoria Eugenia*. Ora tali notizie, che i giornali di destra si affrettano a registrare con compiacimento evidente, obbligano a pensare che gli accordi di Madrid non prescindano dalle intese militari, come Painlevé e Briand vorrebbero far credere ai socialisti.

L'operazione concertata al nord di Uezzan ha luogo proprio nel punto in cui è più vitale che gli eserciti si consolidino per scongiurare il pericolo di rimanere tagliati l'uno dall'altro. Del resto, quale Governo conscio della propria responsabilità, potrebbe trascurare le esigenze di una sempre più attiva preparazione militare, quando nessuno ignora che Abd el Krim, nè più nè meno di un generalissimo europeo, conduce i giornalisti esteri a spasso per il proprio fronte per fare la *réclame* al colpo decisivo che sia per sferrare contro Fez, e organizza, a Chechauen, un grande campo di aviazione?

La minaccia di questo fatale svolgersi



degli avvenimenti, condannante alla sterilità i voti di pace annunziati ancora una volta stanotte dalla maggioranza parlamentare, è nettamente avvertita dagli stessi socialisti, i quali, senza farsi illusioni, osservano oggi dalle colonne del *Quotidien*, commentando le ultime dichiarazioni di Painlevé alla Camera:

«Il nostro appello supremo, così pieno di alta ragione di patriottismo e di umanità, non è stato ascoltato. Il Governo si è ostinato in un atteggiamento di riserva, in un silenzio, in un mistero, che il Presidente del Consiglio si è sforzato invano di giustificare».

E' questo un imbarazzo che segna il preludio di un assai penoso caso di coscienza.

G. P.

Combattimenti, infiltrazioni, bombardamenti

Fez, 10 notte.

Un comunicato ufficiale dice: Nel settore di Uezzan il capo indigeno Chacun sarebbe stato ferito durante gli ultimi combattimenti. Il gruppo mobile Rab Taza ha respinto un attacco nemico. Continuano i bombardamenti aerei.

Sotto la minaccia delle truppe francesi convergenti da Fez El Bali, le infiltrazioni nemiche sono state respinte a nord dell'Ouerga. Un attacco notturno a Ouad Msoun è stato respinto da unità senegalesi.

Gli assembramenti delle «mehalle» ordinati dal Sultano proseguono in eccellenti condizioni. La prima che comprende 1200 fucili entrerà in azione prossimamente.

Il progresso degli accordi franco-spagnuoli

Madrid, 10, notte.

Ieri i delegati francesi e quelli spagnuoli hanno firmato la seconda clausola dell'accordo relativo alla campagna militare comune contro i riffani. Essa stabilisce stretti rapporti tra le autorità di entrambe le zone per la vigilanza delle frontiere, la repressione di contrabbando delle armi e dei rifornimenti, e le indagini sugli elementi sospetti. Oggi sarà firmata la terza clausola, riguardante la collaborazione positiva dei due paesi, nei riguardi delle operazioni militari. Sembra che siasi intervenute alcune modificazioni nel progetto spagnuolo.

Circa l'accordo per Tangeri, la conferenza ha raggiunto risultati notevolissimi verso un'intesa franco-spagnuola, alla quale, finora, certi ambienti coloniali francesi erano contrari. Ciò è messo in rilievo dalla stampa spagnuola.

(Daily Telegraph).

La partenza delle navi-scuola

Livorno, 10 notte.

Alle 11 di stamane sono partite le R. Navi-scuola «Amerigo Vespucci» e «Francesco Ferrucci» e l'incrociatore «Pisa» recanti a bordo gli allievi dell'Accademia navale per l'annuale viaggio di istruzione. L'ammiraglio Turrazgli, comandante l'Accademia di Livorno, imbarcato sull'incrociatore «Pisa», ha assunto il comando della divisione navale.

(Ag. Stefani)

L'ambasciatore inglese da Mussolini

Roma, 10, notte.

L'ambasciatore inglese sir Graham si è recato iersera a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini col quale è rimasto a colloquio per tre quarti d'ora.

Il nuovo ministro delle finanze in conferenza con Mussolini De Stefani e Stringher

Lungo colloquio anche con Farinacci - Il "nuovo ciclo" della politica economico-finanziaria e la situazione fatta alla stampa, secondo i rilievi di un giornale ministeriale

Roma, 10, notte.

Stasera, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo un colloquio, protrattosi per oltre un'ora, tra l'on. Mussolini, l'on. De Stefani, il conte Volpi ed il comm. Stringher direttore della Banca d'Italia. E' chiaro che il colloquio ha avuto per oggetto l'esame della situazione economico-finanziaria, e in taluni ambienti si crede che si siano studiati i provvedimenti o, più genericamente, il piano di azione per fronteggiarla.

I decreti di nomina dei due nuovi ministri sono stati mandati al Sovrano, per la firma, e domattina il conte Volpi e l'on. Belluzzo saranno a San Rossore per giurare nelle mani del Re. Il conte Volpi è partito stasera da Roma, insieme al sottosegretario alla presidenza on. Suardo. L'on. Belluzzo è partito da Acqui, ove si era subito recato dopo l'accettazione del portafoglio dell'Economia Nazionale, per sistemare l'amministrazione delle miniere Ansaldo-Cogne, la cui direzione egli lascia entrando a fare parte del Governo.

Volpi a colloquio con Farinacci

I due ministri faranno subito ritorno a Roma, e fra domenica e lunedì prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri.

A proposito della nomina dell'on. Belluzzo, *Il Giornale d'Italia* riferisce:

«Contro il neo ministro, nelle more della nomina e subito dopo, si erano manifestate ostilità di varia indole, e pare che spiccate diffidenze manifestasse anche una grande associazione industriale, la quale non avrebbe mancato di rendere note le sue preoccupazioni ed i suoi conseguenti propositi. Senonchè, in un tempo successivo, la situazione è stata nettamente chiarita ed intorno al nome ed al programma del neo titolare dell'economia nazionale si è ristabilita la concordia, anche da parte di organismi che meno sembravano soddisfatti della scelta».

Quanto al conte Volpi, egli nelle giornate di ieri e di oggi ha avuto colloqui, senza dubbio importantissimi, con personalità del mondo politico e finanziario. Sinora il ministro delle Finanze non ha manifestato il suo programma, neppure nelle grandi linee direttive, se non all'on. Mussolini ed all'on. Federzoni. Si assicura soltanto, da taluno, che i primi provvedimenti riguarderanno il mercato finanziario e la difesa della lira; poi, in un periodo successivo, il ministro rivolgerà i suoi studi a tutto il problema fiscale, per renderlo più idoneo e tollerabile. Nel Consiglio dei ministri, che gli ufficiosi dicono convocato per martedì, tanto il conte Volpi che l'on. Belluzzo esporranno, verosimilmente, il loro piano rispettivo di azione e forse il conte Volpi presenterà già alcune proposte di notevole importanza. Coll'on. Farinacci l'on. Volpi ha avuto stamane un lungo colloquio.

Un' "insidiosa menzogna" dell' "Impero"

Stamani *L'Impero* pubblicava la seguente nota:

«Nostre particolari informazioni ci permettono di annunziare che l'attuale direttore generale della Banca d'Italia starebbe per lasciare, non di sua spontanea volontà, perchè l'alta carica sino ad oggi non molto degnamente ricoperta. Tra i probabili successori dello Stringher si faceva ieri il nome dell'ex-on. Alberto Beneduce. Ci sembra che tale scelta, per il passato politico del Beneduce, non sia molto felice. Siamo certi perciò che l'on. Mussolini ed il conte Volpi vorranno fare cadere su altra più degna personalità la loro designazione».

Naturalmente la notizia del giornale superfascista è stata riferita — con la citazione della fonte — dai giornali del meriggio, e tra gli altri dal *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana. Se non che, stasera *Il Popolo d'Italia*, annunciando che il comm. Stringher era stato anche ieri sera ricevuto dal presidente del Consiglio, soggiunge:

«Col capo del Governo hanno avuto anche colloqui l'on. Bonocompagni, presidente del Banco di Roma, e il comm. Tucci, direttore della Banca del Sud. Il giornale romano del mercoledì, che è stato sequestrato, tentava propalare la voce falsa che il comm. Stringher sarebbe sostituito nella carica di direttore generale della Banca d'Italia. Il sequestro subito operato di questo giornale è la smentita più eloquente alla insidiosa menzogna. Il comm. Stringher avrà anche questa sera un colloquio col presidente del Consiglio».

Resta così assodato che il comm. Stringher resta alla direzione della Banca d'Italia.

Mussolini, Federzoni, Farinacci

Notevole importanza si attribuisce anche in questi ambienti politici ad un colloquio avvenuto stamane a Palazzo Chigi, e protrattosi per oltre un'ora e mezza, tra l'on. Mussolini, l'on. Federzoni e l'on. Farinacci. I due ministri ed il segretario del Partito fascista «hanno esaminato insieme — dicono le informazioni ufficiose — varie questioni di carattere generale, ed è altresì probabile che siano stati concordati i nomi dei nuovi sottosegretari, i quali saranno annunciati ufficialmente dal prossimo Consiglio dei ministri».

Circa la portata del rimaneggiamento dei sottosegretari di Stato corrono sempre voci discordanti: mentre alcuni ritengano che saranno nominati solamente i sottosegretari dei dicasteri, che hanno avuto mutato il ministro, altri assicurano che il presidente del Consiglio profitterà della circostanza per procedere ad un rimaneggiamento dei sottoportafogli, ad eccezione dei tre militari e di quelli dell'Interno, della Presidenza e dagli Esteri. Non vi sono da aggiungere nomi nuovi a quelli che già si sono fatti, ma noi persistiamo a credere che non vi sarà alcun largo rimaneggiamento dei sottoportafogli sebbene *Il Corriere d'Italia* assicuri che, prima ancora delle dimissioni degli on. De Stefani e Nava, l'on. Mussolini si fosse favorevolmente espresso a favore di una larga rotazione dei sottosegretari. Del resto, lo stesso *Popolo d'Italia* afferma stasera che saranno sostituiti soltanto i quattro sottosegretari dei ministri dimissionari, per i quali, però, non vi è ancora nulla di stabilito.

A proposito di "nuovo ciclo"

Intanto, le speranze che si nutrono per gli effetti dell'azione dei nuovi ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale ed i giudizi che la stampa ha espresso sull'operato dei dimissionari e specialmente dell'on. De Stefani, danno occasione oggi ai giornali romani di commentare la situazione economico-finanziaria e politica nel suo complesso ed in taluni dei suoi aspetti. Così, avendo ieri *Il Popolo d'Italia* preannunziato un «nuovo ciclo», *Il Giornale d'Italia* si sforza di inquadrare la situazione nelle linee della nuda realtà. L'organo ufficioso osserva anzitutto che, in questi ultimi tempi, si era sentita la necessità di una politica finanziaria più avveduta e decisa, aggiungendo che di ciò dà attualmente il nuovo ministro. Ma, poichè il giornale del presidente del Consiglio ha detto che si apriva un'era nuova di ascensione finanziaria ed economica, *Il Giornale d'Italia* risponde:

«C'è poco da fare gesti da gran signori. Solo con molto giudizio, molta economia di spese, molta abnegazione e disciplina da parte di tutti, eviteremo il ritorno di crisi simile a quella di due settimane scorse e consolideremo il nostro equilibrio economico. Giovano su questo per tacere altri esempi, quanto sia costato e costi alla Germania, prima la politica di super-inflazione e poi il troppo brusco ritorno alla valuta oro. Un'artificiosa ascensione commerciale a base di *dumping* monetario, ed un artificioso ristabilimento della precisa normalità monetaria, sono due opposti gravi scogli dai quali bisogna ugualmente guardarci, con una politica di prudente navigazione. In secondo luogo, la prosperità e l'ascensione commerciale del paese non le fanno i ministri, per bravi che siano, nè i governi, per quanto potenti ed autorevoli. La politica, di cui la finanza statale è un elemento di primo ordine, ma non l'unico, non può che creare condizioni più o meno favorevoli alla libera esplicazione delle iniziative private».

Il giornale prosegue notando che la politica può ben poco sullo sviluppo economico del paese ed esorta invece alla buona amministrazione dello Stato, di modo che questa costi il meno possibile ai contribuenti ed il risparmio possa affluire alle libere iniziative, le uniche capaci di rendere grande economicamente una nazione. Accennando poi all'opera che dovrà svolgere il nuovo ministro, *Il Giornale d'Italia* scrive:

«Se un valore ha il rimpasto ministeriale, è precisamente quello di avere chiamato al potere gente pratica e fattiva, che è lontana così dalle pregiudiziali dottrinali come dalle realizzazioni fasciste. Se si intende, insomma, per nuovo ciclo, il fare agire uomini competenti e fare tacere gli uomini numerosi e interessi, dobbiamo dire che si tratta di un ciclo migliore, anche indipendentemente dal valore intrinseco e dall'opera che i due ministri sapranno svolgere e che non potrà essere apprezzata, sia a cose fatte. Il *Popolo d'Italia* dice che è l'ora delle opere silenziose. Se siamo lieti, poichè l'Italia ha tutto ormai dall'indigestione di frasi sonore, di parole grosse degli amici del Governo, e desidera pane e serenità. Se i contraenti lavoreranno e s'ingegneranno ad operare silenziosamente, sarà un grande vantaggio per i nervi ed anche per le tasche dei cittadini, ed il nuovo ciclo sarà proficuo».

Il giornale ritiene, in conclusione, che l'on. Mussolini deve agire avendo egli solo la necessaria autorità di formare un'atmosfera di pace e di serenità.

La lira e i "giri di vite" contro la stampa

Preoccupazioni analoghe dimostra *La Tribuna*, che rileva che la nomina dei due nuovi ministri si è accompagnata ad un giro di vite dato alla stampa:

«Anche uomini e fasciati come Farinacci, Bulbo, Davocchi, ecc., sono passati alla ghigliottina delle persone sacre ed inviolabili. Ma Farinacci può permettersi d'ingiuriare liberamente un vice-presidente del Senato e l'*Impero* può dire che saranno imposte le dimissioni del comm. Stringher. Ora, i due nuovi ministri finanziari non credono, certamente, che una nuova limitazione della libertà di stampa, per puro criterio di Partito, possa giovare al loro fine. Ammesso che il conte Volpi abbia l'intenzione di sostituire il direttore della Banca d'Italia, non può essere utile al credito ed alla difesa della lira — per i quali, evidentemente, in questi giorni, il comm. Stringher sta operando — svalutarlo anticipatamente. E' quello, del resto, che abbiamo già detto a proposito della campagna instaurabile che alcuni giornali fascisti recentemente conducevano contro l'on. De Stefani».

Riassunte poi le note cause che influiscono al deprezzamento della lira, il giornale [illegible]

«Ora non si potrà convincere il Paese che un regime di censura, quale in nessun momento abbiamo avuto, nemmeno in periodo di guerra, sia necessario, se la situazione è davvero tranquilla. Non si riuscirà a convincere il Paese che nessun pericolo è in presenza, se non cessa lo scomposto agitarsi degli uomini del Partito fascista, in atteggiamento di offensiva-difensiva, contro un nemico che, d'altra parte, si dichiara inesistente. E, tornando alla censura, il Governo non può credere che, se obbliga i giornali avversari a tacere le critiche, il pubblico non ne faccia. Mentre questi giornali potrebbero essere indotti, dal progressivo miglioramento della situazione generale (e in questo momento per carità di Patria) a moderare le critiche, la impressione che si dà al pubblico, rendendo muta la stampa, è che queste critiche continuino ad essere eccessivamente gravi ed assolutamente insopportabili. Il pubblico soffre delle limitazioni cui sono quotidianamente costretti i giornali cui è affezionato, come di un'offesa ai suoi stessi sentimenti. Non tutti gli italiani possono accontentarsi dell'ordine esteriore delle cose e del buon andamento dei pubblici servizi».

Nuovo richiamo ufficioso alla "norma fascista"

Ma, da parte degli ufficiosi difetta qualsiasi segno che possa rivelare un riconoscimento delle non certo infondate preoccupazioni del due giornali che abbiamo citato. Anzi, ancora oggi, come ieri, *L'Idea Nazionale* richiama i due nuovi ministri ad osservare la «norma fascista». Il giornale ufficioso rivendica anzitutto soltanto al fascismo il merito d'avere raggiunto il pareggio, dichiarando così insussistente che i passati governi tale pareggio abbiano preparato. Elogiato l'on. De Stefani per il suo comunicato di ieri, il giornale soggiunge:

«La continuità fascista c'è e ad essa deverà fare onore con atti concreti, collo stesso stile netto, reciso ed anti-demagogico tenuto nel governo della Tripolitania, il successore alle Finanze, il regime fascista è una norma, e come norma vale più di quello che potrebbe valere una congrega: è una forma d'intendere, di volere e di agire. Gli uomini che possono succedersi valgono per la loro capacità di obbedire a questa norma, che è la norma della Nazione, in crisi di necessaria potenza».

La recente crisi del Ministero dà modo al *Popolo* di fare qualche osservazione sull'organizzazione del potere esecutivo. Il giornale non approva la concentrazione dei ministeri attuata dall'on. Mussolini:

«La legge della specializzazione, che domina in tutto il mondo moderno dell'economia, è una legge, secondo il nostro avviso, che si impone a qualsiasi grande organizzazione amministrativa e, prima tra tutte, a quella dello Stato. Non bisogna, certo, confondere con l'organizzazione amministrativa dello Stato, le direttive politiche, che devono essere imprese a tutte le attività statali. Queste non possono scaturire se non dalla visione di una volontà unica; per questo, la istituzione di un presidente dei ministri, unico allo Statuto, è stata una creazione utile e necessaria al fine di mantenere nella vita dello Stato una certa continuità e armonia. Ma le esigenze dell'amministrazione amministrativa statale sono varie e molteplici, come vari e molteplici sono gli scopi particolari e concreti cui essa deve mirare».

Tra Soloni

Roma, 10, notte.

C'è una piccola ripresa solonica. Buon segno. Evidentemente la riva è entrata in periodo di convalescenza ed il cielo si rasserena, se il consigliere di Stato prof. Barone questo è scandalo il momento propizio per esporre ai lettori dell'«Epoca» il suo pensiero sulla vasta riforma costituzionale designata dal 18 Soloni. Il prof. Barone commenta il prof. Arias e ne illustra la relazione, quella relazione che il presidente del Consiglio — vogliamo sperare — non vorrà tenere tutta per sè, per quanto certi spunti possano ancora essere riguardati come i legittimi appannaggi del potere.

Che cosa ci dice di nuovo il prof. Barone? Non gran che, in compenso, egli ci fa sapere che i Soloni sono pervenuti al riconoscimento giuridico dei sindacati, ma senza carattere obbligatorio. In altri termini, le associazioni non riconosciute dovrebbero essere vietate, o almeno a tutti gli effetti disconosciute, dal momento che l'idea dell'ordinamento corporativo muove dalla convinzione che è necessario, «per meglio garantire le superiori finalità dello Stato», organizzare le forze produttive perchè esse agiscano insieme pluralisto che in contrasto fra loro. Il prof. Barone vuole evitare che i problemi della vita economica e sociale siano affrontati con semplice «visione particolaristica da un determinato gruppo di interessi». Con quale logica e con quale coerenza poi il prof. Barone possa spezzare una lancia a difesa dell'ordinamento corporativo, che dovrebbe eleggere una parte dei deputati alla Camera, lasciano giudicare ai lettori. E' ben vero che il prof. Barone osserva che anche col sistema elettorale vigente gli operai non dissentirono, all'atto di esercitare il diritto di voto, i loro interessi particolari di classe, e che i partiti estremi si fecero forti dell'organizzazione di tali interessi; ma è facile replicare che se tale è l'impostazione della lotta elettorale per larghe correnti di masse lavoratrici, non si vede nessuna ragione plausibile per uscire dallo stato di fatto. Se è vero che le classi operaie si ispirano nella lotta politica alla considerazione dei loro specifici interessi di classe, perchè si pensa ad un ordinamento nuovo che dovrebbe offrire alle corporazioni il modo di eleggere dei rappresentanti nel Parlamento? Non si rischia con tale sistema di sanzionare e di rendere in certo modo inevitabile il criterio particolaristico di classe e più ancora di categoria? «Una elezione parziale fatta su tali basi — spiega il Barone, — non toglie che gli eletti si rendano conto delle superiori unitarie esigenze dello stato ed agiscano poi in relazione a questo». Il chiarimento non persuade. Se gli eletti delle corporazioni dovranno — come sarebbe giusto — ispirarsi alle superiori esigenze unitarie dello Stato, non si riesce a comprendere l'ordinamento corporativo ed il diritto conferito alle corporazioni di eleggere dei deputati.

Perchè non affidarsi semplicemente al suffragio universale? Il suffragio universale è uno strumento provvisto di tale forza politica e ideale, che obbliga a superare i ristretti limitati interessi di categoria e di classe coloro stessi che muovono da una organizzazione di classe. Attraverso la lotta politica e il suffragio universale gli interessi di classe si inseriscono, per la forza stessa delle cose, in un quadro più vasto, nel quadro per eccellenza nazionale. Una organizzazione rigidamente di classe, non illuminata da riflessi politici, significherebbe un regresso storico senza precedenti e non potrebbe all'atto pratico esercitare nessuna influenza. Essa si risolverebbe in un sindacalismo opaco, un corpo mostruoso senza anima e senza vitalità. L'esperienza dell'ultimo ventennio ci dimostra che le organizzazioni operaie, nonostante la salda struttura del numero e della disciplina ben poco avrebbero ottenuto se la loro azione non fosse stata fiancheggiata, valorizzata, animata da potenti correnti politiche, che assegnavano alle rivendicazioni economiche una morale ed una nobiltà. Un corporativismo come quello vagheggiato dal prof. Barone non potrebbe allontanarsi dall'ideale del refettorio e del dormitorio.

M.

La difesa Barone

Roma, 10, notte.

Il solone prof. Barone fa oggi sull'Epoca una nuova difesa delle proposte riforme costituzionali elaborate dalla Commissione dei 18. Veramente, il Barone, che ha steso la relazione per le modificazioni dei rapporti tra il potere esecutivo ed il Parlamento, difende cavallerescamente le proposte Arias, illustrandole in modo assai ampio, senza però dire nulla di nuovo. Dopo ricordati i vari precedenti storici, ripetutamente già noti, il Barone ha detto:

«Si è pervenuti al riconoscimento giuridico dei sindacati, non senza carattere obbligatorio, e si è accettato il concetto che il riconoscimento sia estensibile a tutti i sindacati che agiscono nell'ambito delle leggi ed in armonia con le superiori esigenze del Paese e dello Stato. Ma si deve arrestare a ciò l'intervento dello Stato? Devono i sindaci, le associazioni, gli enti professionali essere isolati e svolgere la loro azione gli uni dagli altri indipendenti e magari in contrasto tra loro? L'idea dell'ordinamento corporativo muove dalla convinzione che è necessario per meglio garantire le superiori finalità dello Stato, organizzare le forze produttive, perchè esse agiscano insieme, pluralisto che in contrasto tra loro, e perchè i vari problemi che giornalmente si agitano siano affrontati non colla semplice visione particolaristica di un determinato gruppo di interessi».

Quindi, il prof. Barone ha riaffermato che l'ordinamento corporativo non sopprime la libertà individuale e che esso non contrasta affatto colle superiori esigenze dello Stato. Il Barone nega, infine, che l'ordinamento corporativo meriti le critiche mossegli, considerato come base di un nuovo sistema di elezioni politiche ed a questo proposito ha detto:

«Nessuno può, in buona fede, dimostrare di credere che, uscito dall'ufficina e chiamato ad esercitare il diritto elettorale, l'operaio dimentichi l'oggetto delle sue quotidiane lotte e si elevi ad una visione elastica della vita dello Stato e che da una tale superiore visione si lasci ispirare nel dare il suo voto. Nessuno può affermare che ciò avverrà in notevole parte del Corpo elettorale. Tutti devono riconoscere che la ragione principale per cui i partiti estremi, bene organizzati, riuscivano facilmente a disporre di ingenti masse elettorali, va ricercata nella circostanza, che essi avevano posti, come piattaforma elettorale, problemi che erano connessi strettamente a quelli onde quotidianamente la vita di un paese era pervasa. Muovi quindi da una visione realistica una riforma che miri a rappresentare correnti elettorali determinate dalla comunità di interessi organizzati, in modo da funzionare non a fini disarmonici con quelli dello Stato, ma il più possibile con quelli convergenti. Una elezione parziale fatta su tali basi non toglie che gli eletti, i quali danno certa maggiore garanzia di capacità e di conoscenza, si rendano conto delle superiori, unitarie esigenze dello Stato ed agiscano poi in relazione a queste».

L'on. Bellazzo si reca a San Rossore

Milano, 10 notte.

Questa sera alle 18,5 il nuovo ministro on. Bellazzo, accompagnato dalla sua signora, è partito per Viareggio. Egli si incontrerà a Pisa col conte Volpi e con l'on. Suardo e proseguirà con loro per San Rossore, dove presterà giuramento nelle mani del Re.

Sequestri

Novara, 10 notte.

Il prefetto ha ordinato il sequestro del giornale *La parola socialista*, organo del Partito socialista unitario. Il giornale è uscito in una seconda edizione.

Il Consiglio di presidenza del Senato e il caso Zupelli

Roma, 10, notte.

La «Tribuna» pubblicava ieri la notizia che il senatore Zupelli si sarebbe dimesso da vice-presidente del Senato e da presidente della Commissione istruttoria dell'Alta Corte. A questo proposito il «Tevere» scrive stamane:

«Non abbiamo modo di controllare la fondatezza dell'informazione, ma ci pare che il sen. Zupelli possa ben dimettersi a cuor leggero da tutte le cariche che occupa, perchè il paese non ha la minima intenzione di prendere il lutto per tale avvenimento. Per quello che riguarda il fascismo, la scomparsa del sen. Zupelli potrebbe dare luogo a qualche recriminazione, perchè fu sempre piacere vedere gli avversari più ostinati e rancorosi sottolineare con le proprie mani i propri torti».

Intanto qualche giornale notte in relazione la convocazione del Consiglio di presidenza del Senato, indetta per domenica, appunto con la voce delle dimissioni che il senatore Zupelli avrebbe deciso di rassegnare.

L'Epoca aggiunge, naturalmente, che tali dimissioni sarebbero respinte, a meno che il senatore Zupelli non voglia insistere nel farle accettare come qualcuno afferma. La voce raccolta stasera anche dal giornale ministeriale è molto diffusa negli ambienti politici. Ma in quelli del Senato le impressioni sull'ulteriore sviluppo dell'incidente sono varie.

Innanzi tutto si conferma che in taluno correnti del Senato le polemiche originate dalla sentenza dell'Alta Corte hanno avuto ripercussioni sensibili, anche per la reazione che hanno provocato da parte del senatore Zupelli e del presidente Tittoni. L'idea delle dimissioni, non solo del sen. Zupelli, ma anche di tutti o, per lo meno, di varii membri della Commissione istruttoria, allo scopo di investire il Senato della questione, è stata molto discussa. Come abbiamo avvertito ieri, l'orsono, questa era apparsa la soluzione più logica, ma non essendo possibile la convocazione del Senato per i lavori in corso nell'aula, l'idea venne scartata. Dopo il noto scambio di lettere fra Tittoni e Farinacci, si è di nuovo parlato, con particolare riferimento all'on. Zupelli, delle dimissioni di alcuni commissari. Sembra però che i commissari fautori delle dimissioni, per varie ragioni, ritengano opportuno di esaminare ulteriormente la situazione, allo scopo di darle una soluzione più pratica. E' probabile che nella riunione del Consiglio della presidenza di domenica la questione venga pure esaminata.

Richiamo di documenti per l'istruttoria Matteotti?

Roma, 10, sera

Il «Sereno» pubblica:

«Tutti gli atti dell'istruttoria Matteotti sono ritornati definitivamente alla Sezione di accusa. Nessun atto è stato finora compiuto che possa far ritenere che il comm. Del Giudice abbia ripreso le indagini. L'istruttoria è ormai completa. Resta soltanto da risolvere, a nostro avviso, una questione: se sia necessario ai fini della giustizia richiamare altri documenti che furono raccolti dalla Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, che hanno attinenza con la posizione di alcuni imputati. La questione potrà essere sollevata forse da qualcuna delle parti. Dopo di che, ritenuto, gli atti saranno trasmessi alla Procura generale per la requisitoria, che sarebbe quasi certamente stesa dal procuratore generale comm. Crisafulli. Al termine stesso saranno depositati gli interrogatori, in modo che i difensori potranno prenderne visione. Sulla durata di quest'ultima parte dell'istruttoria non si possono fare previsioni, perchè non è dato di qualo sarà l'atteggiamento dei difensori, ma è certo che una parola conclusiva non si potrà avere prima di ottobre».

La perizia dell'amnistia secondo "Cremona Nuova,,

Cremona, 10, sera.

Col titolo: «La perizia dell'amnistia», *Cremona Nuova* pubblica:

«I giornali, che hanno la pretesa di essere bene informati, hanno annunziato, senza trovarsi, però, d'accordo sulla data, che sarà quanto prima emanato un decreto di amnistia. Taluni le danno per il 2, tal altri per il giorno 4. Pare invece che l'amnistia sarà emanata il giorno 8 agosto. Essa sarebbe larga e comprenderebbe forse l'omicidio preterintenzionale. Verrebbero, invece, esclusi i reati di diffamazione a mezzo della stampa».

L'elogio di Farinacci per De Stefani

Cremona, 10, matt.

Sotto il titolo a sei colonne: «Il trionfo dell'intelligenza: tutti i ministri appartengono al fascismo», *Cremona Nuova* pubblica un articolo da Roma sul rimpasto ministeriale, in cui, dopo aver accennato alle dimissioni dei ministri e alle loro sostituzioni, parlando dell'on. De Stefani dice:

«Egli è uno dei migliori cementi scaturiti dalla nostra rivoluzione; è stato uno di quei maschi ministri che senza preoccuparsi della popolarità hanno compiuto un'opera energica per il risanamento del nostro bilancio. L'on. De Stefani, prima di lasciare il Dicastero delle finanze ha voluto riassumere, sia pure in via provvisoria, i risultati del suo esercizio 1.o luglio 1924-30 giugno 1925. Questo esercizio si è chiuso con un avanzo di 209 milioni e con un miglioramento sulle previsioni di 1564 milioni. Non si potrà quindi dimenticare il suo spirito di eroica devozione verso la Patria e verso il fascismo, quando, di fronte ad una situazione fallimentare e pericolosissima, accettò una tremenda responsabilità di governo ed esercitò l'ufficio con animo di uomo senza turbamenti, senza esitazioni, senza debolezze. La storia politica non potrà dimenticarlo!

«Contro di lui si puntarono le armi dei nostri avversari ed anche quelle di una parte di fascisti, che si preoccupavano più delle situazioni elettorali che delle sorti del Paese. In questi ultimi tempi colovo che furono da lui colpiti condussero, mediante notizie allarmistiche, e conseguente svalutazione della lira, una campagna malvagia contro l'opera sua. Egli, francescanamente, con una dirittura politica e morale invidiabili ha preferito mettersi a disposizione del presidente, rassegnando le dimissioni. L'on. Mussolini, con quel suo intuito speciale delle modificate condizioni psicologiche e finanziarie del Paese, ha creduto necessario provvedere alla sostituzione con S. E. Volpi, che, individuo di valore e non affaticato da lunghi di governo, potrà rendere senza dubbio dei servigi alla Nazione ed al fascismo».

Accennando ai giudizi di certa stampa romana, l'on. Farinacci prosegue:

«Con l'uscita del senatore Nava dal Ministero, tutti i membri del Governo sono oggi del tesserati, quindi soggetti a quella intransigenza che noi abbiamo sempre difeso e fatto trionfare, e che il presidente, col discorso del 3 gennaio e con l'ultimo dell'Augusteo, ha solennemente consacrato. Ma è bene però dire una volta tanto che si commette il più grave errore quando si vuol designare solo nel capo dell'intransigenza fascista. Oggi più intransigente di noi è precisamente l'on. Mussolini, e questo sanno i due ministri che hanno accettato incondizionatamente di collaborare al suo fianco come soldati disciplinati. Vogliamo aggiungere inoltre, e questo per smentire anche in pieno il signor Vettori, che il senatore Volpi è tesserato fascista da circa tre anni e non ha mai disapprovato la nostra linea di condotta, nè prima, nè durante, nè dopo il delitto Matteotti. Non è nemmeno da lui — che ha saputo innalzare in Libia le forche contro i nemici, fra il plauso dei democratici italiani — che si possa sperare misericordia. Per quanto riguarda l'on. Bellazzo, sarebbe stato bene che il signor Vettori lo avesse interrogato: avrebbe saputo che il nuovo ministro è un fascista e nel medesimo tempo una squadrista della nostra fede. Il partito, che da sei mesi denunziava al capo del Governo l'opera negativa del ministro dell'Economia nazionale, propugnava con tutte le sue forze la candidatura Bellazzo. Dopo questo, se si insisterà ancora nell'affermare che noi abbiamo subito uno smacco, si faccia pure: alle parole degli avversari faremo seguire i fatti del fascismo».

La causa dei combattenti alessandrini

contro i Commissari governativi rinviata alla Cassazione dal Prefetto

Alessandria, 10 notte.

Per oggi era fissata davanti al nostro Tribunale la causa civile intentata dall'on. Pavano e dal Consiglio Provinciale Combattenti contro i Commissari designati a reggere la Federazione, in luogo dei capi liberamente eletti, ma, secondo un comunicato diramato dai combattenti, e intervenuta il Prefetto, che ha sollevato il conflitto di competenza, chiedendo il rinvio della causa alla Cassazione, con il seguente decreto:

«Ritenuto che essendo l'A. N. C. regolarmente costituito in Ente giuridico, i suoi legittimi organi di rappresentanza provinciale o sezionale debbono considerarsi come pubblica Amministrazione, agli effetti della legge sui conflitti 31 marzo 1877, N. 3761, art. 1, in quanto essi sono Enti di diritto pubblico unici ed inscindibili nei loro elementi, compreso quello patrimoniale; considerato che con la della citazione a giudizio si tenderebbe all'annullamento definitivo del provvedimento, col quale si veniva a sciogliere la Federazione provinciale da parte degli organi centrali, provvedimento che non può essere sottoposto a sindacato giudiziario, essendo esso inerente alla responsabilità della presidenza del Consiglio dei Ministri, perchè emanato nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza e di tutela ad essa presidenza demandato dal R. D. 19 aprile 1923, N. 850; in data odierno, valendosi delle facoltà concessagli dalla legge 31 maggio 1877, N. 3761, ha decretato: Le Eccepisce la incompetenza del R. Tribunale di Alessandria a giudicare della domanda proposta dagli ex-dirigenti la Federazione contro gli attuali Commissari; 2.o) pronunciarsi direttamente sopra tale eccezione di competenza in deviazione della Corte di Cassazione, per quindi, innanzi alla Procura del Re di Alessandria la sospensione della procedura».

Questa ordinanza servirà certo per tutte le cause che le Sezioni della Provincia discuteranno contro i Commissari designati. Infatti, tutte le Sezioni, occupate con l'intervento della forza pubblica, hanno fatto riserva di adire le vie legali contro il provvedimento, ritenuto illegittimo e sono in corso numerose citazioni.

Intanto molte Sezioni hanno categoricamente rifiutato di consegnare le bandiere ed il patrimonio, malgrado la minaccia fatta ai Consigli direttivi di denuncia per appropriazione indebita. Così in modo comportale, la questa settimana, le Sezioni di Castiglione d'Asti e di Acqui, in quest'ultima, l'avv. Piola, presidente, rifiutò di riconoscere i Commissari designati e, soltanto per l'intervento dei carabinieri vennero cedute i locali. Nel verbale vennero inserite vibrate proteste e la riserva di rivendicazione di ogni diritto dinanzi al magistrato competente.

Anche il Consiglio direttivo della Sezione di Alessandria ha energicamente protestato, e invece del suo presidente, ing. Mastretti, che chiamerà in giudizio i Commissari inadditati alla Casa del Reduce.

Dimostrazioni fasciste a Bari

Bari, 10 sera.

Alcuni fascisti, transitando ieri sera per il corso Vittorio Emanuele, furono fatti segno a frizzi da parte di persone che erano nei pressi dell'Università popolare. Ne nacque un diverbio. Accorsero moltissimi fascisti e alcuni di essi entrarono nei locali dell'Università popolare frantumando le suppellettili. Di là passarono alla Farmacia Internazionale, gestita dal cav. Natale Lojacono. Furono emesse grida ostili contro quest'ultimo, che è componente del Comitato delle opposizioni e furono sparati vari colpi di rivoltella. I vetri della farmacia andarono infranti. Dal corso, cantando, i fascisti si recarono alla Federazione fascista ed acclamarono e quindi davanti ai locali del Circolo repubblicano dove inscenarono una dimostrazione ostile.

Aumentati ancora di numero, i fascisti si recarono alla caserma Puglia, dove fecero una dimostrazione all'esercito e poi alla stazione per salutare l'on. Starace, di passaggio da Bari. Dopo la partenza del treno i fascisti percorsero, incolonnati, le vie principali. All'angolo del corso, nelle adiacenze del Caffè Sloppani furono emesse urla e fischi. Molti sassi furono scagliati contro i balconi provocando la rottura di alcuni vetri. I carabinieri e gli agenti provvidero a che gli incidenti non divenissero gravi. E' stato ferito tale Pietro Forese, d'anni 27. A sera inoltrata per ordine del questore fu tratto in arresto l'avv. Rodolfo De Lido, fascista.

Il trasloco d'un funzionario e la crisi di Biella

Biella, 10 notte.

La crisi comunale della nostra città, che era avviata verso il commissariato del Commissario Capo di P. S. cav. dott. Luigi Resegotti, è ora nuovamente in alto mare per l'improvviso inaspettato trasloco di questo funzionario, che in sè personificava il fascismo biellese. Il cav. Resegotti, dicesi per ordine di Farinacci, è traslocato a Crema, cittadina per importanza inferiore a Biella. Intanto in città circolano voci di scioglimento — anche se le proprietà dimissionari dei gruppi d'opposizione non verranno presentate — del Consiglio e a Commissario straordinario si fa il nome dell'Avv. Zanone, fascista insigne, che, proposto al Sindacato, non era stato accettato dai gruppi d'opposizione.

Il processo contro Salvemini comincierà lunedì

Firenze, 10 notte.

Lunedì prossimo avrà luogo al Tribunale penale della nostra città il processo a carico del prof. Gaetano Salvemini, ordinario di storia presso l'Università di Firenze, ed ex-deputato al Parlamento, ed il dottor Ernesto Rossi, insegnante dell'Istituto Galileo. Mentre il prof. Salvemini è detenuto dall'8 giugno scorso, il dottor Rossi è ancora latitante.

L'imputazione, che si fa a carico dei due, è quella della compilazione e diffusione del foglio clandestino antifascista *Non mollare*.

Un memoriale degli industriali sugli aumenti delle tariffe ferroviarie

Roma, 10 notte.

Il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, ha ricevuto l'on. Olivetti, il quale gli ha rassunto ampiamente un memoriale che la Confederazione generale dell'Industria e la Associazione nazionale delle Società per azioni hanno compilato, sulla base di elementi di fatto attinti dalla realtà del presente momento economico, per prospettare al Governo le osservazioni ed i rilievi in ordine all'aumento delle tariffe ferroviarie, di aposto con decreto del 6 aprile u. s., e per invocare la opportuna provvidenza. Il ministro ha risposto che si rende conto delle esigenze del traffico e del commercio, ma circa le molteplici richieste contenute nel memoriale non ha potuto assumere impegni precisi, trattandosi di questioni essenzialmente tecniche. Ha però promesso di fare esaminare con sereno spirito obbiettivo le osservazioni ed i voti contenuti nel memoriale, per valutare al più presto le singole proposte della Confederazione e dell'Associazione, al fine di trovare un'equa conciliazione nell'interesse dell'Amministrazione e del traffico.

Un istituto di previdenza per gli impiegati degli Enti locali

Roma, 10, notte.

In una delle ultime riunioni il Consiglio dei ministri ha deliberato la fondazione di un Istituto di previdenza a favore degli impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pubbliche di beneficenza, nonchè dei loro superstiti. Scopi dell'istituto sono essenzialmente: 1.o il conferimento di assegni vitalizi agli impiegati dispensati dal servizio prima di aver maturato il diritto a pensione, ed ai superstiti degli inscritti, privi di pensione; 2.o il ricovero, l'educazione e l'istruzione degli orfani degli impiegati. Tra le anzidette forme di assistenza è stata data la precedenza alla concessione di borse di studio agli orfani i quali abbiano superato l'età prescritta per essere ricoverati in collegio. In seguito saranno anche istituite scuole secondarie classiche e tecniche presso collegi-convitti. La prima di queste scuole sarà istituita nella città di Anagni.

Il consigliere delegato d'una società milanese denunciato per aggiotaggio

Milano, 10 sera.

Il *Popolo d'Italia* e il *Secolo* pubblicano, e noi vi riferiamo a titolo di cronaca:

«In seguito a disposizione emanata dal consigliere istruttore comm. Montanari, il commissario Daniele, della Squadra politica della Questura, ha eseguito ieri una perquisizione negli uffici della Società Anonima Immobiliare Milanese, in via Parini, 13 e via Appiani, 12. Abbiamo già ieri accennato ad un industriale accusato di aver fatto un enorme acquisto di divise estere, pagandole anche a prezzo elevato, in conseguenza della crisi del cambi. Questo industriale, che è il signor Lutarminski Simone, consigliere delegato della Società anonima immobiliare milanese, sembra non avesse alcun motivo plausibile per l'acquisto di sì ingente quantità di divise estere e soprattutto nessun imprescindibile bisogno per l'andamento del commercio da lui esercitato.

«La Società anonima immobiliare milanese si occupa della compra-vendita di terreni e fabbricati. Come si vede, dunque, non si potrebbe davvero dire a che cosa dovessero servire tutti quei dollari e quelle sterline comperate dal sig. Lutarminski. Il commissario Daniele ha sequestrato alcuni valori e dei documenti, che ha rinvenuto all'autorità giudiziaria. In conseguenza dell'operazione di P. S., il magistrato ha firmato una denuncia contro il consigliere delegato della Società anonima immobiliare milanese, sig. Lutarminski, per aggiotaggio, reato previsto nell'art. 293 del Codice penale.

«Il Lutarminski, di origine svizzera, risiede a Milano da parecchi anni durante i quali è riuscito ad acquistare una perfetta conoscenza della città ambientandovisi meravigliosamente. Il Lutarminski fino a cinque anni fa s'era occupato di esportazioni e s'era introdotto nell'ambiente bancario, subito dopo la guerra, ossia nel periodo più avventuroso e torbido della crisi dei cambi. Egli si lanciò subito, senza misura e con grande audacia, nella speculazione in grande stile di valute estere ed in special modo di marchi e «lei», e questo operazioni gli valsero guadagni vistosi tanto da permettergli di divenire uno dei maggiori azionisti d'una delle più vecchie Banche private di Milano. In queste operazioni speculative sui cambi il Lutarminski, diventato ormai facoltoso, si dimostrò di un'accortezza eccezionale tanto da sembrare in possesso di sicure informazioni provenienti dalla Svizzera, dov'era solito fare frequenti viaggi.

«I grossi guadagni del Lutarminski provenivano quasi esclusivamente dalla speculazione sui cambi: il Lutarminski vendeva alle scoperto forti quantità di valute estere, in special modo marchi, contribuendo così ad impinguare di questa valuta, che evidentemente egli sapeva con certezza destinata a diventare carta straccia, le casse e le cassette degl'ingenui italiani. Il medesimo gioco sarebbe stato ripetuto, come risulterebbe dall'inchiesta giudiziaria, nei confronti della lira italiana, la quale però si dimostrò, ad onta degli sforzi di coloro ed altri simili speculatori, di saper resistere a tutti gli attacchi».

Il furto del tesoro di San Pietro

Ricompense a funzionari di P. S.

Roma, 10, notte.

Proseguono le indagini per il furto del tesoro alla Canonica di San Pietro. Oltre gli individui già indicati, sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, per correità nel furto, 4 seguenti individui, già a suo tempo arrestati dal commissario di Borgo: Giovanni Battista Bellina, capomastro muratore; Giuseppe Petroselli e Pietro De Angelis. La Polizia è convinta che tra questi pittori e muratori lavoranti nella canonica debbano trovarsi i corresi del furto. Le affermazioni del capomastro Bellina, che, come già è stato rilevato, occupava, per dormire durante la notte, una stanza attigua a quella di cui i ladri perforarono il pavimento per penetrare nella canonica, non sembrano schiette e sincere. Egli infatti ha affermato di essersi coricato alla solita ora la sera di venerdì, 3 corr., dormendo saporitamente sino al mattino, di un sonno che appare ben profondo, tanto più che la parete che divide una stanza dall'altra è sottilissima. Per la cronaca, è poi bene sapere che il Petroselli ha già riportato qualche condanna per furto ed il De Angelis è un ex-conte.

I giornali recano ora che i tre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Con decreto del ministro degli Interni, in data di ieri, il vice-commissario dott. Marotta, che conduce le indagini pel ricupero della refurtiva e l'arresto degli autori del furto, è stato promosso al grado superiore di commissario aggiunto. Agli altri funzionari sono state distribuite alcune migliaia di lire a titolo di gratificazione per l'opera compiuta.

Un furto nella pinacoteca di Capodimonte

Il ladro arrestato

Napoli, 10 notte.

La mattina del 22 giugno, i custodi addetti alla sorveglianza della Pinacoteca del Palazzo Reale di Capodimonte, riaprendo le sale che stavano in scomparsa di un magnifico «rilievo» di bronzo dorato, intitolato «Il pellicano», del soggetto che riproduce. La scultura di perfettissima fattura, accoppiava al valore artistico quello di antichità. Esso faceva parte di un ricco «plateau» esistente sopra una mensola.

La Polizia iniziò le sue indagini nel più stretto riserbo. Infine oggi è riuscita a trarre in arresto l'autore del furto, identificato in un visitatore occasionalmente assiduo della Pinacoteca. Egli è certo Sabato Cuscolo, di 29 anni, ex-operaio dell'Arsenale.

Maestro condannato che sviene

Potenza, 10 notte.

Stamane verso le 3 è terminato dinanzi alla Corte di Assise un grave processo a porte chiuse a carico del maestro elementare Carlo Grande, imputato di violenza carnale e di atti di libidine contro i suoi alunni. I giurati hanno escluso la violenza carnale; hanno però ritenuto il Grande responsabile degli altri atti. L'imputato è stato condannato a 5 anni di reclusione. Il Grande, udita la condanna è stato colpito da una violenta crisi dalla quale, malgrado ripetute iniezioni, non è rinvenuto che dopo molte ore.

Lo sciopero dei telegrafisti della Società Italo-radio

Milano, 10 notte.

Lo sciopero indetto, come è noto, dagli impiegati dell'ufficio telegrafico della Società Italo-Radio, prosegue intera. Le ragioni della agitazione sono varie, ma sono principalmente economiche, non volendo la Società soddisfare ad alcune ripetute richieste di miglioramenti sullo stipendio e di revisione del caro-viveri. Inoltre, data la natura gravosa del servizio, con otto ore consecutive, gli impiegati richiedono che sia ridotto l'orario, come per i telegrafici in servizio dello Stato.

Lo sciopero di Trieste

Trieste, 10 notte.

Gli operai dello Stabilimento Tecnico Triestino, che dovevano riprendere stamane il lavoro, si presentarono al completo, ma chiesero, prima di iniziare il lavoro, schiarimenti sul cottimo. Non avendo la Direzione dato gli schiarimenti, gli operai iniziarono lo sciopero bianco. Più tardi la Ditta fece sospendere il lavoro. Gli operai si allontanarono senza incidenti.

Conferenza internazionale sul cancro a Milano

Milano, 9 notte.

Si annuncia per mercoledì l'arrivo a Milano di una Commissione di scienziati di varie nazioni per una conferenza scientifica sul cancro. La riunione avrà luogo nel pomeriggio dello stesso giorno nell'aula del Consiglio comunale. Della commissione estera fanno parte scienziati dell'Università di Londra, di Amsterdam, del British Museum. Vi sarà pure un rappresentante dell'Istituto Pasteur e il dott. Paul, della scuola di igiene di Londra.

LIBRI

Introduzione alla storia del Cristianesimo

Dalla scuola di Storia del cristianesimo nell'università di Roma, e sotto la direzione virgile e intensa del maestro, Ernesto Buonaiuti, viene dato all'Italia un libro che rappresenta per essa una novità assoluta: il *Manuale introduttivo alla Storia del cristianesimo* (Foligno, Campitelli, p. VIII-438, L. 25). Potrebbe dirsi, anzi, che il tipo del libro rappresenti una novità anche per quei paesi esteri tanto più avanzi di noi negli studi storico-religiosi. Il *Manuale introduttivo* mira infatti a fondere insieme le «Introduzioni» tedesche al Vecchio e al Nuovo Testamento (nelle quali si discorre dei vari libri della Bibbia, della loro composizione, ciò ed autorel con la storia del giudaismo e dei tempi neotestamentari (la *Neutestamentliche Zeitgeschichte*), non senza adombrare il tentativo di una storia religiosa dell'umanità sboccante nel cristianesimo (una specie di «Praeparatio evangelica» moderna); e prosegue quindi intrecciando le fila della storia letteraria e di quella dogmatica del cristianesimo primitivo, impresa, dunque, vasta, molteplice e innovatrice, che meriterebbe un alto riconoscimento per il solo fatto di essere stata affrontata; ma che, invece, ha trovato nel Manuale tanta parte di realizzazione da far passare in seconda linea le mende d'incompiutezza o di superficialità o di minore organicità, inevitabili in un tentativo, e un primo tentativo, del genere.

La parte più complessa dell'opera è l'*Introduzione*, che da sola comprende un buon quarto del libro. Essa si rifà a quella riforma religiosa di Giosia, in base allo scoperto Deuteronomio (non si accenna, e si comprende, al recentissimi tentativi di scuotere questo cardine della critica biblica), la quale, infatti, può essere considerata come l'atto di nascita del giudaismo. Vi è un solo inconveniente, nel punto di partenza scelto: che il primo grande profetismo, da Osea ed Amos ad Isaia, rimane fuori, mentre anche un cenno preliminare sulla religione d'Israele non sarebbe riuscito inutile, soprattutto per il lettore italiano. Svolta, quindi, la storia politico-religiosa del giudaismo fino alla ricostruzione del Tempio, intrecciandola opportunamente con esposizioni concise e succose dei libri biblici interessati a questo periodo, gli autori del Manuale passano al un abbozzo di storia ecclesiastica, dalle origini alle guerre persiane, in cui, com'era giusto, la religione e la filosofia hanno maggior parte che non la storia politica (crediamo, anzi, che questa avrebbe potuto ridursi, con vantaggio, a una semplice cornice, sviluppando ancora di più la storia religiosa). Si vlene quindi al giudaismo postesilico, fino ad Alessandro Magno — è il periodo di Esra e Neemia —; poi ancora alla Grecia, ove ora primeggiano Socrate, Platone, Aristotele, poi a Daniele, ai Maccabei, alla letteratura apocalittica, ai Farisei, alla credenza astrologiche, allo stoicismo, ai culti orientali, a Filone. Sarebbe stato assai utile un maggiore sviluppo di questa parte finale, così fondamentale per le origini del cristianesimo (vi è appena un accenno al parsismo, e manca, se abbiamo ben visto, ogni riferimento — sia pure per negarne il valore — alle più recenti ricerche e teorie del Reitzenstein).

Il capitolo sul Nuovo Testamento, che segue a quest'ampia e complessa introduzione, passa in rassegna gli scritti neotestamentari, delineandone anche il contenuto religioso e dottrinale; unisce, cioè, la «Teologia del N. T.» colla «Introduzione», per usare ancora una volta le categorie della letteratura biblica tedesca. La parte teologica è anzi più sviluppata dell'introduttiva, mentre forse meglio avrebbe giovato il rapporto inverso. I seguenti capitoli sono dedicati alla letteratura cristiana dei primi tre secoli, incominciando, naturalmente, dai cosidetti Padri apostolici, e comprendendo anche la letteratura gnostica. Essi mantengono la duplice tratazione, letteraria e teologica, e sono più sviluppati che non quelle del Nuovo Testamento, assumendo talvolta l'aspetto di una vera e propria storia della Chiesa. Tutti i capitoli, compresa l'Introduzione, sono corredati da una utilissima bibliografia ragionata, che in parte svolge e completa le questioni critiche indicate nel testo.

La seconda parte del manuale in via di avanzata preparazione, sarà consacrata allo sviluppo del cristianesimo da Diocleziano a Teodosio e da questi al concilio di Calcedonia. E tutto il Manuale formerà una specie di popileo alla vasta *Biblioteca di critica religiosa* che, sotto la direzione del Buonaiuti e con il contributo di quasi tutti i cultori di studi storico-religiosi in Italia, l'editore Campitelli si accinge animosamente a pubblicare.

Da Mosè a Lutero.

Con il Manuale della scuola buonaiutiana va segnalato il compendio su *Gli Ebrei - Storia, religione, civiltà*, scritto da G. Levi della Vida per le scuole (Messina, Principato, pp. 119, L. 5). Il valente scrittore dell'Università di Roma ha dato qui un piccolo capolavoro: e il suo libretto va raccomandato ben al di là della cerchia scolastica a cui egli l'ha destinato, a tutte le persone colte che, o vi troveranno (il minor numero) un compendio scritto e chiarificatore di ciò che conoscono, o vi impareranno (il più) ciò che non sanno e pur dovrebbero sapere. Le vicende del popolo ebraico — fino ai nostri tempi —, lo sviluppo della religione israelitica e giudaica e i suoi rapporti col cristianesimo, la letteratura biblica trovano qui una esposizione succinta, ma, nella sua brevità sintetica, completa, precisa e chiarissima. La media coltura italiana ha bisogno di molti libri come questo.

— Abbiamo già parlato dalla modesta, ma seria ed utile *Storia letteraria della Bibbia* compilata da E. Cosina e T. Lenco (Libreria «La Luce», di Torre Pellice), a proposito dei due volumetti (3.o e 5.o dell'opera) sui profeti d'Israele, e sulla Epistole e l'Apocalisse, usciti per primi. Segnaliamo, ora, che l'opera è compiuta nella pubblicazione del 1.o (*I libri storici dell'A. T.*), del 3.o (*I libri poetici dell'A. T. - I libri deutero-canonici - Canone e Testo dell'A. T.*) e del 4.o (*I libri storici del N. T. - Canone e Testo*). Ripetiamo che, come prima introduzione alla conoscenza del contenuto della Bibbia (ignoto ancora a tanti), e come orientamento preliminare nelle questioni critiche relative, questi volumetti (di circa 150 pp. in 16, L. 5 ciascuno) sono assai raccomandabili. Le stesse loro indirizzo conservatore può, specialmente in certi ambienti, riuscire giovevole per l'avviamento delle persone nuove alle critiche biblica.

— Non possiamo pronunciare un giudizio altrettanto favorevole della *Storia del cristianesimo* di Enrico Mannia (Firenze, Libreria editrice Claudiana, pp. VIII-352, L. 15). Notevole è senza dubbio la copia dei fatti raccolti in spazio non grande, e concisamente esposti; ma l'ordinamento non è sempre felice e chiaro, lo sviluppo non sempre proporzionato; scarsa è la comprensione storica degli avvenimenti, visti quasi esclusivamente alla luce del protestantesimo ortodosso e della polemica antiromana. Nel periodo delle origini cristiane, la trattazione è inadeguata alle esigenze della critica ed alla complessa realtà storica.

— Come si conviene a un «profilo», il *Lutero* di V.

Gli angeli e le scimmie

La controversia che in questi giorni sta scuotendo in America attorno al capo di un giovane insegnante che osò spiegare ai suoi allievi la teoria di Darwin, è di quella che si stenta a immaginare possan sorgere in Inghilterra. Vero è che la gran polemica sull'istruzione religiosa nelle scuole inglesi ha infuriato intermittente per ben tre generazioni; e se le fiamme sono state respinte nel cratere, potrebbero da un momento all'altro divamparne di nuovo, arrossando i cieli. Ma la contesa americana è essenzialmente diversa da quella che dovemmo affrontare in Inghilterra. Il Tennessee ha passato una legge che colpisce penalmente chiunque esponga, nelle pubbliche scuole di quello Stato, la dottrina dell'evoluzione. Tra gl'inglesi, al contrario, non è sorta giammai la questione dell'insegnamento del darwinismo nelle scuole. Essa sembra essersi tranquillamente inquadrata nella soluzione dei problemi generali, e nei sistemi dell'istruzione pubblica.

Un distinto scrittore di cose scolastiche ha detto che «il genio, o piuttosto la caratteristica del popolo inglese, s'informa all'avversione ai sistemi filosofici, e prepende a considerar l'istruzione non come una scienza, bensì come una serie di espedienti da escogitarsi in modo empirico, e da emendarsi di tempo in tempo, secondo le occasioni». Quindi, a noialtri che abbiamo combattuto e superato quella fase dell'eterna battaglia fra l'ortodossia e l'eterodossia, ed i cui pregiudizi contro il darwinismo scomparvero insieme con la nostra fedeltà alla dottrina del fuoco infernale, non può a meno di apparire incredibile la stessa possibilità di un'agitazione come quella accesasi in America.

Tra gli americani, invece, l'adesione o l'ostilità alla teoria di Darwin accenna a trasformarsi nel saggio di prova dell'ortodossia. Il governatore del Tennessee, firmando il decreto, osservò che urge far ritorno alla religione d'una volta. Evidentemente si è ingaggiata una lotta tra Darwin e Mosè. I due grandi veggenti dovranno battersi per il trionfo delle loro idee sull'origine dell'uomo tra le urne elettorali del Tennessee. Quale spasso, per le loro ombre!

In Inghilterra, il punto degli urti non fu teologico, ma etico. Non si discusse se fosse opportuno esporre nelle scuole gli stadi scientifici o pseudo-scientifici sulla storia delle religioni, ma si convenne insegnare nelle scuole, a spese di tutti, i dogmi teologici di questa o di quella particolare setta. L'America tagliò il nodo sin dal principio, decidendo che nelle scuole di Stato non s'insegnasse alcuna dottrina religiosa di carattere particolaristico. Senonchè, mentre la difficoltà che gl'inglesi dovettero affrontare era stata superata di primo acchito dagli americani, questi sono ora alle prese con una difficoltà da noi già sorpassata mediante la nostra distinzione tra Chiesa e Stato.

Fu agl'inizi del secolo XIX, insieme col movimento per l'istruzione popolare, che sorse in Inghilterra la controversia sull'insegnamento religioso. Per molti anni una fiera contesa infuriò tra i sostenitori dei principii rivaleggianti. Vennero istituite attraverso il paese, sotto gli auspici della Chiesa anglicana, delle scuole «nazionali», in antagonismo con delle scuole «britanniche» le quali erano incoraggiate dai non-conformisti per la semplice ragione ch'esse si limitavano a fornire cognizioni sulla Bibbia, senza insegnare alcun credo in particolare. I *leaders* non-conformisti si erano indotti ad assumere l'attitudine che nelle scuole di Stato fosse meglio rinunciare all'insegnamento religioso piuttosto che costringere contribuenti di fedi diverse, o sinanche atei, a finanziare per il tramite delle tasse la divulgazione di dottrine religiose nelle quali non credevano. Per i «dissenzienti» del secolo XIX, l'esclusivo insegnamento laico, — disperato rimedio, — offriva la sola via d'uscita da tanta difficoltà.

In seguito, sulle basi di una clausola della legge scolastica del 1870, si evolse un nuovo sistema d'insegnamento religioso. Quella clausola venne proposta dall'on. Cowper-Temple, — donde il nomignolo di «religione Cowper-Templaria» appioppata per molti anni dagli ardenti campioni del denominazionismo a questo insegnamento non dogmatico. Era una forma di ortodossia sterilizzata mercè l'eliminazione d'ogni aspetto contenzioso, ed insegnava i fatti etici e storici della fede cristiana senza alcun preconcetto settario. E fu una trovata trionfale, perchè si attagliava alla praticità inglese; con la sequela che, prese radici, essa venne accettata come l'unico mezzo per superare la gran difficoltà in tutte le scuole erette a spese dei contribuenti.

Più tardi, questo compromesso era rivedato e corretto in alcuni centri scolastici di provincia, dove uomini illuminati e volonterosi compresero quanto utile fosse, alla causa generale dell'istruzione pubblica, assegnare alla dottrina cristiana un posto cospicuo nel sillabo delle scuole. Ad esempio, il dipartimento scolastico della amministrazione provinciale di West Riding, nel Yorkshire, — partendo dal concetto che «nessun sistema d'istruzione può essere completo se tralascia la religione», e desiderando l'appoggio di tutte le denominazioni religiose nell'allestimento di un progetto di insegnamento religioso per le scuole, — è riuscito a compilare un sillabo concordato tra le rappresentanze delle varie fedi professate in quella comunità. «La religione, — proclama l'esordio del sillabo concordato, — è un elemento integrante della natura umana; un elemento il quale, col crescere della cultura, della raffinatezza e del conoscimento, esige sempre più evolute, più vere e più adeguate soddisfazioni e forma d'espressione».

Il programma dell'insegnamento religioso per un corso di tre anni per allievi al disopra dei 14 anni è il seguente:

1. *Corso normale.* — *a)* Rassegna della materia del Vecchio e del Nuovo Testamento con amplificazioni e addizioni ove necessario; *b)* significato e scopo della Bibbia; *c)* rassegna generale del periodo d'intermezzo tra i due Testamenti; *d)* sviluppo della Chiesa nei due primi secoli; *e)* qualche cognizione sulla geografia di Terra Santa.

2. *Soggetti a scelta fra i seguenti:* *a)* la Bibbia sotto l'aspetto letterario; *b)* studio critico di un Libro della Bibbia; *c)* studio del Libro di Giona, del Libro di Giobbe, del Libro di Daniele, oppure della Rivelazione di Giovanni; *d)* Apocrifi; *e)* Epistole di Paolo; *f)* letteratura profetica; *g)* le istituzioni religiose e sociali d'Israele; *h)* rassegna generale della storia e della religione durante il periodo dei Testamenti, ossia Babilonia, Egitto, Assiria, Caldea, Persia, Grecia, Roma; *i)* armonia dei Vangeli; *k)* studio degl'insegnamenti di Cristo e di Paolo; *l)* i miracoli del Nuovo Testamento; *m)* studio dei salmi; *n)* ispirazione; *o)* religione e scienza.

Questo è un esempio del miglior Cowper-Templeismo che sia insegnato nelle scuole britanniche.

Darwin non turba i sonni di alcuna amministrazione provinciale. Egli rientra, non meno di Galileo, nel novero dei nomi consolidati; oppure, in altri casi, passa per un vecchio scherzo, — come l'uomo che ci fa risalire ai pesci e alle scimmie. «Abbiamo piume, avremo ali...». Quanto son buffi, questi scienziati! Possono anche aver ragione, ma che importa ciò che avvenne centinaia, migliaia d'anni fa! Perchè scervellarsi a indagarlo? Non abbiamo già tutti i grattacapi che vogliamo? Così la pensa, su per giù, ogni consigliere provinciale d'Inghilterra.

La Commissione scolastica del Cambridgeshire ha saputo produrre alla sua volta un sillabo concordato per l'insegnamento religioso nelle sue scuole. E' assai significante, il preambolo, per chi lo legga pensando alla controversia che appassiona l'America.

«Si temette, — esso dice, — che la critica minasse l'autorità della Bibbia e conducesse al suo abbandono come d'un libro di leggende... Si pensò che la religione cessasse dalle scuole se si lasciasse il salvaguardie e i privilegi, la speciale preparazione dei suoi insegnanti, la dipendenza della Chiesa. Vi furono contese; poi, la stanchezza; poi la gradual scoperta che la religione, in una buona scuola, esercita diffusi influssi di bene, e che può essere insegnata diligentemente come una scienza; da ultimo, il senso che gli studi laici si avvantaggiano dei riverberi romantici che scaturiscono dalle evocazioni religiose».

In un passaggio successivo del preambolo medesimo s'imbatte questo rilievo:

«La scienza, la benefica scoperta della nostra età, affermerà il suo diritto nell'amore, e la teologia si risolverà in vera religione».

Cambridge, la contea degli alabardieri di Cromwell, non è turbata da quei sospetti contro la scienza che terrificano le anime dei puritani del Tennessee.

La Commissione scolastica insiste che il nuovo sistema d'insegnamento religioso venga eretto intorno alla struttura della Bibbia, il gran libro d'ispirazione e di consolazione, di storia e di visione. Giuseppe Chamberlain andò anche più in là, sostenendo l'abbandono di ogni insegnamento religioso nelle scuole. Tale criterio è contraddetto da quasi tutti gli educatori illuminati d'oggi, i quali sono giunti alla conclusione che qualche elemento di religione, sia pure a larghi tratti e al di fuori d'ogni confessione specifica, anche soltanto lo studio della Bibbia, è vantaggioso per l'educazione dei giovani, alla quale provvede un accessorio indispensabile. Astraendo dalla disciplina morale e spirituale, la Bibbia è intellettualmente istruttiva, e fonte di buon gusto letterario.

In rapporto con la controversia scoppiata nel Tennessee, è interessante compulsare la relazione del Comitato istituito dagli arcivescovi di Canterbury e di York con l'incarico di studiare la questione dei candidati al sacerdozio. La relazione, in un punto, dichiara nettamente che «lo studio della scienza non è incompatibile con una vigorosa fede cristiana; in linea di fatto, le verità scientifiche possono venir presentate sotto un punto di vista squisitamente religioso... E' senza dubbio desiderabile che gli studi umanistici non siano mai assenti dai programmi scolastici degli studenti di matematica e di scienza, e che l'insegnamento religioso trovi posto in ogni scuola, venga reso attraente, e sia affidato soltanto a persone provviste dei titoli necessari».

Lo spirito che informa questo spregiudicato, dignitoso trattamento di un soggetto così controverso, dopo un secolo di battaglie fra gli educatori laici e quelli religiosi, rende assai difficile per gl'inglesi raffigurarsi di poter essere un giorno costretti ad una scelta tra Darwin e il Vecchio Testamento, ossia, come ha detto uno scrittore, fra le scimmie e gli angeli.

LLOYD GEORGE.

(Copyright della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Per la pace

L'appello degli intellettualli francesi "alle coscienze"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Un gruppo di scrittori francesi s'è fatto iniziatore di un movimento di pacificazione internazionale, di cui non può sfuggire il profondo significato. Viene infatti pubblicato, con l'adesione di oltre cento personalità francesi, scrittori e scrittrici, professori universitari, generali, deputati, ex-combattenti, un manifesto, che i firmatari intitolano *Appello alle coscienze*, nel quale si propugna il disarmo degli odi e dei rancori di guerra tra la Francia e la Germania. E poichè questi rancori sussistono soprattutto perchè il trattato di Versailles proclama che la Germania è la sola responsabile della guerra, i pacifisti francesi — i quali reputano che nessun disarmo materiale sia possibile se prima se non si verifichi il disarmo degli spiriti — mettono davanti alla coscienza della generosa nazione francese il problema della necessaria modificazione di quell'articolo del trattato di pace. E' nullo che contro quell'articolo (231) del trattato si appuntarono e si appuntano le ire di una parte della nazione tedesca; che contro quell'articolo il ministro Stresemann fece una dichiarazione ufficiale, che poi non fu pubblicata, in previsione di proteste francesi, le quali avrebbero gravemente complicato lo stato dei rapporti fra i due governi. E' quindi molto significativo che in mezzo alla nazione francese si elevi questo appello, che, se sarà accolto con favore, potrà essere il germe di benefiche conciliazioni.

Quest'*appello alle coscienze* viene pubblicato dall'*Ere nouvelle*, ed è preceduto da un preambolo di Victor Marguerite, il quale suona così:

«La pagina che segue — e alla quale più di cento firme di personalità diverse danno un senso ed una portata considerevoli — doveva essere pubblicata or è qualche settimana. Soltanto l'elezione del maresciallo Hindenburg ne ha, per una riserva in quei giorni naturale, ritardata la pubblicazione. Oggi in cui è evidente che nulla è cambiato nella possibilità di avvicinamento dei due grandi popoli di cui, malgrado tante rovine e tanti lutti sopportati, l'intesa è condizione della pace mondiale, io considero come un dovere di non mantenere più a lungo segreto questo documento. Redatto in un sentimento di stretta e pura giustizia, e facendo astrazione dai precedenti, questo manifesto attesta, attraverso i nomi che l'hanno fatto proprio, che non si tratta di preoccupazione politica, ma soltanto di uno slancio di liberi spiriti verso l'equità, di un appello ardente a tutte le coscienze desiderose di veder dissipate finalmente, le sanguinose nubi della guerra».

"Ribellione profonda.. contro il Trattato di Versailles

L'appello — dal quale le firme più significative sono quelle di Victor Marguerite, di Henry Barbusse, dei fratelli Maurizio e Giovanni Rostand, di Romain Rolland, di Georges Duhamel, del romanziere Luciano Daudet fratello di Leone, del generale Gerard, già comandante della 3.a armata, del generale Percin, del generale Verraux, di Albert Mathiez, di Charles Gide, dell'attrice Lara, dell'ex-deputato Marc Sangnier, del colonnello Metois, di Jean Longuet, della signora Severine, ecc. — è così concepito:

«Solo un malinteso separa il mondo dalla pace. Esso perpetua tra gli antichi belligeranti, e particolarmente tra la Francia e la Germania, quello spirito di guerra che nasce fatalmente dal sentimento dell'ingiustizia, inseparabile dallo spirito di rivincita. L'opinione tedesca non subisce, ma non con una ribellione profonda, gli articoli dal 227 a 230 (sanzioni) e l'art. 231 del trattato di Versailles di cui ecco il tenore:

«*I governi alleati ed associati dichiarano, e la Germania lo riconosce, che la Germania ed i suoi alleati sono responsabili, per averli causati, di tutte le perdite e di tutti i danni subiti dai governi alleati ed associati e dai loro connazionali in conseguenza della guerra, che è stata loro imposta dall'aggressione della Germania e dei suoi alleati*».

«La nazione tedesca non insorge contro il fatto materiale delle riparazioni, delle quali riconosce la necessità; ciò che non accetta e che le sia stata strappata con la forza una confessione contro la quale tanto prima quanto dopo la firma del trattato essa non ha cessato di protestare e nella quale credo di vedere proclamata agli occhi del mondo la sua colpevolezza unilaterale circa le origini e perciò circa le responsabilità della guerra. La Francia, d'altronde, si attiene a questo dogma: aggressione materializzata nell'invasione del Belgio. Questo immenso processo che interessa l'umanità intera non può essere discusso nella complessità delle sue cause, se non quando siano aperti tutti gli archivi, e dinnanzi ad un'Alta Corte supernazionale. Resta frattanto deciso che l'art. 231 non fu estorto alla Germania se non con la violenza e sotto la minaccia di ricominciare subito la guerra fino alla sua completa rovina. A questo procedimento indegno della civiltà possiamo noi dare rigore di diritto, dopo aver dichiarato di voler sostenere la guerra del diritto contro la forza? L'epoca della giustizia sommaria e senza appello è terminata, è altrettanto iniqua condannare un popolo al disonore quanto un individuo a morte senza discussione in un contraddittorio.

«Noi francesi, preoccupati dell'onore del nostro paese e credenti pure fermamente che ogni violazione della giustizia porta in sè la catastrofe futura, intendiamo di non incorrere nel rimprovero di aver tradito i principii stessi ai quali noi intendiamo di conservarci fedeli. Se frattanto non può essere questione del rifacimento materiale del trattato, di cui solo il tempo e la Società delle Nazioni possono incaricarsi, se non si tratta nemmeno del regolamento delle riparazioni, fissato dalla convenzione di Londra dell'agosto 1924, dipende tuttavia dalla buona volontà di tutti che la Carta imposta a Versailles non peggiori più per coercizione sull'instancabile equilibrio in cui viviamo. Nessuna sicurezza nell'avvenire può esserci se non si procede innanzi tutto al disarmo morale, senza il quale non ci sarà mai disarmo materiale possibile.

«L'art. 231 deve essere modificato in senso accettabile per tutti, come pure devono essere abrogati al titolo «sanzioni» gli articoli da 227 fino al 230, che, mantenendo l'odio colle sue rappresaglie, sono non meno nocivi al ristabilimento definitivo della pace.

"Siamo ad un bivio.."

«Noi siamo ad un bivio; bisogna scegliere; da un lato tutti i mali della guerra, perpetuata dallo spirito di rivincita; dall'altro, la riconciliazione europea ed il lavoro fecondo. Invitiamo tutti coloro il cui focolare rimane in lutto, tutti coloro che conservano nel cuore l'amore della giustizia e della verità, tutti coloro la cui ragione di vivere è per i loro figli e per un avvenire liberato dalla guerra, ad unire le loro invocazioni alle nostre.

«Che il nazionalismo tedesco non si inganni. Qui non c'è alcuna prova di debolezza. C'è soltanto una testimonianza della dirittura francese, un passo verso la solidarietà umana. La Germania di Goethe lo comprenderà. La civiltà europea gioca in questi giorni tragici la sua estrema carta. Tutto è perduto se il macello ricomincia».

La morte di Giacomo Boni

Roma, 10 notte.

Stamane all'alba è morto dopo un'agonia durata più giorni, il senatore Giacomo Boni. Sono stati subito avvertiti il Re, il Pontefice ed il presidente del Consiglio.

La salma è stata rivestita del frak; la stanzetta in cui il sen. Boni è deceduto è stata trasformata in camera ardente. Il sen. Cremonesi, stamane, alle sette visitò la salma, ed ordinò che quattro vigili del fuoco in alta tenuta prestassero servizio d'onore. Nella camera ardente si trovano molti fiori. Con gentile pensiero tra le mani del defunto è stato messo un tralcio di alloro. Da stamane è stato un continuo pellegrinaggio di personalità civili e militari.

I funerali, a spese dello Stato, sono stati fissati per domani, sabato alle 17,30, partendo dalla chiesa di Santa Francesca Romana.

Stamane, non appena è stata comunicata al Papa, che aveva rapporti di viva amicizia con l'illustre archeologo, la morte di Giacomo Boni, S. S. si dimostrò profondamente addolorato ed ha dato incarico di trasmettere alla famiglia le sue condoglianze.

Il sen. Cremonesi ha inviato alla famiglia dell'estinto un telegramma così concepito: «Con Giacomo Boni si è spenta una grande luce rievocatrice della grandiosa storia nostra, mirabilmente rinnovata dalla sua mente geniale, rivissuta con inspirata passione. Roma ne piange la perdita irreparabile e depone sulla sua tomba il fiore della sua riconoscenza e del perpetuo ricordo».

Tra gli amici e gli ammiratori di Giacomo Boni è stato fatto una specie di referendum.

Corrado Ricci si è così espresso: «Con la sua fine si rompe una amicizia, la nostra, di più di un quarantennio, una amicizia che non si sostituisce, perchè qualcosa di me ora muore con lui. Io amavo nel Boni l'uomo di cuore e di ingegno, amavo quella fervida anima poetica che egli metteva in ogni impresa. Tutti i fiori del Foro e del Palatino, da lui amorosamente coltivati, dovrebbero essere oggi colti e gettati sulla sua salma».

Adolfo Colasanti, direttore generale delle Belle Arti ha scritto: «Se per archeologia si intende l'esame freddo delle somiglianze esteriori, la classifica del materiale, che la terra millenaria restituisce generosamente alla luce, il paragone delle bracciа e delle mani, lo smembramento e la disamina anatomica delle forme per cogliere le affinità, Giacomo Boni non fu archeologo. Egli fu piuttosto poeta, un artista il quale si giovò degli scavi per rivelare un mondo lontanissimo e metterlo davanti alla attività giovanile del nostro pensiero, una cosa viva dinanzi ad un'altra cosa viva. Libero da pregiudizi di scuole, aliено da ogni tradizione di pedanteria, ardente di febbre interiore, egli volle che le sacre pietre parlate alle sue cure uscissero dalla luce del sole antico per entrare nella luce della nostra intelligenza».

Fu chiamato «il poeta delle pietre», e certo l'onda di poesia che tutta pervase la sua anima cooperò, non meno che la fortuna delle sue scoperte, a renderlo famoso. Più ancora tra gli stranieri che fra noi. Chi vogliа farsi un'idea dell'ammirazione ch'egli destò nell'Italia rilegga *Pierre Blanche* d'Anatole France e ciò che di lui scrisse ne' suoi *Ricordi romani* Thomas Nelson Page, che fu ambasciatore degli Stati Uniti in Roma. Gli onorì che ebbe — *doctor honoris causa* di Oxford e di Cambridge, membro della Royal Academy di Londra e degli Imperiali Istituti di archeologia di Berlino e di Vienna, ecc., ecc. — dicono molto meno che la testimonianza di questi illustri. Questi videro in lui un poeta per il modo di sentire, di ricercare, di vivere, d'esprimersi. Non per nulla l'uomo che ebbe più larga efficacia sulla sua formazione spirituale fu John Ruskin.

Giacomo Boni nacque a Venezia il 25 Aprile 1859 di famiglia marinara. Ma le sue origini le trasse dall'Alto Cadore e da Cenedа (Vittorio). Cenedа, che ha canti e nelle tradizioni venete è detta «romana». Studiò all'Accademia di Belle Arti, e cominciò presto a lavorare nel Palazzo ducale di Venezia. E a Venezia c'è ancora chi ricorda le polemiche che, poco più che ventenne, accese con le sue scoperte intorno alla fondamenta del campanile di San Marco. Il metodo di ricerca per stabilire la verità di che allora si valse diventò il metodo che lo guidò per tutta la vita. John Ruskin, non appena lo conobbe, per i suoi restauri di S.ta Maria dei Miracoli, lo ammirò, e della sua abilità nel disegno e scrupolosità sua nei rilievi architettonici si servì per interpretare le leggi d'euritmia che governano gli edifici medioevali e quattrocenteschi di Venezia, di Verona, di Pisa. Paolo Boselli le volle ispettore delle Antichità e Belle Arti. Come tale il Boni provvide alla conservazione dei monumenti della Magna Grecia, e di quelli romani e normanno-svevi nelle Puglie, in Calabria e nella Sicilia. Ma la grandezza sua vera egli rivelò quando Guido Baccelli lo chiamò all'ufficio di Commissario per i monumenti di Roma, e lo propose alla Direzione degli scavi del Foro romano.

«Vivendo nel Foro — egli scrisse al Ruskin — sentii nascere in me l'intimità con le pietre, che a prima vista paiono mute od indifferenti... e, mosso da una forza che prima non avevo, mi misi in cammino». La scienza ufficiale pubblicamente affermava che nella topografia romana non erano più possibili grandi innovazioni. «Esistono taluni — scriveva il Lanciani (1893) — vogliosi di tentare la prova solo per perdere il proprio tempo e farci perdere il nostro col badare ai nuovi tentativi». Giacomo Boni, senza badare, continuò per la via che s'era messo a Venezia. Sostituì l'esperimento alla discussione, il fatto alla parola. «Le tenebre — che il tempo addensa sulle memorie del passato — scriveva egli allora — diventano più fitte ed impenetrabili per chi presume di rischiararle di un tratto col lume artificiale del proprio sapere: vede dinanzi a sè fantasmi immaginari e li prende per realtà... Mentre chi si occupa di uno studio con intensità, e si accosta umilmente all'ignoto cercando la verità, non la conferma di preconcetti, vive poco a poco nell'ambiente sconosciuto, si avvezza alla penombra, intravvede, distingue, tocca con mano, non si stanca di raccogliere dati pratici ed elementi di critica; no finisce il proprio cervello, che li elabora da sè e gli offre, forse istintivamente, già risolto un problema, o gli indica dove compiere un'esplorazione decisiva per risolverlo». Lume di poesia, dunque, acceso in lui per virtù intima, e potenziato dalla critica e dalla ricerca diretta. Aspettava nel Foro il lavar del sole come se l'astro illuminando i ruderi gli dovesse rivelare il vero. Sentiva allora in sè un'irrequietudine che bisognava appagare con la ricerca, e insieme gli si faceva nello spirito una gran luce. Vedeva prima ciò che avrebbe scoperto. Sotto questa febbre ricercava, e la febbre ch'era in sè accendeva negli altri. Perciò gli scavatori gli erano non operai ma compagni di lavoro. Viveva con essi. Con essi rimoveva la terra, diceva loro quello che stavano cercando insieme, faceva sentire a tutti la bellezza dell'opera comune. Essi ne intravedevano in confuso la grandezza, s'interessavano mano mano che procedevano nella ricerca sempre più ad essa. «Il ho veduti — egli esclama in *Pierre Blanche* — pallidi d'entusiasmo quando hanno dissepolto la tomba di Romolo. Io sono il loro compagno d'ogni giorno e, se l'un d'essi cade malato, vado a sedermi al suo capezzale. Confido in loro come essi confidano in me; ecco la qual modo ho dei fedeli operai».

Cominciò così la nuova e più feconda fase delle scoperte romane. «Non contento di cercare nel Foro i monumenti degli imperatori, quelli della Repubblica e dei Re — dice in *Pierre Blanche* Giuseppe Leclerc al Boni — vi sprofondasti ora nei terreni che produssero una flora e una fauna scomparse, scavasti negli strati delle epoche quaternarie..., passasti dall'archeologia latina all'archeologia preistorica e alla paleontologia. Nei saloni di s'inquieta dalle profondità nelle quali scendete; la contessa Pasolini non sa più dove vi fermerete, e in un giornaletto satirico vi si mostra mentre state uscendo dagli antipodi, esclamando: Adesso va bene!». Con un po' di esagerazione il romanziere riproduce la realtà. Fu un insegnirsi di scoperte, e tutti ricordano almeno quella celeberrima del *Lapis niger*. Tomba di Romolo? come comunemente si dice. Chi lo sa che fu? Certo uno dei più antichi monumenti della storia di Roma, e anteriore al 500 avanti Cristo. Questo fin dal 1899. Ma da allora le scoperte non hanno numero, e qui non si possono nemmeno accennare. Sarebbe una sequela di nomi senza significazione per il comune dei lettori. Venga il lettore che vuol farsi un'idea la recente Guida di Roma del Touring. Non rimpiangerà d'aver perduto il suo tempo. «Scoprì — così riassume l'attività portentosa di quell'uomo un suo biografo — i monumenti più sacri delle origini della civiltà latina, dal *Cereris Mundus* dell'Urbe fondata sul colle d'Evandro al *Sepulcretum* preromuleo nella Valle forense; esplorò le vestigia dei monumenti insigni della vita religiosa politica e sociale dell'antica Roma; dal *Sacrario Regia* ai Rostri della potestà tribunizia; dalla Basilica Emilia, dal tempio dei Dioscuri e dal fonte di Juturna — testimoni veneranti della mirabile organizzazione economica e politica dell'antica Roma — fino alla basilica di Santa Maria antiqua, il maggior parlamento pittorico dell'alto medioevo romano».

Ad alcuno parve che da tanto frugare il Foro ne andasse sconvolto. I romantici rimpiansero il tempo che le mandrie passavano sul Foro sepolto. «Un bove bianco, con le corna allargate sulla vasta fronte, ruminava nel campo deserto; un mandriano sonnecchiava al piede d'un'alta colonna che sorgeva dall'erba. E l'uomo pensava: Qui fu agitata la sorte del mondo. Poichè cessò di essere il Campo Vaccino il Foro è perduto per i poeti e per gli innamorati». La poesia ora non può più sorgere che dalla conoscenza piena e sicura della storia; ma nella storia è almeno tanta poesia come nella più romantica delle visioni. Se in qualche parte il Boni abbia errato, se nel proseguir delle ricerche convenga in alcuna cosa cambiare di metodo, noi siamo incompetenti ad affermarlo. Certo il Foro oggi è più ch'egli ha voluto che fosse. E questo basta alla sua riconoscenza.

Fu nel Boni un connubio felice d'idealità e di praticità. Improvvisava agli alunni dell'Eton College, pregato dall'Head Master, una lezione sulla metrica di Orazio, mostrando come si devono leggere i classici latini; e curava la propagazione del «cyperus papyrus» lungo il fiume Anapo, presso a Siracusa. Sognava letture di Virgilio Lucrezio Ennio sul Palatino, e dalla caliga delle milizie romane compose la controscarpa che evitasse il congelamento dei piedi ai nostri fanti immersi nel fango delle trincee. Per onorare Virgilio voleva trasformare in «lucus sacer» una boscaglia presso Mantova, «propter aquam, tardis ingens ubi flectibus errat Mincius», lucus che raccogliesse tutti gli alberi e gli arbusti di cui il poeta parla nelle Bucoliche e nelle Georgiche; e nella guerra idee gli impermeabili bianco-azzurrati per sottrarre alla vista dei nemici i soldati marciatori sulla neve. Ora per il XX centenario di Virgilio sognava esplorazioni archeologiche che ci facessero vedere la città come il poeta, con que' meravigliosi suoi occhi, la vide ed adorò, e che si sternassero con il nome di lui. Possa il suo voto essere raccolto. Sarà il modo migliore per onorare tanta fatica e tanto amore.

M. O.

Fu nel Comitato centrale del Partito socialista italiano.

Parigi, 10.

Il *Libéral* informa che la vedova Pallarca, recentemente defunta, ha lasciato tutta la sua fortuna, che ascende a 51 milioni di pesetas, alla Compagnia di Gesù, legando a un suo nipote solo 5000 pesetas. I Gesuiti possiederanno così l'importante stabilimento balneare di Alhama in Aragona e il monastero di Piedras.

TEATRI

Emma Gramatica con una nuova Compagnia

interpreterà "Giovanna d'Arco" di Shaw

A Ferdinando Paolieri — che ne scrive sulla «Nazione» di Firenze — Emma Gramatica ha annunziato il suo ritorno alle scene il prossimo autunno, con una nuova Compagnia. Anzitutto l'illustre attrice ha accennato al trasportato disegno di recitare con la sorella Irma al «Teatro di Torino» di Riccardo Gualino.

— Che cosa non mi si è fatto dire — ha esclamato Emma Gramatica — e, sopra tutto, che cosa non mi si è fatto fare! Taluno mi ha poco meno che mandato in soffitta, a guisa di una «generica» qualunque! Unica notizia attendibile è stata quella di una grande formazione nella quale avrei dovuto avere per compagna la mia illustre sorella e per elementi principali quelli, di prim'ordine, gravitanti da altre compagnie. Sarebbe stato un bel sogno ed effettivamente lo avevo vagheggiato. Ed ecco che, subito, non ricordo chi, scrisse che io e l'Irma avremmo dovuto recitare tutte le sere, entrambe. Ma che cosa avrebbe fatto Irma se io rappresentavo «Hedda Gabler», e che cosa avrei fatto io se Irma impersonava «La seconda moglie»? No, codesto bellissimo sogno d'arte, a causa delle condizioni del pubblico e delle attuali compagnie, a causa delle esigenze del repertorio moderno e di tante altre cose, era, addirittura impossibile. Aggiungerò che io e mia sorella eravamo disponibili, o quasi, ma tutti gli attori e le attrici che avremmo dovuto adeguare con buone promesse e assicurazioni sicure erano, rispettivamente già impegnati, e comprenderete davvero che «forma non s'accorda troppe fiate all'intenzion dell'arte — perchè a rispondar la materia è sorda» ». Fortunatamente sono riuscita a concludere altrimenti, ed oggi ho la soddisfazione di potervi dire che la nuova Compagnia di Emma Gramatica esordirà in autunno; anzi, nei modi e nella forma che più vi piaceranno, vi autorizzo a farlo sapere in guisa di evitare il solito can-can di assurdità.

Quanto al suo programma d'arte, Emma Gramatica ha spiegato:

— Vi ricordate di quando fu data da me, primamente «Cesare e Cleopatra» di quel genio precursore e profondo (più che bizzarro come taluno, arrogantemente, lo crede) che è Giorgio Bernardo Shaw? Mi pare, francamente che a mala pena voi, t'accolleri, facesti cenno della bontà interpretativa degli scenari. Ma voi non contate, perchè siete anche pittore e conoscete la difficoltà di sintetizzare. Ma, in generale, fuori del vostro cenno, assai fugace, nessuno mostrò d'interessarsi alla messa in scena di un lavoro così difficile, il quale richiederebbe, seguendo alla lettera le didascalie dell'originale, una spesa enorme e dei palcoscenici apposta. Invece io riuscii ad ottenere un grande effetto colla graduata in prospettiva nel finale del terzo, vinsi la difficoltà della Sfinge al secondo e quella, ben più grave, della nave romana ormeggiata nel porto d'Alessandria al quarto atto, e tutte queste con scene assai misere, riplegabili anche su vani piccoli come il teatro di Firenze dove feci udire per la prima volta l'ammirabile lavoro ai vostri concittadini. Ora io sto preparando un'altra grande novità dello Shaw: la «Giovanna d'Arco». Per ciò mi sono recata apposta a Parigi, dove essa ha avuto un grandissimo successo, e mi sono convinta della bontà del mio metodo di messa in iscena. Esso è una vera trovata, e, notate, ideato e sperimentato, per la prima volta da me; e ne ne voglio servire per la Santa Giovanna. Comincerò, mi pare d'averlo già detto, in autunno, dando una serie di spettacoli con pochi lavori, ma eccellenti, di molto interesse. Intanto della grande Compagnia, sorta contrastato da troppe proibiche realtà, farò, nelle principali città italiane, una spigolie di tournée con questi spettacoli. Io la inizierò colla «Santa Giovanna d'Arco» di cui mi sono assicurata in Italia l'esclusività, perchè io sono innamorata di questo lavoro del drammaturgo irlandese che è opera d'alta umanità e di poesia.

«I credenti e i patriotti, sapendo che allo Shaw è stato attribuito un sostrato socialista, possono star tranquilli. «Santa Giovanna», è passata per il vaglio critico della Francia la quale ha fatto della vergine guerriera l'eroina sacra alla Nazione. Ma, lasciando andare la Francia, la figura della Santa, quale l'ha veduta lo Shaw, assurge a significazione ben più universale. Essa esce dal gretto particolare degli egoismi, diventando il simbolo della Patria e trascende dalla propria regionalità per diventare l'eroina del cuore del popolo di ogni nazione. Tutta l'opera si imperna sopra lo straordinario contrasto fra la realtà più comune, egoistica, d'ognuno, e la istintiva semplicità di Giovanna, che la conduce verso un ardamo da lei stessa non immaginato. Non abbiamo dunque dinanzi la solita grande eroina melodrammatica, ma una piccola donna capace soltanto di un puro ardore umano in mezzo alla necessità individuale e assolutiste della vita. L'epilogo, nel quale lo Shaw conclude il proprio pensiero, è lealmente di un'audacia straordinaria; ma lo confido che il nostro pubblico, che ha già compreso altre cose d'arte profonde e spietate, lo accetterà. Oltre questa opera dello Shaw sto preparando un lavoro delizioso del mio prediletto autore inglese, il Barrie (quello della «Moglie che sa» e dell'«Ora delle attrici»; una commedia quasi infantile, gaia, in costume Napoleonico, dal titolo curioso: «La via del garbo».

Sulla sua nuova Compagnia la Gramatica si è limitata a dire:

— Comincerò in autunno con «Santa Giovanna». Avrò per direttore amministrativo il cav. Umberto Salvini, vostro concittadino, per primo attore un artista di splendida fibra, e per collaboratori elementi di mia completa scelta e di mio gradimento, cioè ottimi. Michele? Il mio cane non mi lascerà mai! Anche lui, del resto, dopo tante peripezie, ha diritto a vedere un po' di mondo e se, come è più che probabile, farò pure una tournée all'estero, Michele mi seguirà. D'altronde, questa bestia intelligente e amorosa, che dorme a piè del mio letto, mi dà la sensazione d'essere, dovunque a casa mia. E noi artisti, si sa, viviamo d'illusioni...

SPETTACOLI D'OGGI

MOTOVELODROMO Spettacoli ippici. — Ore 21: «Aida», di Verdi.

CHIARELLA (Compagnia A. Falconi). — Ore 21: «Fiori d'arancio», di Bisbeau e Dolley.

ALFIERI (Comp. di operette Città di Milano). — Ore 21: «Quartetto vagabondo» di Pietri.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Ita Biscotta. — Ore 21: «Sottane al vento», di Ripp e Gai Aml.

MAPPEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE SHERBI — «La storia del vaso castello in aria» con Viola Dana (5 atti).

CINEMA VITTORIA — «Za la morì», con Emilio Ghione. «Ben Turpin fa la visita» (comica).

CINEMA STATUTO — «Le tre illusioni» e comica.

MOTOVELODROMO ore 21: «Aida» di Verdi. — **ALFIERI** ore 16 e 21: «Quartetto vagabondo» di Pietri. — **CHIARELLA**: Ore 15: «La via di Carlo» di T. Brandoni; ore 21: «Andreina» di Sardou.

La ricorrenza della Costituzione argentina

Napoli di Montecatini, 10 notte.

Ieri sera, nel salone dell'«Albergo Palace», addobbato di fiori e di bandiere italiane ed argentine, si riunirono oltre 300 italo-argentini per commemorare la ricorrenza della Costituzione argentina. Pronunziarono discorsi il sindaco cav. Scannavini ed il grand'uff. Pinasco, ambedue rilevando le floride condizioni dell'Italia e bene augurando alle sue maggiori fortune e al consolidamento dei vincoli che legano l'Argentina e l'Italia. Il dott. Coleschi, in rappresentanza delle Terme, il dott. Grassi di Siena, il sig. Giuseppe Del Jacobi parlarono

REATI E PENE

Il processo Bergamini

L'arringa di Parte Civile

La colpevolezza dello "chauffeur,,

Roma, 10, notte.

Si è ripreso stamane il processo per l'aggressione al sen. Bergamini.

Quando, alle 10,15, il presidente comm. Giannattasio dichiara aperta l'udienza, molto pubblico gremisce l'aula, ed anche il pretorio è molto affollato da numerosi avvocati e giornalisti. Il presidente legge i vari quesiti, circa una ottantina, che saranno sottoposti al giudizio dei giurati. Esaurita tale lettura, il presidente dà la parola al primo oratore che è l'avv. Della Porta, rappresentante della Parte civile, che si dilunga a descrivere la vita del senatore Bergamini, tratteggiando la salda amicizia che uni questi con l'on. Semino, i suoi meriti ebbero in seguito un'alta sanzione, quando il Governo lo nominò senatore. Più tardi anche la stima e l'affetto dei suoi colleghi di lavoro giornalistico lo vollero presidente dell'Associazione della stampa. Ricorda che il 9 gennaio dello scorso anno Alberto Bergamini depositò per la prima volta ad una banca qualche centinaio di migliaia di lire. Descrive la topografia del luogo e la drammatica scena del delitto. Quindi si intrattiene sulle immediate indagini svolte dall'autorità investigativa, mettendo in rilievo le incongruenze dell'operato del maresciallo Lattanzi, il quale fu uno di quelli che misero in giro, leggermente, l'infame calunnia contro il sen. Bergamini. Quindi l'oratore, che ha parlato con molta foga chiede di potere continuare nel pomeriggio la sua arringa esaminando le responsabilità del D'Alessio e del Di Jorio.

Nella seduta pomeridiana il patrono della Parte civile ricorda come il senatore Bergamini lasciò, dopo 23 anni di lotte giornalistiche, la direzione del *Giornale d'Italia*, e quindi domanda se la responsabilità del delitto debba restringersi agli attuali imputati D'Alessio e Di Jorio, o se essa piuttosto con debba estendersi anche ad altre persone che sono rimaste lontane dal processo. Indubbiamente, egli dice, vi furono dei complici, che sfuggirono alle reti della giustizia e che si servirono del D'Alessio ai loro fini criminosi. Lo *chauffeur*, che da sei anni si trovava alle dipendenze del senatore Bergamini, conosceva tutte le sue abitudini, era la persona più adatta per aiutare i delinquenti nell'attuazione del loro losco disegno. L'episodio ricordato in udienza dall'on. Maury, relativo al progettato acquisto della *Nuova Antologia*, per la somma di 500 mila lire, è grandemente sintomatico, tanto più se lo si mette in relazione con la frase scritta dallo *chauffeur* sul calendario del Di Jorio, frase che ingenuamente si è voluto far passare dall'imputato per uno *chaque* umoristico. Con ogni probabilità il D'Alessio, che aveva ascoltato il colloquio intervenuto tra il Bergamini ed il Maury, riferì questo colloquio a qualcuno, facendo nascere così la prima idea del delitto. Si potrebbe obiettare dalla Difesa: se il famoso calendario avesse qualche rapporto con la aggressione, perchè il Di Jorio, invece di conservarlo in tasca, non lo distrusse? Ma a questa obbiezione è facile rispondere. Il Di Jorio non ritenne opportuna alcuna precauzione dal momento che l'impresa delittuosa pareva riuscita in ogni sua parte ed egli non dubitava nella propria impunità.

Passando poi ad una minuziosa ricostruzione del fatto, l'oratore osserva che quando gli aggressori entrarono nell'appartamento del senatore, sospingendo la vittima riluttante, si dimostrarono così pratici del luogo da poter accendere la luce elettrica mediante un interruttore nascosto alla loro vista. Orbene, chi se non il D'Alessio poteva averli informati? D'altra parte tutto il contegno tenuto dallo chauffeur durante e dopo la consumazione della rapina è una prova luminosa della sua colpevolezza. Quando, rientrando alla villa, egli scorge, contrariamente al solito, tutte le finestre illuminate non ha l'immediato presentimento di una sciagura, ma comincia a salire tranquillamente la scala, trova sui gradini il cappello del senatore a cui è appiccicata una ciocca di capelli, non corre subito a vedere che cosa succeda ma va in cucina, vi si indugia, si arma solamente quando ode dei lamenti. Ed ancora: appena egli entra nella camera da letto, dove il senatore Bergamini è legato sopra una sedia, con la rivoltella spianata, ingiunge ad uno degli aggressori di alzare le mani e questi obbedisce molto docilmente e lo segue fuori della stanza. La battaglia tra il D'Alessio ed i malandrini non avviene subito quando sarebbe logica che avvenisse ma accade qualche minuto dopo nell'attiguo salone. Si capisce. La finta lotta non poteva svolgersi sotto gli occhi della vittima. Si spara quattro o cinque colpi di rivoltella e non se ne trovano le tracce. Il senatore chiuso nella sua camera teme una nuova sciagura pensa che qualcuno sia rimasto ucciso o ferito; invece non è accaduto nulla. Il campo di battaglia è deserto, lo chauffeur è fuggito, gli aggressori si sono misteriosamente dileguati. Dopo di ciò il D'Alessio mette in esecuzione l'ultima parte del trucco, spara un colpo fuori della villa per richiamare l'attenzione delle guardie di finanza, va alla caserma dei carabinieri dove si mostra agitato, corre ad informare il comm. Cocciola, si reca ad invocare l'aiuto del prof. Mellone, ma, pur sapendo da quale antica e sincera amicizia egli, l'oratore fosse legato al senatore Bergamini, si dimentica di metterlo a parte dell'accaduto. Perchè? Forse perchè non vuole avere, immediatamente dopo la consumazione del delitto, la presenza non desiderabile dell'avvocato. Perchè nei suoi primi interrogatori il D'Alessio si affretta a parlare di quella giovane signora che due volte la settimana si recava a visitare il senatore Bergamini? Certamente per deviare le indagini dell'autorità inquirente, per fare sorgere il sospetto che l'aggressione fosse dovuta a motivi di gelosia o di rivalità. Se lo chauffeur non fosse stato colpevole — esclama l'avv. Della Porta — non avrebbe esitato a concorrere con noi alla ricerca affannosa della verità, non sarebbe caduto in quelle incongruenze, in quelle contraddizioni che oggi lo inchiodano irrimediabilmente sul banco degli imputati.

Avviandosi verso la fine della sua arringa, l'oratore commenta l'amicizia del D'Alessio col Di Jorio; sostiene che essi furono d'accordo nella ideazione del piano criminoso come si rileva dai loro numerosi colloqui precedenti l'aggressione e dal rinvenimento del calendario. Entrambi debbono essere dunque condannati e per entrambi l'avv. Della Porta chiede un verdetto affermativo di responsabilità.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domattina per la requisitoria del P. M., comm. Maroni.

Le chitarrista che uccise il fidanzato assolta

Milano, 10 notte.

Il processo contro la suonatrice di chitarra Orlandina Cacchioni si è ripreso stamane per la sfilata dei testi di accusa e di difesa. La Cacchioni, che veste sempre di nero, non fa che piangere.

Ben poco hanno a dire i testi di accusa e quelli di costoro che ebbero occasione di avvicinare la donna immediatamente dopo il fatto, si limitano a dire che essa non appariva gran che scossa. I testi a difesa, invece, dicono che l'Orlandina fu sempre un'ottima giovane, onesta anche nella miseria.

Uno dei testi, Esposito Saverio, proprietario di un negozio, viene a dire che, conoscendo l'Orlandina, le proposta di occuparsi nel suo negozio, non solo, ma di tenerla sempre con sè come quasi moglie. La ragazza rifiutò recisamente per il suo onore, che le vietava ogni unione illegale. Poi non intendeva assolutamente abbandonare il Gunter, dal quale era innamorata al punto da dire ai testi: «O il mio Mario, o la morte!». E poi risultato che il Gunter non mirava che a soddisfare i suoi istinti sessuali, e che violentò la povera giovane, intendendo poi abbandonarla.

Il dott. Benelli, direttore di uno stabilimento, ove l'attuale accusata lavorò per parecchi mesi, afferma che la Cacchioni lavorava assiduamente, e si tratteneva spesso a fare ore straordinarie.

Esaurito l'esame testimoniale, a richiesta del presidente, la difesa dichiara di sostenere i quesiti della legittima difesa, della provocazione grave e della semi-infermità patologica. Quindi il P. G. avv. Carboni, nella sua requisitoria, definisce l'attuale accusata come una donna di molto scarsa sensibilità morale pel fatto che, la sera — dopo il suo lavoro d'operaia — si recava per le osterie a suonare «raccogliendo con una manciata di soldi una copia grande di lazzi osceni». Riferendosi poi all'ambiente famigliare ove nacque e visse la disgraziata, rileva che costei non poteva non avere nel sangue dei germi di criminalità e, solo per questo, ammette che la responsabilità di Orlandina Cacchioni possa essere considerata con qualche attenuazione. Esamina quindi i documenti della causa, le lettere che il Gunter inviava alla donna e la considera per quello che è il loro tono generale. Non c'è in esse una parola che riveli il minimo disagio morale del Gunter di fronte alla situazione della donna, così che si vede come l'intima relazione dei due non fosse stata qualificata da alcun obbligo, da alcuna promessa di matrimonio o da altra promessa qualsiasi. La prima lettera del Gunter è del 7 gennaio — quindici giorni dopo il loro primo incontro — e da essa si rileva — secondo il P. G. che tra i due si è già iniziata la relazione carnale. Il P. M. chiude la sua requisitoria chiedendo ai giurati un verdetto di piena condanna.

Nell'udienza pomeridiana parlano brillantemente per la Cacchioni, l'avv. Venanzi e l'on. Bentini. Specialmente l'oratore bolognese sostiene in una magnifica arringa che l'Orlandina dev'essere assolta.

I giurati nel loro verdetto hanno ammesso con la Cacchioni ha agito per legittima difesa ed il presidente ha pronunciato sentenza di assoluzione. La Cacchioni venne immediatamente liberata, mentre veniva lanciate grida di approvazione e di evviva all'indirizzo dei giudici popolari.

Condanne pei fatti di Lavagnola

Savona, 10 notte.

La sera del 7 marzo 1920 una furibonda e sanguinosa rissa scoppiava nella vicina borgata di Lavagnola in un popolarissimo quartiere, a circa due chilometri dal paese. Tutta una folla vi aveva preso parte. La popolazione lavagnolese era schierata contro una numerosa comitiva calabrese, quasi tutti operai, in quel tempo addetti ai lavori della costruenda ferrovia Vado-Savona-Altare. Da qualche tempo in detto borgo correvano rapporti assai tesi fra quelli popolazioni ed i calabresi, o in particolare contro i fratelli Pasquale e Giuseppe Pannuti. Nella tragica sera furono sparati numerosi colpi di arma da fuoco e distribuite varie coltellate. Più gravemente feriti rimasero certi Giacomo Bianchi e Romigio Giacosa, i quali riportarono due colpi di rivoltella e qualche coltellata. Entrambi dovettero trascorrere molto tempo all'ospedale di Savona. Dopo lunghe indagini venivano tratti in arresto certi Ferdinando e Pasquale Pannucci e De Rinaldi. La furibonda rissa, stando alle risultanze della istruttoria, avrebbe avuto origine da gelosie di donne, nonchè da motivi politici. Durante l'istruttoria venivano scarcerati il De Rinaldi e Pasquale e Ferdinando Pannucci ed oggi, a 5 anni di distanza, si è svolta al nostro Tribunale la causa contro alcuni di quei malandrini, molti dei quali in contumacia. Alcuni degli imputati, presenti al processo, vennero condannati a pene varianti da 4 a 6 mesi di reclusione.

Dal manicomio alle carceri

(Corte d'Appello di Torino)

Riccardo Testa era uscito dal Manicomio di Collegno il 1.o novembre 1924, ed il 2 dello stesso mese avrebbe dovuto entrare in quello di Mombello. Nel frattempo però si era recato a trovare suo padre in Torino, e col medesimo in una sera dei primi di novembre aveva deciso di andare a visitare una conoscenza che abitava in via Venti Settembre, 10. Questa però si era assentata dal suo alloggio, per cui Testa, padre e figlio, non la trovarono. Essi però decisero lieto di... visitare qualche altro alloggio e l'occasione si presentò molto propizia. Infatti la signora Cerato Maria si era recata a fare un po' di conversazione con una coinquilina e nella fretta di uscire aveva dimenticato di chiudere la porta. Al ritorno essa non trovò più una borsa contenente L. 1000 circa. Che era accaduto? La portinaia della casa disse di aver visto i due Testa confabulare davanti al portone, di aver visto il figlio Riccardo salire e scendere in fretta le scale, mentre il padre lo attendeva all'angolo della via.

Il Tribunale, avanti il quale vennero rinviati i Testa Riccardo e Felice, tenuto conto dei precedenti di entrambi, che sono muniti di voluminoso certificato penale condannò il Riccardo ad anni 1, mesi 1, giorni 15, e il padre, che però si era reso latitante, a mesi 10 della stessa pena per complicità. Così Riccardo invece che al Manicomio fu inviato alle carceri. Egli però ha interposto appello e la Corte, in riforma dell'appellata sentenza, concedendo il beneficio della semi-infermità mentale, ha ridotto la pena a mesi 6 di reclusione.

Pres.: comm. Panini; P. G.: comm. Polo; Dif.: avv. Giusto Astore; Canc.: Tirone.

La vicenda dei residenti

Il colonnello ed il commerciante assolti

"per non aver commesso il fatto,,

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'udienza di ieri mattina, dopo il ritiro della Parte Civile, il processo si è indirizzato rapidamente verso l'epilogo. Come avevamo annunciato l'avv. Guarini, dell'Avvocatura erariale, si era costituito P. C. all'inizio del processo, contro i due imputati. L'altro ieri però, quand'erano pressochè esaurite le testimonianze, il rappresentante di P. C. ha dichiarato di non insistere nella costituzione ritenendo insostenibile la sua posizione dopo le risultanze del dibattimento. Il gesto dell'avvocato erariale è stato sottolineato da approvazioni e da segni di deferenza da parte dei difensori, i quali, per bocca dell'avv. Cavaglià, ringraziarono per l'atto di grande lealtà compiuto dall'ex avversario.

Il dibattimento è precipitato quindi verso la conclusione; dei vari testi che rimanevano da escutere non vennero intesi che il signor Bongio, il quale confermò che al Damiani furono dati dalla Commissione centrale di Roma i campioni e gli elenchi del materiali, ed il colonnello Fea che depose sulla correttezza dell'operato del colonnello Speruti. I periti, prof. Cappelli e cav. Cuniberti, maggiore in posizione ausiliaria, confermarono ed illustrarono le relazioni già presentate ed allegate agli atti. Gli altri testi vennero rinunciati. Avrebbe dovuto iniziarsi quindi la discussione, senonchè le dichiarazioni del rappresentante il P. M., che ritirò l'accusa, stroncarono il dibattito, limitandolo a poche battute.

Il P. M. cav. Prasone, dopo avere detto che il dibattimento ultimato era doveroso per lui riconoscere che il processo non aveva portato alcun elemento per comprovare la colpevolezza dei due imputati, ne ha richiesto l'assoluzione per non avere commesso il fatto. I difensori si associarono a questa richiesta ed il Tribunale pronunciò pochi minuti dopo la sentenza colla quale il tenente-colonnello Eliore Speranì e il commerciante Giuseppe Damiani sono assolti dai reati loro ascritti per non avere commesso il fatto. Un discreto pubblico, per la maggior parte composto di ufficiali e di conoscenti dei due imputati, assistette all'epilogo del processo. Tanto lo Speranì che il Damiani vennero posti subito in libertà e furono festeggiati dagli amici e dai colleghi.

Pres.: cav. Barberis; P. M.: cav. Prasone; Difesa (Damiani): avv. Farinelli e on. Berardelli; (Speranì): avv. Cavaglià e Albertini; Canc.: Mancuso.

Il dissesto del "Sindacato agrario,,

(Corte d'Appello di Torino)

Nel gennaio scorso si svolse avanti la sezione VI del Tribunale il processo contro i dirigenti del «Sindacato agrario», una azienda commerciale che trattava un po' tutti i generi di consumo e che aveva gli uffici proprio davanti al palazzo di giustizia, in via Corte d'Appello, 7. Il «Sindacato» fallì e le possività risultarono ingenti; senonchè contro i dirigenti si ebbero anche altre risultanze che portarono a numerosi arresti ed a svariate azioni contro il procuratore ed i consiglieri della ditta, ai quali venne elevata oltrechè l'imputazione di bancarotta anche di truffa per molte e complesse vicende commerciali, conchiuse a tutto danno dei fornitori che — rassicurati dalle molte buone parole dei dirigenti — avevano avuto la dabbenaggine di consegnare merci quando già l'azienda era bacata e prossima al crollo. L'animatore di tutta l'attività truffaldina del Sindacato risultò essere Giorgio Giorgis che venne inviato a giudizio assieme a Romolo Caputo, Ernesto Ghepellina, Armando Zavaglio, Daniele Campus, Raffaele De Candia, Andrea Poggi, Antonio Lupo, Augusto Fontana, Giuseppe Porazzi e Battista Rondano. Il processo si chiuse con l'assoluzione di Campus, De Candia, Poggi, Lupo e Rondano, mentre il Giorgis veniva condannato a 5 anni e 10 mesi di reclusione, Caputo a 2 anni e 11 mesi, Ciopettini a 3 anni e 8 mesi, Zavaglia a 5 mesi e Fontana e Porazzi, imputati di ricettazione, a 1000 lire di ammenda per l'art. 423 C. P.

Contro la sentenza del Tribunale è stato interposto appello.

La discussione si è avuta ieri e fu animatissimo protraendosi sino a tarda ora. La Corte, accogliendo le tesi difensive, dichiarava che nei fatti imputati ai giudicabili si dovevano solo ravvisare gli estremi di una truffa continuata anzichè i reati concorrenti di truffa continuata e di bancarotta fraudolenta, ed in riforma dell'appellata sentenza riduceva le pene per il Caputo ad anni uno e mesi undici di reclusione e L. 500 di multa, per il Giorgis ad un anno ed un mese e Lire 350 di multa e per il Ciopettini — quale complice non necessario — a mesi cinque. Confermava nel resto la sentenza 2.a generale del Tribunale.

Presidente: Comm. Pasini; P. G. comm. Polo; Parte Civile: avv. De Antonio e Fisconaro; Difesa: avv. Farinelli, Villabruna, Signorini, Filippi, Pellicciotti, Dal Fiume, Giulio, Barosio e Giordano.

Il processo dei fascisti torinesi fissato al 15 corr.

Alessandria, 10 notte.

Il processo contro i capi del fascismo torinese per il noto colpo non salutato all'Albergo Universo durante le elezioni amministrative del marzo 1923, è stato fissato nell'udienza civile del nostro Tribunale di mercoledì 15 corrente mese.

L'esportazione del bestiame bovino

Novara, 10 notte.

La nostra Cattedra ambulante provinciale di agricoltura ha avuto dal Ministero delle Finanze le tassative norme e disposizioni per l'esportazione dei bovini da macello, della esportazione viene concessa pel corrente anno nella misura di 2000 capi per la dogana di Domodossola, 2500 per quella di Luino, non a 5000 per Chiasso e fino a 1000 capi per Ponte. Il Ministero si riserva di aumentare la quantità stessa qualora ciò sia dimostrato necessario dallo sviluppo del commercio.

SPORT

Le olimpiadi universitarie a Roma

Un duello

Roma, 10, notte.

Il Comitato per le Olimpiadi mondiali universitarie da tenersi in Roma nel 1936 comunica:

«Nelle sale del palazzo Orsini ha avuto luogo l'annunziato convegno indetto dall'Unione italiana universitaria per le Olimpiadi mondiali che avranno luogo nel 1926 a Roma. Per la stampa, le autorità e varie Federazioni. Associazioni e gruppi universitari erano presenti il prof. Riccardo Versari, il comm. Nunes, il dottor Olindo Ilitti, Attilio Morreal ecc. La laboriosa riunione fu presieduta dal prof. Versari della R. Università ed è durata tre ore. La situazione è stata chiarita in tutti i suoi punti ed infine è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

«I convenuti alla riunione, rappresentanti delle Associazioni universitarie, riunione indetta dal Comitato provvisorio per le Olimpiadi mondiali, dopo esauriente discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è svolta per assicurare all'Italia l'organizzazione delle medesime, hanno dichiarata bandita ogni personale polemica in materia ed hanno accettata la proposta presentata dal comm. Nunes di entrare a fare parte provvisoriamente del Comitato che dovrà esaminare i vari titoli di efficienza delle Associazioni studentesche italiane, nominare i membri che dovranno rappresentarli nella costituzione del Comitato esecutivo».

In seguito alle polemiche per le Olimpiadi mondiali universitarie nei pressi della Farnesina si sono battuti alla spada Sparisco Orazi e l'avv. Petroni. Lo scontro si protrasse animato per oltre un'ora e mezza. Al 10.o assalto l'avv. Petroni rimaneva ferito all'avambraccio destro e posto, su concorde parere dei medici, in condizioni di inferiorità. I duellanti si sono riconciliati nella successiva riunione a palazzo Orsini.

Una partita di campionato

Juventus-Derthona

Domenica, sul campo di corso Marsiglia, che ha visto domenica scorsa la lotta fra i due squadroni rosso-blù, si svolgerà una gara di campionato, o, meglio, si ripeterà la gara di campionato Juventus-Derthona, essendo stata annullata dalla F. I. G. C. quella precedentemente vinta 2 a 1 dalla Juventus, per riconosciuto errore dell'arbitro. Ci consta che gli avversari si impegneranno seriamente, poichè, se il Derthona vede in questa gara un'ancora di salvezza, la Juventus a sua volta non intende cedere ad altri il secondo posto in classifica che occupa con la Pro-Vercelli.

La gara avrà inizio alle 16,30 e sarà seguita dalla finale del torneo primaverile boys tra Virtus e Vinzaglio R. Prezzi popolarissimi.

***

Avranno domenica l'inizio delle finalissime del «Torneo Palla d'Argento» che vedrà alle prese nella prima giornata la La Leg. Subalpina ed il 3.o Regg. Alpini, alle ore 16,30, sul Campo Petrarca. Sullo stesso campo, alle 14,30, s'incontreranno in match di qualificazione a tutt'oltranza il 22.o Regg. Fanteria e l'anziano Pastore. Sul Campo Torino invece alle 17,30 Polisp. Aquilia e Ilala decideranno il primato per l'ammissione alla Coppa «Petrarca», del torneo organizzato dal Torino non resta che a disputarsi l'incontro Petrarca-Vanchiglia e poi ci avranno le finali.

Corsa ciclistica per squadre

Organizzata da «La Torino», ed è un percorso di Km. 100 si disputa una corsa ciclistica per squadre il premio piemontese Pinamonti, che servirà pure di selezione per la tradizionale «Coppa Italia». E' sulle strade, che verranno percorse per ben 6 volte, di Orbassano, Bruino, Piossasco, Orbassano (cascina Vola), che si avrà l'interessante confessa. L'iscrizione è libera a tutte le Società affiliate alla U. V. I., alle rappresentanze militari e degli stabilimenti industriali, previo versamento di L. 20 per la prima squadra di L. 30 per quelle successive, tasse che si ricevono tutte le sere in via Cumo 2, sede della Torino.

PODISMO

L'U. C. A. T. l'inarrestabile sodalizio torinese che ormai sembra abituarci ad avvenimenti domenicali, farà disputare il 12 corr. un di un percorso di Km. 10 (via Chiesa della Salute, via Skandella, strada di Lanzo, Alessano e ritorno) con partenza alle ore 14,30, una marcia podistica alla quale hanno di già aderito le squadre dell'U. C. A. T., G. S. Fiat, Galvani, ecc.

Il volo di De Pinedo

Roma, 10, notte.

Sulla ripresa del volo del comandante De Pinedo, si apprende che le condizioni atmosferiche avverse e la necessità d'altra parte di perfezionare, dopo la prova di volo, l'efficienza dell'apparecchio, hanno costretto l'aviatore a rimandare la partenza da Melbourne. Notizie giunte da questa città al Commissariato dell'aeronautica dallo stesso comandante De Pinedo, fanno supporre che il valoroso aviatore possa riprendere domani o dopo domani il suo volo. La seconda parte dell'aereo-crociera ha uno sviluppo di circa 14 mila Km.

Il raid Mosca-Pechino

Mosca, 10.

I velivoli che prendono parte al raid Mosca-Pechino si sono trovati nel deserto di Gobi, tra Urga e Udde, in una violenta tempesta. Un apparecchio ha atterrato a 100 Km. da Udde. Gli altri sono ripartiti, contando di giungere domani a Pechino. La squadriglia ha percorso 4000 Km. in 35 ore di volo.

L'adunanza di Vignale

Dall'on. gen. Mazzucco riceviamo:

«Egregio Signor Direttore. — In una corrispondenza da Casale pubblicata nel N.o del 7 corr. de «La Stampa» si accenna all'adunanza avvenuta a Vignale Monferrato il 5 corrente, per prendere decisioni circa la tranvia Casale-Asti, omettendo il mio nome. Poichè non solo ero presente, ma proposi anche due aggiunte all'ordine del giorno che vennero approvate all'unanimità, Io sarò molto grato se vorrà pubblicare questa mia nel suo giornale. — Con ossequio, ringraziando: *Mazzucco*».

Madre che abbandona i bimbi in trattoria

Vercelli, 10 notte.

Certa Cicchettini Alfonsa, di San Martino (Novara), giunta a Vercelli con due bimbi, li ha abbandonati in una trattoria, ritornando poi al suo paese! L'Autorità, esperite le indagini necessarie, denunciava la Cicchettini per abbandono dei figli.

Rinuncia alle ricchezze e agli onori per sposare uno chauffeur

Cortona, 10, mattina.

Dinanzi all'ufficiale dello stato civile si sono presentati per lo scambio di promessa matrimoniale la marchesina Adriana Petrella e lo «chauffeur» Tommaso Sartini. Questo è l'epilogo di una storia d'amore che, tra le mura dell'austero palazzo dei marchesi Petrella, si affermò decisamente con fuga clamorosa, avvenuta durante la notte, dei due amanti, che vennero fermati a Genova dallo stesso padre della marchesina. I genitori di questa hanno tentato di persuaderla ad abbandonare lo chauffeur, ma a nulla sono valse le loro preghiere: la marchesina non volle a nessun costo abbandonarlo. Essa dovette quindi abbandonare la propria famiglia, perchè questa non voleva assolutamente consentire al matrimonio. La rinuncia alla vita agiata ed intellettuale non ha prodotto in lei nessun rimpianto, perchè l'affetto che la lega allo «chauffeur» è radicato nell'animo di lei in maniera indissolubile. Così ha fatto rinuncia agli onori ed alle ricchezze.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Bollettino militare

Roma, 9, notte.

Arma di Fanteria. — De Cesaris, col., 15 fanteria collocato a riposo; Rasetti, ten. col., 10 fanteria collocato a riposo; Cuomo, id., 21, id.; Portaccio, ten. col., fuori quadro, cessa essere assegnato comando distretto militare Milano ed assegnato al 4.o raggruppamento trasporti; Portaccio, id., assegnato 4.o raggruppamento trasporti è destinato 58 fanteria; Azzarà, id. 226 fanteria trasferito 15 fanteria.

Arma di Cavalleria. — Cosardi, ten. col., Genova cavalleria collocato in posizione ausiliaria.

Arma di Artiglieria. — Mazzino, col., incaricato funzioni direttore capo artiglieria ministero guerra.

Arma del Genio. — Conti, col., comandante 10 raggruppamento Genio collocato in aspettativa; Schiatti, ten. col., a disposizione ministero marina, promosse colonnello continuando rimanere disposizione ministero della marina. — I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli: Azzariti, reggimento ferrovieri collocato a disposizione; Cladi, 2.o raggruppamento genio nominato comandante 8.o raggruppamento genio; Mammoli, maggiore, incaricato funzioni consigliere ministero guerra promosso ten. col.

Corpo di Amministrazione. — I seguenti maggiori di amministrazione sono promossi ten. col.: Ragusi, legione carabinieri Alessandria; Miselli, id. Trieste; Bonatini, accademia militare fanteria e cavalleria; Greco, legione allievi carabinieri Roma; Martini, comando distretto Monza; Palombo, a disposizione ministero colonie.

Il «Bollettino» comprende un elenco di ricompense al valore per le operazioni in Libia.

Ai monti, al mare, in montagna,
ovunque e in tutte le ore
il WAFER WAMAR
è l'unico delle signore raffinate;
è l'indice dell'aristocrazia del gusto e dell'ospitalità;
è più che il biscotto: è la crema purissima e deliziosa.
Provvedetevene prima di partire

Montecatini
24 Treni al giorno
Vetture dirette da e per
Milano-Torino-Roma-Venezia
Vettura letti da e per Parigi

APPENDICE DELLA STAMPA (2

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Anna viveva rassegnata, sicura dell'amore di Bernardo che le aveva giurato di farla sua moglie, aveva una fede assoluta, profonda in lui e mai neppur l'ombra di un dubbio aveva sfiorato il suo spirito.

E poi... ella stava per essere madre...

Anna andava rievocando i ricordi passati col cuore palpitante ed un'oppressione, un affanno insopportabile, quasi il presentimento di una sventura le gravavano sul l'anima.

Trasalì ad un tratto al rumore della porta che si apriva. Nicetta la cameriera entrò porgendole una lettera ed un piccolo involto.

— E' un fattorino che ha chiesto se la signora era in casa — disse — e mi ha raccomandato di consegnare subito la lettera e l'involto alla signora.

— Bene, vi ringrazio Nicetta.

Anna sorpresa aprì la lettera e lesse. Ad un tratto ella divenne più bianca di una morta, ed un pallore spettrale, e su quel volto tragico i grandi occhi sbarrati e fissi in qualche cosa di lontano e di mostruoso, avevano un'espressione di follia.

II.

L'incontro

Bernardo Laurian impaziente guardò l'orologio:

— Già le tre e mezzo — mormorò — ella avrebbe dovuto esser qui alle tre... se me ne andassi?... Ma no. Voglio parlarle e finirla oggi stesso.

Il suo volto pensieroso tradiva l'interna ambascia.

— Sì, oggi stesso — ripetè — Anna comincia ad avere dei vaghi sospetti... Maria-Rosa può scoprire tutto da un momento all'altro... Non è un'esistenza possibile. Sempre tremare... sempre temere... E se dovessi perdere Anna che sarebbe di me?

— In amore, sono davvero un ben mediocre diplomatico...

Per ingannare il tempo, Bernardo s'alzò dalla poltrona su cui era adagiato, fece alcuni passi nella stanza, aprì un libro, lo richiuse, ravvivò il fuoco nel caminetto sentendo il bisogno di muoversi, di occuparsi.

Egli abitava nel quartiere dei Campi Elisi, in di quel piccolo appartamento misterioso ed elegante di via Ottavio Feuillet all'estremità opposta di Parigi, aveva fatto il nido dei suoi colpevoli amori.

Quell'alloggio comprendeva oltre alla camera da letto, un salotto, un vasto spogliatoio, un vestibolo ed un'anticamera. Il sole scendendo per la finestra attraverso le tendine, illuminava il volto di Bernardo. Bello più che trentenne, alto, dalle spalle larghe, dal corpo flessibile e muscoloso, sempre elegantissimo, questo giovane sembrava più vecchio della sua età; molti fili d'argento spiccavano nella sua folta capigliatura bruna, e due rughe profonde solcavano la sua fronte. Quanta ambizione però nel disegno netto e preciso della sua bocca; quanta volontà in quel mento quadrato, quanto fuoco in quegli occhi dominatori.

Bernardo Laurian era infatti un ambizioso ardente, ed unico erede della eccentrico d'Herdanes, nelle Ardenne, egli avrebbe potuto vivere tranquillamente di rendita, oppure dedicarsi agli affari; aveva invece preferito affidare la gestione delle sue officine agli zii.

Giovanissimo si era dedicato agli studi storici ed il suo vivido ingegno si era appassionato nel ricercare le misteriose ragioni che regolano i rapporti fra gli Stati e che determinano le alleanze ed i conflitti fra le nazioni. Rappresentare la patria lontana presso una potente; ecco il suo sogno!

Superati a pieni voti gli esami indispensabili per entrare nella carriera diplomatica, Bernardo ricercò la protezione di un personaggio influente in grado di lanciarlo. Venne raccomandato al barone Favre-Oreal, il quale l'accettò subito in qualità di suo segretario particolare. Il barone era rimasto stupito dalla sagacia, dall'erudizione e dalle prodigiose attitudini del giovane segretario. Bernardo aveva allora venticinque anni, e ne aveva fatto il suo collaboratore assiduo ed indispensabile.

— Amico mio — aveva detto il barone a Bernardo — sono combattuto dal desiderio di ricompensare il vostro zelo e dal dispiacere di dovermi separare da voi. So che desiderate essere inviato a Pietroburgo come addetto a quell'Ambasciata, ma vi prego, Laurian, concedetemi ancora qualche mese e vi prometto un posto migliore.

Benchè profondamente deluso per ragioni d'indole speciale, Bernardo ringraziò il barone col suo più amabile sorriso...

Il giovane assorto sfogliava macchinalmente le pagine di un libro, quando udì un passo leggero, un fruscio di vesti sul tappeto del salotto e la baronessa Favre-Oreal apparve sulla soglia della camera da letto.

Non più giovanissima, maritata a sedici anni, a quaranta ella era ancora molto bella ed infinitamente desiderabile. Indossava un semplicissimo abito oscuro da passeggio che modellava l'eleganza del suo corpo stupendo. Sotto l'ala del cappello di velluto nero, i suoi capelli di un biondo ardente, incorniciavano il volto fresco dagli occhi neri e grandi. La bocca piccola dai denti bianchissimi sembrava fatta per attirare i baci di un amante.

— Ah, sei qui finalmente — ella disse con voce aspra, fissando duramente Bernardo.

— Ve lo avevo promesso, mi pare, Maria Rosa, — rispose il giovine con freddezza.

— Non hai approfittato del mio ritardo per andartene?

— No, ma sono le quattro ed il signor Favre-Oreal mi attende al Ministero alle cinque.

La baronessa l'interruppe bruscamente:

— Mio marito aspetterà.

Bernardo trattenne un gesto di impazienza.

— Tu non m'ami più... — esclamò la signora Favre-Oreal avvicinandosi a lui in preda a violenta agitazione — ...no, ciò non può durare, da settimane, da mesi non sei più lo stesso... Sei stanco di me, forse? Ne ami un'altra? Oh, se ciò fosse Bernardo, guai a te...

Si fermò soffocata dall'emozione.

— Ieri avremmo dovuto vederci — riprese poi poggiando le mani sulle spalle di lui.

— Non ho potuto...

— Davvero?

— Ve lo assicuro.

— Dove sei stato?

— Ma ve l'ho telefonato...

— Infatti mi dicesti che dovevi recarti all'ambasciata d'Inghilterra... e poi che so io...

— Ma voi sapete bene, amica mia, che il signor Favre-Oreal mi affida continuamente delle missioni alle quali non posso sottrarmi...

— Taci. Tu sai che lo desidero, che voglio, che esigo una spiegazione, e mi sfuggi. Non mentire, confessa che vuoi lasciarmi.

Bernardo calmo, non rispose.

— Ebbene basta — riprese violentemente la baronessa. — Se non ti avessi trovato qui oggi, ero decisa a provocare una spiegazione dovunque. Anche a casa mia.

— A casa vostra?

— Sì, a casa mia, comprendi? Che mi importa dei domestici, e di mio marito stesso! Mio marito!... Da vent'anni egli mi inganna con tutte le donne galanti di Parigi... e che m'importa di lui. Ebbene? Non trovi nulla da rispondere?

(Continua)

L'alibi di Gregori sotto prove schiaccianti

Un ritratto dell'assassinata nell'albergo che ospitò l'assassino? — Ed anche la lettera del fatale convegno? — Le peregrinazioni di albergo in albergo — Da commerciante a cameriere — Pianti e preghiere al Cellulare — La traduzione a Genova.

Milano, 10 notte.

Che la polizia sia riuscita ad acciuffare l'assassino di Genova mercè l'aiuto prestatole dagli stessi parenti è ormai quasi assodato. Sembrava infatti impossibile, nonostante tutti gli agenti più o meno segreti sguinzagliati in questi giorni, che la Questura venisse a conoscenza dell'appuntamento in via Cusani soltanto attraverso confidenti.

La rete del cugino

La rete fu tesa da un cugino dei Gregori, il signor Luigi Poltz. In essa il disgraziato cadde con incredibile ingenuità, accresciuta dalla disperazione. Ieri verso le 13 il Poltz traversava piazza Cordusio quando si sentì chiamare. Si volse: nel viavai di gente non riconobbe dapprima chi lo aveva chiamato. Ma sentì ripetere:

— Gigi! Gigi!

Ed accanto si vide il cugino Gregori. Stentò qualche istante a riconoscerlo tanto appariva trasformato. Gli occhi infossati, il volto sciatto, terreo, il cappello di panno con la tesa calata: pioveva su quel volto sinistramente mascherato, un'ombra impressionante:

— Tu? Tu sei qui? — lo investì il Poltz atterrito ed impressionato.

Ed il Gregori, a supplicare:

— Taci! Taci! Sono disperato. Mi uccido. Tu sei la mia salvezza. Tu soltanto puoi aiutarmi.

— Che cosa vuoi da me?

— Del denaro, anche poco, ma subito!

— Per farne che cosa?

— Se non ho il danaro mi uccido! Cinquecento lire mi bastano. Me le dai?

Il Gregori aveva nella voce un tremito convulso. Il Poltz non sapeva decidersi ad accontentarlo. Gli era dapprima balenata l'idea di trattenerlo, tendendo a conseguirlo alla polizia; ma il successo subito della difficoltà dell'impresa. Epoi il Gregori non lo avrebbe seguito, tanto si mostrava sulla spina, pronto ad eclissarsi. Il Poltz ebbe fortunatamente un'idea geniale, idea che doveva mandare a compimento l'arresto senza intralci: come infatti avvenne.

— Va bene, va bene. Te la presto! — rispose il Poltz.

— Subito?

— Stasera. Non ho in tasca ora che 20 o 30 lire. Ma stasera alle 21 su vieni in via Cusani, all'angolo di via Broletto, ti porterò il denaro.

— Me lo giuri?

— Non mancherò. Alle 21 precise.

Un "detective" celato

Il Gregori sparì per piazza Cordusio, non senza volgersi di quando in quando indietro. Il Poltz, allora, invece di recarsi in ufficio si recò immediatamente dalla sorella, signora Maria Poltz, che è artista lirica, alla quale riferì l'accaduto. La signora a sua volta informò i cugini Paolucci. Più tardi, nello studio dell'avv. Rugarli, si tenne consiglio. Il difensore invitò i parenti a denunciare la cosa alla polizia e ad affidarsi con la Questura. Alle 17 infatti i parenti si presentavano a San Fedele dal commissario Bucarelli e con lui stabilirono, in tutti i particolari, il piano di cattura. Il Poltz si sarebbe recato al convegno, mentre la sorella avrebbe atteso nell'automobile del commissario, nelle vicinanze. Il resto è noto.

Ma non è noto però una circostanza abbastanza curiosa, associata ad un *detective* di Genova, venuto appositamente a Milano per sparare il Gregori. Il *detective*, nella mattinata di ieri, era riuscito a precisare una delle tante amanti che anche a Milano aveva il Gregori, certa Gina, bella figliola formosa e rubiconda. La ragazza aveva saputo che il Gregori cercava quattrini per allontanarsi al più presto da Milano. Sapeva anche di più: che se cioè lo sciagurato fosse riuscito a racimolare 300 o 400 lire sarebbe partito alla volta di Genova, ieri sera alle 23,40. Il *detective* sperava, con queste notizie, di dare il colpo alla stazione. La polizia invece ha proceduto di qualche ora. E si capisce lo sconforto dello sfortunato *detective* genovese ieri sera!

La traccatura di Gregori

E' possibile ricostruire oggi non la vita, ma almeno qualche particolare della vita condotta dal Gregori nei giorni trascorsi a Milano. Egli, come si sa, arrivò nella nostra città sabato scorso col diretto di Genova delle 23,10. Era già camuffato, cioè coi capelli rasati all'americana fino alle tempie (camuffamento piuttosto sommario, perchè il Gregori è già calvo); ma tale operazione non lo aveva trasformato gran che. Si recò subito all'albergo «Como» sul piazzale della stazione, albergo che fa angolo col viale Venezia. All'albergo venne ricevuto dal direttore, signor Natale Terrini, al quale il Gregori disse di essere un commerciante novarese. Venne assegnata all'assassino la camera n. 12, mentre sul registro dei forestieri il viaggiatore scriveva il nome di Antonio Fabbri, di anni 39. Potevan esser le 24.30 quando il sedicente Fabbri si ritirò nella sua camera apparentemente calmo e indifferente. La domenica mattina il *maitre d'hotel*, signor Giuseppe Prina, salì alla camera n. 12 per portare all'ospite una tazza di caffè e latte con alcuni panini.

— Il signore si ferma ancora? — chiese il Prina.

— Non so! — rispose tranquillo il Gregori — ho diversi affari da sbrigare a Milano. Tutto dipenda da un appuntamento che ho stamane. Ad ogni modo, sarò preciso in merito prima di mezzogiorno.

Poco dopo egli usciva dall'albergo annunciando che sarebbe rientrato prima di colazione. Vestiva un abito marrone scuro e portava un cappello flosco alla moda. Trascorsa qualche ora, il Gregori ritornò come aveva detto ed ebbe cura di riconfermare la camera al direttore.

— Dovrò fermarmi a Milano diversi giorni ancora. La prego di segnare la sveglia non più tardi delle 6.

L'ordine venne eseguito puntualmente la successiva mattina del lunedì, senza che sul conto del cliente sorgesse il minimo sospetto.

Bollati delinquenti...

Lunedì mattina il Gregori uscì dall'hôtel di buon'ora. Non rientrò in giornata; non rientrò nemmeno la sera. Il personale non ne fece gran caso, perchè capita di frequente ai uomini di commercio di rimanere fuori anche durante la notte. Invece, martedì nel pomeriggio, il direttore ricevette un biglietto del cliente, mediante il quale egli lo avvertiva che si trovava fuori di Milano per impegni urgenti. Il biglietto diceva:

«Tenga pure a sua disposizione la camera in questi giorni di mia assenza; ma ne la serbi per venerdì, giorno in cui sarò a Milano senza alcun fallo».

Evidentemente il ricercato si era... delicatamente eclissato, ma per una misura precauzionale mentre aveva stimato opportuno cambiare aria, aveva lasciato all'albergo la valigia, allo scopo di non destare sospetti. Ma la vera identità del sedicente commerciante doveva venire scoperta dal fiuto del *maître d'hôtel*, il quale leggendo nei giornali di mercoledì che il Gregori si celava sotto il nome di Fabbri, ebbe subito il sospetto di avere o, meglio ancora, di avere avuto in casa il ricercato. Il signor Prina, non senza una certa emozione, dopo avere comunicato i suoi dubbi al direttore decise di salire senz'altro alla camera n. 12 per esaminare la valigia. Come abbiamo detto, era questo l'unico bagaglio di cui era fornito il Gregori. Egli, lasciando l'*hôtel*, si era evidentemente dimenticato di chiudere a chiave la valigia stessa, che perciò fu potuta aprire dal Prina, animoso di scoprire la prova di quanto andava cercando.

La valigia e la tintura nera

I suoi sospetti si tramutarono in realtà. Quando due compartimenti della valigia furono aperti, essi apparvero al suo sguardo colmi di giornali recanti particolari sull'orrendo delitto. Vi era una raccolta completa: i giornali cittadini da una parte, quelli di Genova dall'altra. Ma ciò che subito colpì l'attenzione del *maître d'hôtel* fu una bocchetta di tintura nera per capelli, con la quale il Gregori si illudeva di poter cambiare, col color dei capelli, i connotati. Di fronte a questa risultanze la direzione dell'albergo provvide tosto ad avvertire il Commissariato di via Settembrini, tanto più che, come abbiamo visto, il Gregori doveva ritornare all'albergo. Il Commissariato, appena ebbe le informazioni, provvide ad organizzare un appostamento. Ma il Gregori, con quella scaltrezza che ha ormai dimostrato sufficientemente, non si fece più vedere.

Il giorno 6, verso le 10,15, si presentava invece al *bureau* dell'*Hôtel Internazionale* di via Rastelli un giovane a chiedere una camera a modico prezzo. Egli segnò le sue generalità sulla scheda di notificazione dei viaggiatori come segue: *«Erminio Fabbri di Giuseppe, di anni 39, da Siena, abitante in via San Pancrazio in quella città, cameriere»*.

Infatti il suo aspetto parve confermare la professione che egli si era assegnata. Vestiva correttamente di nero; portava una cravattina nera su largo sparato bianco della camicia ed appariva accuratamente rasato. Gli venne assegnata una camera all'ultimo piano. In essa il Gregori si ritirò nelle prime ore della sera passandovi tutta la notte. La mattina non ordinò la prima colazione. Verso mezzogiorno lasciò libera la stanza, pagando puntualmente e senza obbiezioni. Con sè aveva una valigia, piuttosto sdrucita, di pelle gialla. Ma le peregrinazioni d'albergo in albergo non erano finite. Stamane il commissario Stivala, accompagnato dal maresciallo Vallillo e dal brigadiere Alù, si è recato ad accertare, con una perquisizione, il soggiorno del Gregori in una camera stessa dell'albergo «Agnello» nella via omonima. Al funzionario, la implacata addetta al *bureau*, signorina Olga Cola, ha dichiarato che ieri alle 14,30 era entrato un signore elegantemente vestito di marrone, con un grosso busta di pelle scura, di quelle che usano i professionisti. Chiese una camera e la signorina gli disse spiacente di non poterlo contentare, perchè non aveva stanze disponibili. Tuttavia ella aggiunse:

— A meno che si volesse allestirai a dormire in una camera interna senza luce.

— Oh sì! rispose il viaggiatore tranquillamente e con bonaria noncuranza, per me fa lo stesso. Intendo dormirvi una sola notte. Sono stanco di girare in questa faticosa ricerca!

Gli venne assegnata la camera N. 80 e si notò sul registro: Nino Neri di Vicenza, di anni 30, commerciante, proveniente da Ferrara». Quindi salì in camera, ove si trattenne fino alle 17,30. Uscendo disse alla signorina Cola che sarebbe tornato presto. Da un addetto all'albergo fu sostava sul portone fu visto svoltare nel corso, in direzione di Piazza del Duomo. Evidentemente si recava in via Dante, dove si imbattè con quel suo parente il quale gli fissava l'appuntamento per la sera in via Ponte Vetero, appuntamento che gli costò la libertà tanto tenacemente difesa.

La fotografia e la lettera accusatrici?

Nella busta-valigia che era ancora nella camera il cav. Stivala ha rinvenuto tre calzini, delle quali una colorata; tre colletti, un paio di mutande, una maglia, un pennello per barba, un rasoio «gillette» con diverse lame di ricambio, alcuni cataloghi di fabbriche di mobili e due fatture di colonia. Più tardi poi la cameriera, pulendo la stanza che fu occupata dall'assassino, ha trovato nascoste dietro un mobile alcune pezze del Monte di Pietà di Genova per pegni di biancheria e di vestiti, delle lettere, alcune fotografie di Giorgina Cattarena, della bimba del Gregori e di un'altra donna, certa Ida, una amante milanese del Gregori. Ma un'altra fotografia, che potrebbe essere decisiva, fu rinvenuta dalla cameriera dietro il comodino; sarebbe di Valeria Benvenuti, la povera signora sgozzata a Genova, fotografia tutta sgualcita, ridotta a pezzetti, tanto che la stessa cameriera dovette ricomporla per ricavarne la fisionomia. La Questura tuttavia, dopo accurate indagini, non conferma affatto questo particolare, cioè non nega, nè asserisce che la fotografia sia della Benvenuto. Questo positivamente si sa: che la fotografia, ritagliata da ambe le parti, è di una giovane donna formosa, con cappello largo, che ne nasconde i capelli e parte della fronte. La fotografia, ridotta in pezzi, è stata, come già dicemmo, ricomposta.

Ma specialmente le lettere sono state oggetto di speciale attenzione da parte della polizia. Si tratta di quattro missive, tre delle quali di vecchia data, inviate al Gregori dalla Cattarena, e una quarta che la Questura ha dichiarato ai giornalisti essere anonima. Pare invece che quest'ultima debba essere attribuita alla Benvenuto e qualcuno soggiunge che si tratta della risposta con la quale la povera Benvenuto accettava il convegno che le fu costo la vita. Se così è, il giudice istruttore avrebbe fatto un notevole passo avanti nella adozione delle prove a carico dell'assassino e tutti gli sgherri sui quali lo sciagurato tenta ancora arrampicarsi sarebbero infranti.

La crisi dell'assassino in carcere

Il disgraziato padre del Gregori fu informato dell'arresto del figlio la sera stessa, verso le 21,30, dall'avv. Rugarli, che usò naturalmente le più accorte circospezioni. Il padre ebbe un senso di sollievo ed esclamò:

— Almeno è vivo!

La sua preoccupazione era infatti che il figliuolo finisse con l'uccidersi. Anche alla signora Gregori, che è a letto ammalata da 9 giorni, la notizia fu data con tutte le cautele. Il marito e la figlia parlarono insieme e piuttosto l'arresto fu per la povera donna un nuovo schianto. Durante la notte la signora fu amorevolmente vegliata dai famigliari. Quanto prima il Gregori potrà essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di Genova. Stanotte al Cellulare il Gregori non ha fatto che vaneggiare. Non ha mai dormito. Spesso i guardiani lo hanno sentito singhiozzare. Verso le 5 un secondino spiando attraverso la «spietta», che è sulla porta della cella, ha visto il Gregori inginocchiato sul giaciglio ed ha avuto l'impressione che si lamentasse. Il guardiano è allora entrato nella cella ed ha trovato il Gregori inginocchiato sul giaciglio con le mani giunte: diceva delle orazioni. Della cosa è stato subito avvertito il direttore del carcere, il quale ha dato immediato ordine perchè il detenuto non fosse lasciato solo nella cella. Così gli è stato dato per compagno un recidivo.

Stamane all'ora della solita passeggiata, nel cortile della prigione, il Gregori ha rifiutato di uscire; ma il direttore, che dapprima aveva cercato di persuaderlo, dovette intimargli l'uscita d'autorità. Però il detenuto rifiutò per ora di prendere cibo. Molto probabilmente, se dovesse restare qualche altro giorno nel cellulare di Milano, sarebbe passato in infermeria; ma, ormai — si può tardi domani — l'arroc [illegible] di Valeria Benvenuti sarà trasferito a Genova. Oggi a compagno di cella il Gregori ebbe uno dei rapinatori del gioielliere Moncadori.

I particolari della traduzione dalla Questura al carcere, dopo che fu avvenuto l'interrogatorio preliminare, sono interessanti. Quando all'assassino venne detto che doveva andare a San Vittore, il alzò di scatto dalla seggiola, presso la scrivanie dove lo aveva fatto accomodare il cav. Stivala, e parve istintivamente i polsi ai carabinieri perchè gli mettessero le manette.

Le manette e il pianto

Ma allorchè gli furono posti i ferri, ruppe in pianto dirotto e si abbandonò di schianto sulla seggiola. Gli fu dato un altro bicchierino di cognac. Poi, sostenuto dal cav. Buccarelli, dal cav. Stivala e dall'agente specializzato Crespi (un giovanottone alto ed erculeo) il Gregori si avviò verso l'automobile, che attendeva nel cortile. Prima di uscire dal gabinetto del cav. Stivala ringraziò, piangendo, il commissario per il trattamento usatogli. Pregò quelli che lo accompagnavano di abbassargli sugli occhi il cappello. Senza colletto, senza sciarpa, senza lacciuoli alle scarpe, perchè gli erano stati tolti, sbiancato e cionciolante, sembrava una povera cosa, una persona che stesse per morire. Durante il tragitto più volte il Gregori lasciò sospirando al cav. Buccarelli:

— Mi raccomando! Mi raccomando a lei! Dica alla mia famiglia che io sono innocente e che non mi abbandoni. La mia innocenza sarà provata più presto di quanto si crede!

Al Cellulare, mancando il direttore, il detenuto fu preso in consegna dal capo-guardiano, che dispose perchè gli fossero usate le agevolazioni compatibili con le esigenze del regolamento carcerario.

Ora sapete come il Gregori abbia, a sua difesa, vantato un alibi, che dapprima impressionò gli stessi funzionari inquirenti. Del resto, tutte le sue negazioni furono assai decise [illegible] se, ad esempio, che quando il cav. Stivala gli contestò la vendita dei gioielli, dicendo che vi era a Genova il gioielliere che lo aveva riconosciuto dalla fotografia, il Gregori balzò in piedi e disse:

— Me lo portino davanti subito, questo signore! Vedremo se avrà il coraggio di dire che lo conosco!

Alibi sfumato

Così, per l'alibi, il Gregori disse senza incertezza tutti i connotati dell'amico al quale aveva prestato la camera nel giorno del delitto. Non è vero che l'amico indicato sia un tedesco; ma un italiano che, secondo il Gregori, dimorerebbe però in Francia e avrebbe una vasta rete di affari nella Riviera. Il Gregori non si perdè di dare il nome ed il cognome del presunto [illegible] tanto che, come vi informai, la notte scorsa fu subito telegrafato alla Questura di Genova per le necessarie ricerche. Ma oggi è stato da Genova risposto che la persona indicata è pienamente sconosciuta. Così l'alibi sembra già sfumato.

Il Gregori, che aveva fino a mezzogiorno rifiutato ogni cibo, si decise nel pomeriggio a [illegible] un po' di brodo e un pezzo di pane fornitigli dal bettolino delle carceri. Alle 14 il consigliere d'istruzione, cav. Montanari, ed il sostituto procuratore del Re, grand'uff. Orpodei Zorini, si sono recati al Cellulare per interrogare nuovamente il detenuto. I due magistrati, che sono stati ricevuti dal direttore delle carceri, sono stati accompagnati nella cella ove l'assassino di Valeria Benvenuti è rinchiuso. Il carcerato mostra una certa tranquillità e non ha fatto alcuna [illegible] di sorpresa quando i due magistrati sono entrati nella sua cella. Non è ancora possibile conoscere con precisione tutti i particolari dell'interrogatorio, che del resto non si è protratto per molto tempo. Ci risulta però che il Gregori, dopo avere ripetuto il racconto già fatto nel suo primo colloquio coll'avvocato difensore, e cioè che l'uccisore non sarebbe lui, ma un amico, al quale aveva prestato la camera, ha negato una volta reciso ogni addebito. La grave accusa del delitto che pesa su di lui. Naturalmente riferisce a puro titolo di cronaca, perchè sono ormai a tutti note le gravissime schiaccianti prove fornite dalla padrona della pensione di via Pellalioli. Le dichiarazioni del Gregori sono state raccolte accuratamente e stese a verbale. In calce a queste, dopo averne udita la lettura, il Gregori ha apposto la sua firma.

Gregori sarà tradotto a Genova oggi?

Genova, 10 notte.

L'arrivo del Gregori era annunciato per questa sera alle 11,45. Egli, contrariamente a quanto legalmente è prescritto per la traduzione degli imputati (che dovrebbe avvenire tappa per tappa) sarebbe stato tradotto col treno diretto. L'autorità, forse temendo che la folla molto impressionata dall'orribile delitto, possa trascendere a qualche atto ostile verso l'imputato, aveva disposto un servizio d'ordine. I giornali della sera davano invece la notizia che l'assassino sarebbe arrivato domani sera. Comunque l'arrivo del Gregori è stato atteso invano. Parecchi giornalisti hanno fatto inutilmente la spola fra Porta Principe e Sampierdarena dove pareva che l'autorità avrebbe fatto scendere il Gregori per evitare agglomerazioni di curiosi. Sembra tuttavia che la traduzione dell'assassino si effettuerà domattina.

Il falso Gregori di Calenzano
è un pregiudicato

Milano, 10 notte.

Quando perdurando le ricerche del Gregori, questi era avvistato un po' dappertutto, a Calenzano, in quel di Prato, un motociclista che era sceso ad un piccolo albergo fu sospettato autore del delitto della [illegible] Pollaiuoli. Egli si era qualificato per certo Faustino Alfonso Cattarelli fu Pietro, da Genova, dimorante a Milano, in via Donizetti, N. 2, ed aveva esibito, come prova delle sue affermazioni, una patente di «chauffeur» [illegible] a tale nome. Il sedicente Cattarelli fu arrestato, perchè la figlia del proprietario dell'albergo lo accusava di un furto commesso in suo danno per 400 lire. Mentre si conducevano indagini da parte della Polizia Borentina per stabilire la sua identità, è risultato che il Cattarelli, che effettivamente abita nella nostra città, in via Donizetti, è una onesta persona, che non ha nulla che fare con l'arrestato di Calenzano. Il documento che doveva servire all'arrestato per provare la sua identità, o era stato rubato al vero Cattarelli, od era stato da questi smarrito. Procedendo nelle investigazioni si è pervenuti a stabilire il vero stato civile dell'individuo arrestato. Egli è il noto pregiudicato milanese Angelo Santantonio di Pietro, di anni 29, abitante in via Santo Redegonda, 2, ricercato dalla Questura di Brescia, dovendo rispondere di un furto qualificato. Era perseguito da un mandato di cattura dal Procuratore del Re di Ivrea, dovendo espiare un anno di reclusione inflittogli per evasione dal carcere di Strambino. Egli può dirsi un'altra vittima del Gregori. Se non fosse stato scambiato per l'assassino non avrebbe richiamato su di sè l'attenzione e non sarebbe stato chiamato alla resa dei conti.

Innamorata non corrisposta
veste abiti maschili e accoltella l'amato

Potenza, 10 notte.

E' avvenuta a Levallo una tragedia che ha del romanzesco. Una giovane era follemente innamorata di un suo compaesano, certo Raffaele Valentino, di 20 anni, il quale però non pare corrispondesse. La donna sospettò, meditò la vendetta e l'altra sera verso le 21, indossati abiti maschili e armatasi di un grosso pugnale, attese il Valentino lungo il corso principale della città. Lo scorse che tranquillamente passeggiava con due amici: gli si avvicinò alle spalle e, senza che l'altro si accorgesse della sua presenza, gli vibrò un terribile colpo al fianco destro, producendogli una gravissima ferita. La donna è stata tratta in arresto ed ha parlato con sincera impressionante del delitto compiuto, dichiarando che il Valentino l'aveva un mese fa disonorata e che non voleva sposarla. Il ferito ha smentito la versione data dalla giovane asserendo che tra essi non erano mai corsi rapporti. Sta di fatto che la giovane non gode fama di possedere una morale troppo rigida.

I biglietti da 100 e 500 falsi
Tre arresti

Lucca, 10 notte.

Da qualche tempo la nostra Questura era venuta a conoscenza che da Lucca venivano spacciati anche in altre città biglietti falsi della Banca d'Italia da 100 e da 500 lire. Le indagini portarono alla scoperta di una vasta associazione di falsari ed all'arresto di tre componenti di questa. Da vario tempo erano state notate le frequenti gite che la comitiva dei falsari faceva in automobile a Genova, a Livorno ed in altre città vicine, spendendo fogli da 100 e da 500 lire. Quest'attività aveva destato sospetti gravissimi. Di qui le indagini e gli arresti.

Ucciso da una verga incandescente

Brescia, 10, matt.

Una orribile disgrazia è avvenuta l'altra notte nello stabilimento siderurgico Togni. Nel reparto forni lavorava il laminatore Giacomo Casella, di anni 44, il quale provvedeva all'apertura degli sportelli dei forni, quindi con una tenaglia afferrava le verghe infuocate e le dirigeva verso un altro forno appresso. Per una errata mossa, il Casella non riuscì a fermare l'impeto di una verga in fuocata proiettata dal forno e fu colpito al fianco destro. La verga lo trapassò da parte a parte, colpendolo mortalmente al cuore. Il disgraziato decedeva quasi subito. I compagni accorsi adagiarono il corpo dell'infelice su una barella e lo trasportarono al Cimitero.

Giornali e riviste

A proposito dell'esodo dei capolavori pittorici ecco un curioso incidente capitato parecchi anni sono all'ufficio di Esportazione di Firenze. Venne in questo ufficio firmato un quadro attribuito al Botticelli. Il proprietario del quadro un abile restauratore, diceva trattarsi di un mediocre lavoro di scuola del Filipepi ed a prova del suo asserto produceva alcune fotografie che facevano vedere in cantiere lo stato del lavoro prima e dopo il restauro. Il «dopo» più che un restauro vero e proprio appariva all'ufficio di controllo una specie di Botticellizzazione del lavoro. Manco a dirlo il permesso di esportazione fu concesso. Del quadro più tardi si occupò la critica dell'Inghilterra e dell'America ed una delle migliori antologie d'arte pubblicando la riproduzione si sorprese non poco che dal Governo italiano fosse stata per quell'opera concessa l'esportazione... e si insinuassero partire opere di tanta eccellenza. L'articolo giunto a Roma, letto al Ministero, fu causa di un richiamo di urgenza all'Ufficio che controlla l'esportazione degli oggetti d'arte: per aver fatto incautamente partire con tanto di permesso un lavoro del Botticelli. L'Ufficio di Firenze non fece altro che inviare le due fotografie, la grafica prova del «prima» e del «poi», ed il silenzio, come la luce della Genesi, fu fatto. Molte volte però queste notizie d'esodo sono trucchi d'antiquari. Ecco un aneddoto che risale — riferisce la «Gazzetta di Venezia» — al 1905, in quel tempo la ceramica di Dresda non era troppo apprezzata dagli inglesi, — o forse sarebbe meglio dire dagli americani che capitavano a Londra per lo loro compre di arte. Occorreva materia quindi come chi dicesse in valore, e soprattutto farla apprezzare in contrasto con la ceramica di Chelsea che alle vendite, a più specialmente alle vendite all'asta, raggiungeva prezzi fantastici. Cosa fece il celebre antiquario Dunween? Pieno piano e saviamente cominciò ad inviare alle aste di casa del Christie alcuni campioni di ceramica di Dresda, mandandoli poi a ricomprare da sicuri e fidati agenti a prezzi altissimi, si trattava poi di ritirarli e di pagare il nove percento alla casa di vendita per il gioco era fatto. Non andò molto che la critica ed il giornalismo in genere si occuparono della ceramica di Dresda. Se ne cominciò a parlare e i prezzi allo raggiunti alle vendite da allora fittizie con'erano, rivennero reali e l'abile ditta Dunween potè vendere la propria merce ad un prezzo vantaggioso. Se non si fosse fatto così lo stock avrebbe dovuto venderlo a perdita.

***

La Gran Bretagna è la più grande divoratrice di frutta e di ortaglie. In un mercato così cospicuo, che deve approvvigionare città popolatissime — la sola città di Londra conta, com'è noto, circa 5 milioni di abitanti — trovano posto i prodotti agricoli di tutto il mondo, dei quali quelli più belli, più accuratamente graduati e riparti in categorie di grandezza, meglio imballati, regolarmente spediti nel tempo, sono naturalmente preferiti e più apprezzati. Provenendo coteste diverse derrate dal vasto impero coloniale e da diversi paesi stranieri distribuiti nei due emisferi, la Gran Bretagna gode il privilegio di disporre, per quasi tutto l'anno delle medesime specie di frutta e di ortaglie, tanto più che, come ho già rilevato, una assai rilevabile quantità delle medesime è prodotta dalle colture forzate inglesi e da quelle dei paesi vicini a particolarmente del Belgio e dell'Olanda. Ma soprattutto — notano i *Problemi d'Italia* — l'inghilterra è grande consumatrice di patate (*potatoes*). Nel 1913 ne importò quintali 4.700.000. La guerra ne ridusse notevolmente la importazione, la quale, anche nel 1919, si mantenne al di sotto di mezzo milione di quintali, e, per contro, determinò una più larga produzione nel Regno, produzione che è valutata ora, approssimativamente, come ho già detto, in 12 milioni di sterline. Ma nello scorso anno il commercio delle patate è ripreso magnificamente. Furono infatti importati nel 1924, 9.040.850 quintali inglesi, corrispondenti a quattro milioni e mezzo di quintali metrici. Contribuiscono largamente a questo rifiorimento la Francia, l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, le Isole Canarie, la Spagna e le Isole della Manica. Prima della guerra fra le maggiori fornitrici figurava anche la Germania, con oltre un milione di quintali all'anno. Sono richieste solo le patate a pasta bianca e sono preferite le patate ovali o allungate, corrispondenti alla varietà inglese King Edward. Largamente si consumano anche le patate a tuberi tondeggianti, sempre a pasta bianca, le quali, però, sono pagate di meno. Le patate precoci poi arrivano dalle Canarie stratificate con torba, in casse del peso di [illegible] libbre, corrispondenti a circa 40 chili. Dall'Olanda, dal Belgio e dalla Francia settentrionale si spediscono in grandi ceste, molto alte. Soltanto l'Italia spedisce pochino!

***

Chi fu l'ispiratrice di Keats, il poeta degli usignoli e dalla urna marmorea? Una delle più importanti scoperte che siano state fatte in occasione dell'ammassamento di tutti gli oggetti del poeta per la *Keats Memorial House* ad Hampstead è stata — informa la *Tribuna* — una miniatura fin qui sconosciuta di Fanny Browne, la fanciulla che il poeta amò così ardentemente e senza fortuna, fino a quando il romanzo d'amore rimase tragicamente crudelmente in seguito alla morte di lui avvenuta a Roma, il 23 febbraio 1821. Quando si richiama alla mente che i lavori più virili del Keats, le sue opere più belle furono scritte dopo il suo incontro con Fanny Browne a Hampstead e sotto l'influenza della sua passione per essa, il valore di questo autentico ritratto minuto della ragazza è subito apparente. Dopo la morte del poeta si sono state poche scoperte come questa atte a stimolare così acutamente la curiosità del pubblico. La miniatura è in possesso di una pronipote di Fanny Browne, la signora Oswald Ellis. Nel rendere nota l'esistenza dell'oggetto, la Ellis ha consentito che il ritratto della Browne sia esposto in permanenza nella casa di Hampstead e che di esso vengano fatte copie. Browne fu dunque la Beatrice e la Laura di Keats. Che il poeta si ricturasse con la sua passione per essa è evidente da tutte le lettere d'amore pubblicate. La Browne non era però la donna per lui. Ma chi poteva esserlo? Le poche parole che essa discretamente lasciò di lui nella sua tarda età coniugale sono piene di buon senso e sorriso. Forse si potrebbe desiderare che le lettere della Browne non fossero mai state esumate; comunque esse non sono di alcun nocumento per il poeta.

***

In Cecoslovacchia è uscito ora il primo numero d'una rivista intitolata: *La donna divorziata*. Le donne erbate dall'amor coniugale sono molte in Cecoslovacchia, tanto che hanno sentito il dar vita ad un periodico di classe. Certo, chi ben consideri, la donna divorziata entra in una nuova vita: tiene dalla signorina e della maritata, senza essere più nè l'una nè l'altra; ed è naturale che senta il bisogno di essere consigliata, tutelata, illuminata da chi può illuminarla. Esser divorziate, in fondo, è come aver assistito ad un avvenimento importante, ad uno scontro, ad un terremoto, ad una guerra: si ha il diritto di essere diverso dalle altre. Perciò, insieme con la rivista — soggiunge il *Sereno* — Praga vanta anche una società per proteggere la donna divorziata, di cui è presidente una signora divorziata da un illustre personaggio politico, il quale, anche diviso, continua, come si vede, a gettar luce sulla sua ex-metà. Il nuovo periodico pubblicherà in essa le statistiche e le cause di divorzio, e quando gli uomini si sbarazzano delle loro mogli con dei sotterfugi e mezzi che essi abbiano messo della colpe, tutto si metterà in opera per salvaguardare gli interessi della madre e dei figli. I membri, anzi le «membre» della nuova società sono tutti delle divorziate. Del sesso forte non vi è che un avvocato, il quale nella seduta inaugurale ha concluso il suo discorso con una frase molto infelice: «Io spero — ha esclamato — che il numero dei membri di questa benemerita società aumenterà di giorno in giorno». Speranza che si avverrà senza dubbio.

Idrovolante contro una boa
L'aviatore incolume

Pola, 10 notte.

Questa mattina un idrovolante, in seguito ad una falsa manovra, ha dato di cozzo in una boa nei pressi di Verudela. La boa venne squarciata e il velivolo perdette un'ala. Il pilota se la cavò senza inconvenienti.

La ripresa del maltempo

Danni e straripamenti nell'Albese
Mendicante che perde 17.000 lire

Alba, 10 notte.

Ieri sera verso le 21 si scatenava un terribile uragano che prostrattosi con una intensità spaventosa per parecchie ore, causava gravissimi danni in tutto l'Albese. In parecchie località la grandine causò gravi danni all'uva ed al frumento che in gran parte era già in covoni. Si segnalano danni di grandine a Serralunga, Castelletto Monforte, Albaretto Torre, Sinio, Barbaresco, Novello, Rodello ed in parecchi altri Comuni. La pioggia torrenziale non tardò ad ingrossare enormemente il fiume Tanaro ed i torrenti Ridone e Cherasca, che in breve straripavano. Una casa rurale, posta sul margine del torrente Cherasca, corse serio pericolo di essere travolta dalla corrente impetuosa ed ebbe il portico asportato.

Un vecchio mendicante, [illegible] Carlo Saglietti detto «il banchino di Diano», che si trovava a dormire sotto il portico della casa, svegliandosi bruscamente si trovò immerso completamente nell'acqua ed ebbe appena il tempo di porsi in salvo. Più tardi, quando potè procurarsi un lume, constatò la scomparsa del carretto e dell'asinello che gli servivano per il giro della questua e di un sacchetto contenente 17.000 lire in biglietti di banca ed in monete di argento. Questo sacchetto il mendicante lo custodiva gelosamente portandoselo sotto la testa a guisa di guanciale. Tale fu il terrore provato dal povero vecchio che non pensò nemmeno a porre in salvo il prezioso gruzzolo. E' da notare che in giorni or sono egli era stato fermato per una strada di campagna da due malandrini, noti di Torino, Vietta, incriminato al Corso Mortara 58 bagno in via Sale Bassi, n. 5, p. 1, Torino, dalle 9 alle 19 anche per dottrini e sordomuti.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 - TORINO - Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

L'immobilizzazione certa e totale di qualsiasi ernia, anche la più difficile e voluminosa, si ottiene adottando il nuovo apparecchio munito della meravigliosa pelotte anatomiche, costruite case per case, dal Chirurgo Ortopedico A. ZECCHI.

Consigliate da numerosi medici, raccomandate da migliaia di beneficati, è il solo che abbia dato prove reali già pubblicate e che ora brevemente qui riassumiamo:

I Medici: Dott. Cav. Uff. R. Colaro, Torino; Dott. L. Pecaci, Lavagna (Prov. Genova); Dott. Cav. Uff. G. Chiarlone, Cuneo; Dott. S. Bonazzare, Ufficiale Sanitario, Nizza Monferrato; Dott. S. De Santi, Firenze; Dott. R. Fenaglio, Borgomanero (Novara); Dott. G. Baldassi, Ardenno (Livorno), ecc. ecc.

I Beneficati: Gullino Giovanni, Farmacista, Ivrea — Ragioniere Ernesto Cabasio, Corso Dante Alberto n. 8, Vercelli (Prov. Novara) — Spagnoli Luigi, negoziante, Lanzo d'Intelvi (Prov. Como) — Rebaldo Giovanni, Garzegna d'Alba (Cuneo) — Giachino Giovanni, via Genalsia, 14, Torino — Rapetti Giovanni, via Modena, 18, Alessandria — Calcagno Antonia, Pancalieri — Bavallo Antonio, Rivoli (Torino) — Scarrone Pietro, Nonsore Monferrato (Alessandria) — Sarsotti Luigi, via Garibaldi, 57, Torino, ecc., ecc.

Volendo inoltre dare agli affetti da ernia una prova gratuita di questi benefici risultati, che sempre garantisce per iscritto, l'Ortopedico A. ZECCHI trovasi visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 12, compiuto e fatto nella sua alta 12, alla sede del proprio istituto, via Roma, n. 21, piano 1°, Torino. Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località, sala a disposizione:

TORTONA: sabato 11 luglio, Albergo Europa.
VALENZA: domen. 12 luglio, Albergo Croce di Malta.
SAVONA: 12 e 13 luglio, Albergo Riviera.
ALESSANDRIA: 13 luglio, Albergo Londra.
CASALE MONF.: 14 luglio, Albergo Ilona Rossa.
ONIFASSO: (succursale) 15 luglio, Alb. Ponte Reale.
CUORGNÈ: giovedì 16 luglio, Albergo Vittoria.
IVREA: venerdì 17 luglio, Albergo Universo.
BALUFFO: sabato 18 luglio, Alb. Corona Grossa.
SUSA: domenica 19 luglio, Albergo Sole.
BUSSOLENO: lunedì 20 luglio, Albergo Sole.
AOSTA: martedì 21 luglio, Albergo Roma.
OYACE: mercoledì 22 luglio, Albergo Italia.
CHIVASSO: giovedì 23 luglio, Albergo Reale.
MONCALIERI: venerdì 24 luglio, Albergo Tre Re.
TORRE PELLICE: venerdì 31 luglio, Alb. S. Marco.
PINEROLO: sabato 25 luglio, Alb.

CRONACA CITTADINA

Vecchia Torino

Mistificatori e ciarlatani

La straordinaria peripezia della contessa e della contessina di Frumicello, peripezia che è costata alla nobile famiglia friulana oltre un milione di lire, fa ricordare l'odissea di una intrigante, colta e distintissima signorina torinese, odissea veramente da romanzo. Ci sono tra i due casi dei punti di analogia. In quello di cui furono vittime le contesse di Frumicello, il protagonista principale è, come sappiamo, un falso principe pellerossa: nel episodio che trentanove anni fa interessò molto le cronache torinesi c'è sullo sfondo un falso principe negro, falso erede d'una corona di re, mistificatore autentico. Verso il 1886 acquistò grande notorietà a Torino un allievo dell'Accademia Militare, Roberto Wilcox, che si diceva figlio del re delle isole Sandwich e su la spassava da gran signore. Frequentando le migliori famiglie, ebbe occasione di conoscere una signorina colta, graziosa. Se ne innamorò, e fece finta di innamorarsene e la chiese in sposa, il matrimonio fu celebrato con pompa nel 1887 sotto i più felici auspici e la coppia abbandonava l'Italia pochi giorni dopo. La giovinetta s'avviava, tra gli auguri delle amiche, dei parenti, verso l'isola del suo sogno. Ah, fu dura la realtà e dal sogno si svegliò prestissimo.

Il Wilcox come discendenza non aveva nulla da invidiare ad Edgardo La Plante pseudo principe indiano. Era semplicemente il figlio del falegname del re e di una « canaca » cioè d'una schiava di minore condizioni. Il re negro l'aveva inviato in Europa perchè imparasse l'arte militare in un paese civile. Gli si svilupparono invece delle doti di mistificatore e dopo avere ingannato la fidanzata e la sua famiglia, servito la negli sollecitandola alle più dure umiliazioni, tenendola prigioniera in casa come una schiava, illudendosi che il trucco ignobile non venisse a cognizione in Italia. Ma la meglio riuscì a sfuggire in modo provvidenziale dalle grinfie di quel negro e costui — continuando nelle sue iniziative — colla più nera ingenuità ordiva una congiura per uccidere il suo re che l'aveva mandato a sue spese a studiare in Italia. La congiura venne scoperta: Wilcox fu arrestato e condannato a morte, pena che poi gli fu commutata in 25 anni di carcere duro. A quest'ora deve averli quindi, se non è morto, già espiati.

Appena in Italia, la povera signora richiese al Tribunale Civile di Torino che il suo matrimonio venisse annullato per «errore nella persona». La questione apparve allora importante e difficile giacchè il Codice non specifica se per errore di persona debbasi intendere tanto nella persona fisica o anche nella persona intesa come essere morale.

Sembrò subito che fosse un andare contro le leggi di natura pretendere che quella signora dovesse per legge civile rimanere attaccata a un uomo disprezzabile condannato a una pena infamante della durata di 25 anni. E ci fu un illustre scrittore che rimpianse allora che anche alle isole Sandwich fosse penetrato il sentimentalismo europeo e che al Wilcox fosse stata commutata la pena di morte. Se questa pena infatti fosse stata eseguita, al mondo ci sarebbero stati subito un delinquente e una infelice di meno. E a risolvere il caso non sarebbero occorsi tanto tempo e tanta carta bollata!

Dal mistificatore al ciarlatano è breve il passo! Tra i ciarlatani ch'ebbero un periodo di fortuna a Torino, le vecchie cronache ricordano il dottor Orcorte Maurizio Bartolomeo. Dottore? Fu un po' di tutto: dentista, pedicure, ortopedico, medico. Era dotato di una parlantina facile e colorita e di una audacia di prima qualità. Ai suoi tempi fu celebre, ricercato, riverito. Non riceveva i clienti che nel pomeriggio. Durante la mattinata, secondo quanto asseriva, se ne stava in casa a studiare. Verso le tre, salvo le domeniche, Orcorte arrivava in piazza Castello nobilmente sdraiato sui cuscini d'un'alta e massiosa carrozza dipinta in rosso, dorata e decorata da specchi e tirata da due cavalli colle sonagliere e i pennacchi. Li guidava, con una livrea chinesoia, uno dei suoi due domestici chiamato Santaman, mentre l'altro non meno sontuosamente vestito se ne stava dritto dietro la vettura come era costume del tempo ai era conosciuto dal popolino sotto il nome di marchese Savata. Per qualche tempo la carrozza di Orcorte espitò una scimmia ch'egli aveva camuffato da generale dell'epoca napoleonica.

Giunta la vettura al solito luogo sulla piazza, i cavalli venivano staccati e condotti in un vicino stallaggio appoi Santaman e il marchese Savata disponevano i mirabolosi baratoli. Orcorte piantava in mezzo alla vettura ad un palo un cartellone su cui erano dipinti, Dio sa con quale precisione, visceri, polmoni, l'addome, il cranio ed altre parti del corpo umano e quindi cominciava la «réclame» ai suoi prodotti. Il falso principe pellerossa o falso dott. Tewanna vendeva, come è noto, l'«olio di serpente» e il dott. Orcorte vendeva «l'olio di straccalone» distillato dalle erbe delle più alte montagne e che guariva tutti i mali. La gente correva in folla a comprare questo rimedio, tanto grande era la dabbenaggine umana anche allora. Orcorte portava in piazza una cassa piena di vasetti e la riportava a casa pesante di danaro. Ebbe un concorrente in... ciarlatanesco, certo Viano, anche lui furbo, che sciappava i denti in un attimo e riduceva l'ernia con un suo metodo speciale. Anche lui aveva la carrozza, i servitori in livrea e faceva affari d'oro. Entrambi per esaltare l'opera loro giunsero a pubblicare opuscoli pseudo scientifici. Ma Orcorte superò Viano e successori. Di costui si ricordano parecchi aneddoti. Un giorno nel momento di cominciare in piazza le sue consultazioni, si udì la fanfara reale. Era Carlo Alberto che usciva in carrozza da Palazzo Reale e di colpo il folto pubblico, che Orcorte era già riuscito a radunarsi intorno, si sbandò completamente. Tutti accorsero nel mezzo della piazza per fare alla al passaggio del Re. Ma quando questi si fu allontanato e si fu formato un nuovo crocchio di curiosi, Orcorte fece una sfuriata nella quale si paragonò mentalmente che al Re con poco rispetto alla sacra maestà. Cosicchè all'indomani e per tutta una settimana Orcorte non venne in piazza. Chiuso nel « Crottone » di palazzo Madama, per otto giorni dovette meditare sulla convenienza di moderare la parola al passaggio, almeno, del re. E si ricorda pure questo episodio. Un giorno mentre si affannava ad esaltare i suoi specifici, sopitò a passare per la piazza nella sua carrozza tirata dalle tradizionali mule bianche, l'arcivescovo di Torino che allora era mons. Franzoni. Un'idea audace attraversò la mente del ciarlatano che rivolto verso il prelato gli gridò ad alta voce: — Monsignore, monsignore che ne pensa dei miei portentosi rimedi?

Alla strana e irriguattosa domanda, l'arcivescovo crollò le spalle seccato e mormorò la sentenza latina: *Vulgus vult decipi, ergo decipiatur*. (Il volgo vuol essere ingannato, dunque lo si inganni!).

Ma Orcorte non si scompose e fece eco ad alta voce: — *Piatur! Piatur!* — E, rivolto verso il pubblico sempre più folto, — Avete sentito il consiglio di quel santo uomo che è l'arcivescovo? *Piatur!* E cioè per dirvela in buon piemontese che *'l me rimedi i deva pieia. L'è ve capì ben? deve pieia: piatur!*

L'audace trovata del ciarlatano riuscì pienamente e il rimedio portentoso raccomandato persino... dall'arcivescovo ai suoi fedeli fu lanciato. E il pubblico per averlo si pigiava sui gradini del cocchio e faceva anche a pugni per sfuggire in tempo, perchè Orcorte per darsi maggiore importanza in certi giorni, stanco di piazzare quattrini, sospendeva superbamente la vendita. Ma la ripigliava il giorno dopo.

M.

Colonia marina "Rignon,,

Questa mattina il Patronato scolastico «Rignon» invia col treno delle 8, il primo turno dei suoi piccoli bagnanti, in numero di 30 bambine, a Finalpia, dove si fermeranno venticinque giorni. Gli iniziatori e sostenitori di questa benefica istituzione, che da tre anni funziona con tanta soddisfazione dei parenti e con tanto beneficio della salute dei bimbi, ringraziano vivamente quanti, in qualche modo, hanno generosamente contribuito a sostenerla.

La ricostituzione della Sezione del Partito Liberale

Il Commissario straordinario per la Sezione di Torino del Partito liberale italiano comunica che, allo scopo di agevolare la ricostituzione della Sezione di Torino del P. L. I., ha nominato un Comitato che resterà in carica fino alle elezioni del nuovo Consiglio. Detto Comitato è composto dei signori: sen. professore Francesco Ruffini, sen. avv. Alfredo Frassati, sen. avv. Eugenio Eva, comm. Luigi Piazza, comm. dott. Giuseppe Bima, prof. Mario Penna, avv. Pietro Allemandi, prof. dott. Boccasso. Il Comitato lavorerà in piena uniformità di intenti e di metodi col Commissario stesso. Il Comitato è convocato per domani mattina, domenica, alle ore 11 nella sede provvisoria del Comitato regionale piemontese in via S. Quintino, 19 (telef. 42-071).

Le iscrizioni alla Sezione torinese del P. L. I. come fu già detto, si ricevono ad incominciare da oggi, sabato, *esclusivamente in via S. Quintino*, 19, nel seguente orario: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19, dalle ore 21 alle 21,30 di ciascun giorno non festivo, fino a nuovo ordine. Domenica mattina le iscrizioni saranno accettate dalle ore 9 alle ore 11.

Si pregano i tesserati del P. L. I. che intendono rinnovare l'iscrizione presso la Sezione, di presentarsi senza indugio allo scopo di rendere possibile la convocazione della assemblea per la elezione del nuovo Consiglio nel più breve termine di tempo possibile. Si ripete che i già tesserati, per la loro rielezione alla Sezione, non sono tenuti al pagamento di alcuna quota, ma dovranno presentarsi con la tessera del Partito per la stampigliatura, non essendo più valide le tessere emesse dalla disciolta Sezione di Torino senza la stampigliatura suddetta.

***

La Giunta esecutiva della disciolta Sezione ci manda una preghiera di pubblicazione questo comunicato che pubblichiamo a titolo di cronaca:

« La Giunta esecutiva presa visione — attraverso ai giornali cittadini — di un comunicato contenente disposizioni che in nome di una illegittima Autorità si presumerebbero, dopo una infondata premessa nei rapporti di questa Sezione, constata che quella sedicente Autorità — quotidiana accusatrice di disposizioni verso il Governo nazionale — aggrava ancora in oggi quegli intenti di sopraffazione che dopo averla indotta a sovrapporre ai diritti della maggioranza gli interessi di una minoranza scomposta, le suggerirono il tentativo di coartare la libera coscienza politica del Consiglio imponendogli una deliberazione forzata che, respinta in nome della indipendenza degli animi torinesi, non asservibili ai ciechi voleri altrui, provocò la vendetta dell'illegale scioglimento; protesta contro questo sistema nel suo contenuto e nei suoi atti, tanto se già astrattamente compiuti, quanto se rilucenti minacciati sotto forma di futuro azioni giudiziarie; e denuncia al buon senso della cittadinanza il fatto di un supposto potere liberale che usando la violenza contro chi è al possesso di diritti inviolabili, ha il coraggio di qualificare di violenza la legittima difesa del proprio pensiero e delle proprie ragioni. E mentre ha fede nell'opera di quanti intendono cooperare al bene della Patria senza intendersi sotto forma di sterile e pertinace opposizione e di non meno paurosale imposizione contro i non schiavi della mentalità altrui, stellhera di proseguire nei propri lavori col concorso di tutti i soci che sapranno mantenersi fedeli alle idealità ed alle tradizioni difese dal Consiglio, salve le azioni tutte relative alla tutela della propria esistenza e dei propri diritti ».

Esami di maturità

Sono cominciati da qualche giorno e continueranno per un pezzo. Speriamo debbano dare migliori risultati che l'anno scorso non abbiano dato. Per l'ordine degli esami però parecchi padri sono venuti da noi perchè ci facessimo eco d'un desiderio dei candidati che è pure logicissimo. L'esame di maturità è diviso in due gruppi di esami parziali; uno letterario e l'altro scientifico. Ora i candidati vorrebbero che i due gruppi fossero messi a qualche giorno di distanza l'uno dall'altro. Così nell'intervallo essi avrebbero modo di ripassarsi la materia un'altra volta, o si potrebbero presentare più pronti e meno affaticati. Così, del resto, tanto il metodo è logico, si è fatto l'anno scorso. Quest'anno, invece, in qualche sede si sono disposte le cose in altro modo. Si fanno cioè dare ai candidati gli esami del due gruppi in due giorni di seguito, l'uno dietro all'altro. La fatica per i candidati è enorme, e il danno grave. E' difficile infatti che essi possano reggere allo strapazzo. Se sono licenziati poi, questo non ci reggono affatto. Arriveranno all'esame come cenci. E che è come dire che saranno bocciati.

L'inconveniente è facilmente riparabile. Si tratta soltanto di dare ai nomi dei candidati un'altra disposizione. Questione di un'ora per il segretario dell'Istituto. Giriamo dunque la domanda ai Presidenti delle varie Commissioni d'esame. Fidenti ch'essi vorranno accogliercia favorevolmente. Severità negli esami sì, ma bisogna anche mettere i candidati nella più favorevole disposizione perchè diano tutto ciò che possono.

In questo caso solo si può dire poi che si è fatta giustizia.

Borse di studi per orfani di guerra

L'Opera nazionale per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio in favore di studenti orfani di guerra. Il concorso è aperto a tutti gli orfani di guerra d'ambo i sessi che nell'anno scolastico 1924-25 abbiano frequentato scuole medie (classiche o magistrali) o la Università e gli istituti d'istruzione superiore. Sono esclusi gli orfani iscritti nelle Scuole complementari e negli istituti tecnici o commerciali, per i quali provvedono l'Ente nazionale dei commercianti, la Fondazione nazionale industriali pro orfani di guerra, o altre istituzioni.

Le borse avranno la durata di un anno, ma potranno essere confermate per l'anno successivo a giudizio della Commissione, sempre che gli orfani abbiano frequentato regolarmente la scuola e superato nella prima sessione gli esami prescritti per l'ammissione alla classe superiore.

Entro il 31 agosto 1925 dovranno pervenire le domande di rinnovazione o di assegnazione di borse di studio, corredate dei prescritti documenti in carta semplice, alla Segreteria dell'Opera nazionale per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra, a Roma.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, con sede in Roma, via Gregoriana, 18, ha pure bandito un concorso per 100 borse di studio a favore degli orfani di guerra d'ambo i sessi, di disagiate condizioni economiche, per scuole di agricoltura, forestali, minerarie, tecniche, complementari, commerciali, industriali, nautiche, di Belle Arti di qualunque specialità, nonchè per i Politecnici di Torino e Milano e per le Scuole di applicazione per gli ingegneri esistenti nel Regno. Le domande devono essere presentate non più tardi del 1.o agosto.

Riunione del Direttorio della Federazione sindacale

L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacale comunica che oggi, alle ore 15, nella Sala della Federazione delle Corporazioni fasciste (Via Bogino, 8), coll'intervento del Direttorio della Federazione provinciale fascista, si terrà una riunione della Federazione sindacale, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione della Segreteria generale: Propaganda ed organizzazione in Provincia; Il concordato nazionale metallurgico nei riflessi dell'Organizzazione nella provincia di Torino, ecc.

La costruzione d'un idroporto per la linea aerea Torino-Trieste

Con recente provvedimento il Consiglio dei Ministri ha approvato la convenzione per la concessione alla Società italiana servizi aerei dell'impianto ed esercizio di una linea commerciale di rapida comunicazione, con idrovolanti, fra Torino e Trieste, con scali principali a Milano, Pavia e Venezia. La Società, appena firmata la convenzione col Commissariato di Aeronautica, aveva interessato l'Amministrazione municipale di Torino perchè contribuisse al successo dell'iniziativa mediante la dotazione di un pontone galleggiante capace di ricevere quattro idroplani, da collocarsi sul Po in località adatta allo scalo, risultando che richieste analoghe erano state presentate agli altri Comuni interessati, il nostro Commissario prefettizio prese l'iniziativa di un convegno fra le rappresentanze dei vari Municipi per gli accordi relativi. Il Convegno fu tenuto giorni addietro a Milano e ad esso parteciparono per il Comune il commissario aggiunto ing. conte Cibò e l'ingegnere-capo comm. ing. Scanagatta. In tale convegno venne concordemente deciso di favorire l'iniziativa e di contribuire per la parte che a ciascuno spetta alla formazione degli scali.

In conformità di questa deliberazione, su relazione dell'ing. Orsi, il Commissario prefettizio ha deliberato ieri di concorrere con la somma di L. 300.000 alla costruzione dell'idroporto e delle opere di sistemazione della sponda presso la quale sarà ancorato. Lo scalo sarà dotato di quattro posti di ammaraggio, di cabina per i viaggiatori e locali accessori, nonchè di una stazione radiotelegrafica la quale farà anche il servizio pubblico.

Nello scorso anno l'amministratore della Società, l'aviatore Ragazzi, fece un viaggio di prova ed ammarò felicemente nel fiume Po, nel tratto fronteggiante la Società « Armida ». I rapporti che vengono a costituirsi con la Società dei servizi aerei si faranno mediante apposita convenzione.

L'Amministrazione municipale, nell'adottare l'importante provvedimento, si è resa conto del carattere nazionale dell'iniziativa in quanto tratterà della prima linea aerea commerciale che sarà istituita in Italia. La stessa Società poi esercirà contemporaneamente la linea Trieste-Vienna, mentre ha allo studio una linea Milano-Genova-Barcellona, per modo che Torino potrà considerarsi in un tempo non lontano, punto di partenza di una linea aerea internazionale.

Igiene e ospedali nei quadri statistici

La Commissione di statistica della « Pro Torino », presieduta dal conte Barbavara, ha affidato lo studio delle statistiche dell'Igiene e servizi ospitalieri della nostra Città, ad una Sottocommissione, di cui furono chiamati a far parte i signori: prof. Artuliani, C. Barbavara (eletto pres. della Sottocommissione), rag. Badagnini (eletto segretario), prof. Bellini, dott. Bonaretti, dott. Borini, prof. M. Bossi, avv. Calandra, dott. Casalegno, ing. Del Corno, dott. prof. Mazzini, dottor prof. Percival, prof. Perroncito, prof. Pinaroli, avv. Rodino, avv. Roncali, dott. Rondelli, prof. Vaccari, prof. Mosso. La sottocommissione dopo lunghe e esaurienti discussioni, in base a una larga esposizione schematica delle situazioni statistiche, stesa dal presidente, approvò in ogni punto una elaborata relazione dello stesso — arricchita dei contributi della dottrina ed esperienza dei Commissari — e concluse che si debba raccomandare insistentemente alle Autorità e specialmente a quella Municipale di rendere le statistiche sulle condizioni e sui servizi d'igiene e di specialità complete e sopratutto provvedute di tutti gli elementi atti a fornire indicazioni precise, circa i bisogni da soddisfare, le lacune da colmare, i difetti da correggere ecc. Che si debba inoltre riservare alle Commissioni sociali specificamente competenti il compito di indicare i mezzi più idonei a raggiungere gli scopi desiderati, nei singolari campi, e in quelli dell'edilizia, della Polizia, dell'Annona, della Scuola nei suoi vari gradi e specialità, e in ogni altro in cui risulti necessario o anche soltanto utile e opportuno l'invocare ed erigere la salvaguardia delle ragioni dell'igiene. Fece infine voti che il materiale statistico venga per ogni singola situazione — servizio o ramo di servizio importante — illustrato mediante annue relazioni a memorande e che la pubblicazione di esse abbia a servire come avviamento alla graduale trasformazione del Bollettino municipale di statistica e del lavoro in una Rivista delle Attività Municipali e Cittadine. Della relazione del presidente daremo un ampio riassunto.

Il pellegrinaggio a Superga

Il Comizio primario veterani e l'Istituto di propaganda pro mutilati e veterani chiamano anche quest'anno a raccolta i cittadini per il tradizionale pellegrinaggio a Superga alla tomba del Re Carlo Alberto, fissato per domenica 26 luglio. Quest'anno il pellegrinaggio assume speciale solennità per l'intervento di S. A. la principessa Laetitia che assisterà alla messa fissata per le ore 9 precise. Seguirà una breve commemorazione detta da parte del presidente dell'Istituto pro mutilati e veterani, gr. uff. De Angeli. Saranno organizzati tre treni speciali in partenza da piazza Castello alle ore 5,30, 6,30 e 7,30 ed avranno accesso gratuito i veterani dal '48 al '70, le medaglie d'oro, i mutilati, i genitori dei caduti in guerra.

Il ritorno si effettua dalle ore 10,30 in poi. Le associazioni avranno tre biglietti gratuiti per il presidente, il portabandiera ed altro socio. Gli altri soci o cittadini potranno richiedere al Comitato il biglietto semi-gratuito, al prezzo di L. 4. Le associazioni che desiderano intervenire sono pregate d'inviare presto le adesioni. A questo annuncio seguirà un comunicato con dettagliato programma. Per informazioni rivolgersi all'Istituto di propaganda « Pro mutilati e veterani » in via Arcivescovado 17 bis, dalle ore 15 alle 18.

Riunione di tramvieri delle intercomunali

Si è tenuta nei locali della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste l'assemblea dei tramvieri delle Intercomunali. Il belga e torinese. Il segretario della Sezione Alberto Zeppenzo spiegò lo scopo dell'assemblea, quindi il vice-segretario nazionale Luigi Pozzo rilevò quali furono i notevoli benefici ottenuti per tutti i tramvieri e ferrovieri secondari esclusivamente a mezzo del Sindacato fascista, ritenendo quindi un dovere dei tramvieri stessi di iscriversi al Sindacato fascista, poichè molti altri benefici economici e morali ancora si dovranno conseguire. Informò inoltre come la Segreteria nazionale sia facendo le opportune pratiche per la modifica dei limiti di età per la pensione, e comunicò che anche per gli avventizi si sta provvedendo affinchè questi possano avere un trattamento economico adeguato. Assicurò infine che la Segreteria nazionale svolge tutta la sua attività per migliorare sempre le condizioni economiche e morali dei ferro-tramvieri.

Intervennero Gianolio, Cullino, Faloppa, Firino, Morano e Perino su questioni d'indole interna, e ad essi rispose Zeppegno e Pozzo, assicurandoli che opportunamente si interesseranno dei singoli casi. Il Pozzo comunicò all'assemblea che domenica si terrà il convegno regionale del Sindacato fascista Comunicazioni secondarie in cui verranno trattate le questioni riguardanti l'interesse dei ferro-tramvieri.

Infortunio sul lavoro

L'operaio meccanico Musino Edison, di 22 anni, da Bussoleno, pure residente in via San Benigno, 9, è stato medicato all'Ospedale San Giovanni per lo schiacciamento della mano sinistra. Il doloroso infortunio gli avvenne nello stabilimento della Fiat, in via Cuneo, presso il quale è occupato. Nella manovra di una gru egli si lasciò attrarre la mano tra due ferri e riportò la grave ferita. Il dottor Lugarano lo giudicò guaribile in 20 giorni.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Ancora sul disgraziato caso di Laigueglia

Ci siamo occupati nei giorni scorsi del disgraziato caso del bimbo Aldo Gai di Torino annegato durante il bagno a Laigueglia e rinnoviamo l'assicurazione che la vigilanza è stata ora intensificata. Abbiamo ricevuto da Laigueglia anche una lettera in cui è detto che non sempre l'assistenza fu quella che si poteva desiderare, ma delle considerazioni e dei fatti esposti non possiamo tener conto perchè lo scritto è soltanto firmato: « I bagnanti torinesi di Laigueglia », ed è nostro costume di richiedere sempre che le lettere, affidate alla nostra discrezione, rechino una firma ed un indirizzo per i necessari controlli.

Ci si comunica che l'Alleanza Cooperativa Torinese si è completamente rimessa all'indichiesta della competente autorità giudiziaria dalla quale è risultato che nessuna responsabilità incombe al personale dirigente o di assistenza della Colonia che era al completo al posto di vigilanza e che è subito, senza guardare a rischi, accorso in aiuto. Anche dagli accertamenti disposti dall'Amministrazione risulta che la disgrazia è attribuita ad un fatto di sincope, fatto purtroppo non infrequente nella balneologia. I genitori possono conservare la massima tranquillità poichè la misure di sicurezza dei bimbi saranno, come sempre, scrupolosamente osservate. D'altra parte in località, a giudizio generale, escluse qualsiasi pericolo che non sia quello di imprevedibili improvvisi malori.

Crediamo molto opportuno accogliere quest'altra lettera che la professoressa Elvira Tosso, la quale vive in mezzo ai fanciulli con missione educatrice, ci invia con savie proposte:

« Poichè il luttuoso fatto di Laigueglia desta giustificata ansia nelle famiglie dei piccoli bagnanti, anche momentanea che non deve mutarsi in sfiducia avvenire, non credo fuori luogo, anzi sento il dovere, di riferire qui una mia proposta fatta nell'estate del '19 al direttore di allora signor Fortina — proposta che egli ritenne superflua data la lunga garanzia di buona esperienza, e cioè: allorata l'ampia e sicura spiaggia a basso livello d'acqua. — Osservai allora che, per quanto numeroso sia il personale di sorveglianza, era grave il compito, e troppo alta la responsabilità raggruppando contemporaneamente nel mare centinaia di bimbi, poichè in realtà ogni bambino non sorveglia i venti o trenta a lui affidati ma tutti confusamente. Gli proposi allora o la divisione in spiaggia o la divisione d'orario. Come dice il Fortina mi lasciò completare la proposta, e poi mi dimostrò la sua tranquillità e riguardo, e anzi concluse a maggior appoggio della sua sicurezza: « E poi, ci sono sempre in presente durante il bagno! ».

« Ora che l'irrimediabile dà ragione a me, ritorno su quella proposta che può ridare la fiducia grande che decide i genitori ad affidare alla Colonia i figliuoli: divisione, cioè, in settori della spiaggia, isolando, declinando le singole squadre attorno al loro assistente: divisione facile ad effettuarsi anche col mezzo di semplice fune. Così ogni assistente nel quadro di sua sorveglianza non perderà mai di occhio i pochi fanciulli a lui affidati. Oppure divisione di orario. Lo stesso dicasi per le passeggiate al monte. La schiera divisa e squadre rende possibile la perfetta assistenza. Poichè qui non si tratta di mal servizio, di trascuranza, ma di impossibilità di vedere, di distinguere, di seguire ».

Alla "Famija Turinesa,,

Nel locali dell'Associazione della Stampa Subalpina — a quanto ci viene comunicato — ebbe luogo ieri sera la riunione del Consiglio di Amministrazione della «Famija Turinesa», dietro nell'ultima assemblea dei soci. Dopo una relazione dell'avv. Colombini, inforno al confortante sviluppo della nuova Associazione e sulle finalità precise che si prefigge, ben lontane da qualsiasi gretto campanilismo, ma intranti finalmente alla tutela delle tradizioni della nostra città ed all'armonia tra i suoi cittadini, perchè soprattutto i torinesi devono presiedere alle cose loro, presero la parola numerosi consiglieri, tra i quali il grand'uff. Gobbi, il grand'uff. Bocca, l'avv. Carrara, il comm. Giordano e l'avv. Pavesio. La discussione ebbe carattere di simpatica famigliarità, sfiorando quelli che sono i cimenti più impellenti del nuovo Sodalizio.

Il Consiglio procedette quindi alla nomina della presidenza, che venne eletta nelle persone dei sigg.: avv. Giulio Colombini, presidente; grand'uff. Gerardo Gobbi e cav. uff. Giacomo Vinelo, vice-presidenti; Arturo Giaretto, segretario, Casalini cav. Luciano, economo; cav. Michele Vaschetti, cassiere. Vennero pure nominati in seno al Consiglio la Giunta esecutiva.

Si deliberò infine di procrastinare la composizione delle singole Commissioni per lasciar tempo ai consiglieri di scegliere tra i numerosi soci le persone più adatte a comporle. Presto avremo qualche pubblica manifestazione dal nuovo Ente, che tante simpatie ha raccolte nella cittadinanza torinese.

Muratore che cerca rubare al suo ingegnere

Il muratore Umberto Prono, di 45 anni, senza fissa dimora, che lavorava nel un palazzo in costruzione in via Arcivescovado, ieri nel pomeriggio, obbedendo ad uno sciagurato stimolo, tentò di impossessarsi di un paio di scarpe di proprietà di un ingegnere addetto ai lavori del suddetto stabile. Il birbone però venne colto in flagrante dallo stesso ingegnere, il quale, preso dall'ira, gli lasciò andare un colpo di canna proprio su quelle mani che tentavano compiere il ladrocinio. L'ingegnere avvisò poi la Questura, e sul posto giunse il brigadiere della squadra mobile Fiandra, al quale il ladro venne consegnato.

Il Prono fu interrogato in Questura dal commissario cav. Remotto, il quale scoprì che sul conto dell'arrestato già giaceva negli archivi una complessa pratica, riguardante appunto reati contro la proprietà. Il muratore venne così denunziato e mandato in carcere. Prima però fu medicato dal dott. Ferrero del San Giovanni, di abrasioni alle mani, frutto del colpo di bastone dell'ingegnere, di cui venne giudicato guaribile in una settimana.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4 D; 6,5; 6 D; 7,35 a L; 9,40 D; 12,40; 14,45 D; 16, 18 D; 18,30; 20,25 D **Milano-Casalmaggiore:** 4; 5,25 D; 6,30 D; 9,40; 7,40 D per Biella; 9,30 D; 12 D; 18,45; 18,5 D; 17,30; 18,30 D per Biella; 20,10 D

Ciriè-Lanzo: 6,30; 7,30; 12,5; 17,10; 19,20.

Milano-Domodossola: 4; 5,25 D; 6,30 D; 9,40; 12,40; 14,45; 17,30; 18,30 D; 20,10 D

Chivasso-Casale: 5,15; 6,30 D; 10,30; 14,30; 18,15 D feriale; 18,57* Rivarolo (Ceres e Castellamonte-Pont solo nei giorni festivi)

Biella-Varallo (per Lanzo 6,15* per Ceres solo nei giorni festivi; 7,15; 8,5* feriale; 9,50*; 12,5*; 14,15; 16,15*; 17,45*; 18,50* per Ceres solo nei giorni festivi; 19,30; 22,30* feriale; 23,20* feriale.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,15 L; 5,35 D; 7,25 D; 7,55; 9,30 D; 11,10; 12,55 D; 14,45; 17,20; 18,10 D; 21,00; 21,30 D

Milano-Venezia: 0; 2,15 D da Biella; 10 D; 12,05; 14,30 D; 17,40; 18,10 D; 19,5*; 19,55 D da Biella; 20,55 D; 23; 23,30 D

Busto-Modane: 0,20*; 7,05*; 7,50 L; 9,5 D; 11,20; 14,25*; 15,25 D; 18,20; 18,30; 23,40 D.

Ivrea-Aosta: 0,40*; 8,5; 11,5; 14 D; 19; 20 D; 23,55; 23,40; 21,10 D.

Canelli: 8,37* (dalle da Verolengo a Torino P. S.; 10 D; 15,55; 20,50.

Aosta: 0; 12,20; 17,40; 20,55D; 23

Cuneo: 7,10; 9,55; 14,30; 17,05; 22,30

Pinerolo-Torre Pellice: 6,10*; 7,30; 8,30; 10,15; 14,05; 15,15; 19,55*; 21,35 feriale; 22,25 festivo.

Lanzo per Ciriè-Venaria: 7,5 Rivarolo (Canavese e per Ceres e Castellamonte; 8; 10,5; 12,5; 17,20; 20,5 feriale; 22,10 festivo.

Ciriè-Varallo (per Lanzo: 7,1; 7,54*; 8,43 feriale; 9,56 da Ceres solo nei giorni festivi; 11,45; 13,57*; 15,48 feriale; 17,36*; 19,5; 21,56 festivo; 22,5* feriale; 23,57* feriale.

Chivasso: 0; 5,10; 10,15; 12,35; 20,10 feriale; 22,10 festivo.

D = Diretto. L = Lusso. * Treni a percorso limitato

Seguendo la Cronaca

PELLICCE D'ESTATE
VIA PIETRO MICCA 19
DE BENEDETTI T.

I prezzi eccezionali di De Benedetti T. sono, in questa stagione, ancora ulteriormente ribassati e questa sempre mantenendo la qualità superiore delle pellicce. Incomparabile bellezza dei modelli, la magistrale lavorazione che hanno reso famoso in tutta Italia il negozio di *De Benedetti T.*, via *P. Micca*, 19, *angolo via Genova*, 20, Torino.

Assortimento pelli finissime in natura pei signori pellicciai.

Ancore per pochi giorni

continuerà la vendita a prezzi di concorrenza delle *Sedie in legno curvato* tipo *di Vienna*, presso la Ditta *Candolfo*, via Pesaro, 46, vendita alla quale affluirono nei giorni scorsi e continuano ad affluire tutte le persone desiderose di fare acquisti di merce ottima a prezzi accessibili a tutte le borse. Sono pure in vendita magnifiche poltrone da barbiere in *legno curvato, tipo di Vienna*, a prezzi assolutamente imbattibili.

Siamo fabbricanti di TENDE e STORES

e vendiamo direttamente al pubblico a prezzi della massima convenienza. Una delle nostre specialità sono le tende all'inglese, applicabili con anelli. Visitate i nostri magazzini: chiedeteci i nostri prezzi.

Manifattura stores e rideaux - Via Consolata, 5 - Torino.

L'HOTEL BELLEVUE di Torre Pellice è il posto ideale

per le gite in automobile da Torino e per la villeggiatura a mezza montagna. Albergo nuovissimo, dotato di ogni *comfort*, in mezzo ai boschi e al verde. Scelta cucina, prezzi miti, *garage*. Speciali facilitazioni per famiglie. Chiedete preventivi.

LA DITTA GIUSEPPE DELBOSCO

Via Roma, 10-12, *Torino*

mette in vendita per *fine stagione*, a prezzi mitissimi, le più alte novità per signora in lanerie, sete e cotonerie.

Gli articoli per bagno alla "BOTTEGA DELLA GOMMA,,

Sono giunte alla « *Bottega della Gomma* », piazza Castello, 19, Torino (tel. 40-322) le ultime creazioni in cuffie, scarpe, costumi da bagno. Novità 1925: Bathing-Sat, L. 75.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

Princesses per il mare

da 31. Arneodo, via Santa Teresa, 12. Modelli eleganti nella loro semplicità, graziosi e belli nella loro praticità. Da L. 90 in più.

RISTORANTE ZAINA

Barriera Nuova Casale, 178 - Vasti pergolati - Ottimo servizio - Prezzi modici.

APPARTAMENTI

ben decorati con tapperzerie eleganti. Prezzi modici. Torino, via Lagrange, 2, Civallero.

I divertimenti

GRANDIOSO PROGRAMMA al "VARIETA' MAFFEI,,

Da alcuno settimane i programmi del « *Maffei* » sono qualcosa di stupendo. Sul palcoscenico di questo signorile varietà passano i migliori numeri europei ed ogni programma è ricchissimo di attrazioni.

Stasera sette importanti debutti della fine cantante

La Limetta

del meravigliosi ginnasti

Les Domenis

della bellissima danzatrice

Clary Petrochenker

dei celebri giocolieri

Les Daley

della simpatica cantante dicitrice

Mimi D'Avron

dei famosi ginnasti equilibristi

Duo Bruner

dell'elegante stella cantante

Luciana De Nori

Continua il clamoroso successo del grande comico

Bernard

e dei famosi e divertentissimi comici eccentrici

Les Cavallini

Altri interessantissimi numeri completano questo ricco programma.

Lunedì, 13 luglio 1925

nel *Salone* e nel *Giardino d'estate* del

CINEMA AMBROSIO

"Quello che videro i miei occhi,,

ricostruzione filmica del racconto di Rita Jolivet, superattrice

l'affondamento del Lusitania

Fuori programma:

AYMO e BOTTECCHIA

i vincitori della tappa Nizza-Briançon e della classifica generale del

19° Giro di Francia

Oggi e domani ultime di *Convetite*, con Francesca Bertini, e di *Tenace persecutore*, con Frani e Lik.

Nel *Giardino d'estate* debutto di Busto e *della sua troupe* di animali sapienti.

Motovelodromo

Sabato 11 - Domenica 12 ultime rappresentazioni a prezzi popolari dell'opera

AIDA

Prenotazioni: presso il *Bar Mulassano* piazza Castello e *Motovelodromo Torinese* dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

A tutti gli addetti agli

Stabilimenti industriali

che ne faranno richiesta al Motovelodromo sconto del 50 % sui biglietti.

EDDIE POLO

l'audace difensore dei deboli, il formidabile lottatore, comparirà lun

ULTIME NOTIZIE

La vertenza dei minatori inglesi si fa sempre più acuta

L'inconciliabilità delle due parti malgrado la mediazione governativa.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

La causa della pace nelle miniere non riesce a marciare. Siamo con tutta probabilità alla vigilia dell'apertura di una pubblica Corte di inchiesta, nella quale le due parti esporranno le loro ragioni. L'inchiesta durerà un paio di settimane, ma si teme che stavolta essa non riesca a raggiungere una soluzione. La prospettiva dello sciopero si delinea quindi a contorni sempre più decisi.

L'ottimismo che continuò a serpeggiare negli ultimi giorni, può dirsi quasi interamente scomparso. I profeti usano prudenza, perchè gli accomodamenti dell'ultimissima ora sono abbastanza comuni in questi conflitti, ma i vaticini di battaglia cominciano a prevalere.

I minatori stanno trincerandosi nel principio del salario minimo; occorre avere abbastanza per vivere. Le paghe minerarie devono adeguarsi al costo della vita. Tutto il mondo operaio inglese è cointeressato a questa richiesta e viene avvertito che «oggi a me, domani a te». La tendenza alla falcidie sta pullulando nell'intero campo padronale, dicono i minatori, anche per procurarsi degli alleati.

Senonchè, la possibilità di un'alleanza tra il Sindacato minerario e quelli delle altre grandi categorie affini, ferrovieri, lavoratori dei trasporti e meccanici, diminuisce anzichè aumentare. L'alleanza non è concepita come un'azione di solidarietà vera e propria, ma come amplificazione dello sciopero. Ciò non rientra neanche nelle speranze dei più entusiasti propugnatori dell'autonomismo sindacale. Il disegno si limita a fare sì che le categorie laterali abordino qualsiasi a favore della categoria in sciopero. Ahimè: nessuno ha molta voglia di snocciolarne, anche per la ragione che tutti quanti si trovano in basse acque finanziarie. Il sindacato più ricco è sempre quello dei ferrovieri, ma, disgraziatamente, è anche il meno prodigo.

Il sindacato che, invece, si trova in maggiore bolletta è quello dei minatori. Esso parla ancora di concludere alleanze, ma non benissimo che i ferrovieri non gli offriranno i fondi di battaglia e che l'alleanza che formalmente verrà conclusa sarà, sostanzialmente, pacifista.

Stando così le cose, i proprietari delle miniere non sono molto propensi a sforzarsi per evitare la lotta. Essi affermano che ormai, quando non sono in perdita, guadagnano poco o niente, perciò non si strapperebbero i capelli se dovessero chiudere bottega, nè quale caso non sarebbero neanche costretti a mangiare polenta. Insomma, se i minatori vorranno provarsi a consegnare una vittoria sul tamburo, la loro sorte sarà quella della resa più o meno a discrezione. Il calcolo elimina ogni immediata ripercussione rivoluzionaria perchè, in Inghilterra, la rivoluzione non si fa.

I minatori, dal canto proprio, hanno la tradizione dei colpi di testa e delle sconfitte sopportate di buon animo, dopo lotte accanite, durante le quali sono stati sempre più disposti a nutrirsi di mosserini d'ogni altra categoria operaia. Essi non ebbero mai larghi fondi sindacali, ma vivono duro lo stesso, per periodi che battono il record della resistenza negli annali dei conflitti industriali. Stavolta terranno fischiodato in testa il principio generale del salario minimo, giustificabile il motivo specifico della contesa, e se la lotta risulterà inevitabile, i guai si prolungheranno, quasi certamente, benchè sia indubitabile che verranno circoscritti al carbone.

E le altre industrie? Ci sono montagne di combustibile accumulato alla bocca dei pozzi, senza contare che gli stabilimenti inglesi, come quelli di altrove, durante l'estate bruciano ora meno carbone che in passato, perchè, vendendo poco, producono meno. Dunque, ad occhio e croce, un panorama malinconico! Ma nel dopo guerra era inevitabile che la gioia dovesse restringersi ai primi due anni di incoscienza universale.

I preannunziati contatti ufficiali tra il mediatore governativo on. Bridgeman ed i leaders minorari si sono verificati oggi, senza alcun costrutto. I leaders erano all'opera stamane per tempo, a commentare che cosa avrebbero dovuto dire al ministro che li aveva invitati a conferire seco lui. Queste discussioni interne si protrassero sino quasi a mezzodì, quando i delegati minerari si presentarono al ministero della Marina.

L'abboccamento durò un'ora. Il ministro aveva confabulato ieri coi padroni. Questi avevano detto che erano pronti a negoziare sulla base pura e semplice delle loro proposte originali, le quali, sotto certi aspetti, hanno l'apparenza di una falcidia meccanica. Ogni emendamento era escluso. I leaders minerari, udita dall'on. Bridgeman la scabrosa ambasciata, gli risposero che se i proprietari restavano fermi, non si muovevano neanche i minatori e questo fu l'esito della giornata.

Fermi gli uni e gli altri!

Il ristagno è così accentuato che stamane i capi dei minatori sono partiti da Scarborough dove arringheranno, fra qualche giorno, nel loro annuo Congresso sindacale. Questo avallerà senza dubbio la cambiale firmata dai leaders. Nel frattempo, come accennammo, il Governo varerà la Corte di inchiesta, che avverrà qui a Londra, sotto la presidenza di giudici espertissimi. Tale almeno è la previsione di stasera. Anzi, l'annunzio di questa decisione è atteso per domani. L'intervento governativo si sospenderà subito dopo, lasciando che le parti espongano e illustrino dinanzi a tutto il paese i rispettivi programmi. Più tardi l'intervento del Governo si verificherà nuovamente se le cose si complicheranno e se lo sciopero finirà per scoppiare.

«Premiere sul Governo e sul Paese — susurrano alcuni leaders dei minatori — per cavar fuori qualche sussidio in favore della nostra industria». Ora benchè i giornali abbiano parlato della possibilità di sussidi, si può ritenere che il Gabinetto sia già vincolato dal veto imposto dalla maggioranza dei ministri e che le miniere non verranno sussidiate dallo Stato sotto alcuna forma. Si può altresì affermare che il Reno vedrebbe di mal'occhio qualunque sussidio all'industria.

Siccome le disgrazie vengono come le ciliegie, l'una dopo l'altra, è sopraggiunto anche il pericolo *embargo* tedesco contro l'entrata di carbone inglese in Germania. La complicazione è stata amplificata dai fogli sensazionali. Gli informatori ufficiosi assicurano che in fondo gli esportatori di carbone inglese in Germania incontreranno qualche insidio sopranumerario, ma niente affatto la porta chiusa. Il provvedimento doganale tedesco sarebbe piuttosto formale che sostanziale. Tuttavia è innegabile che la strada è meno aperta di prima e che una nuova difficoltà si è aggiunta alla esistente penuria di ordinazioni carbonifere. Naturalmente l'Inghilterra potrebbe replicare, mandando a dire a Berlino che, se non piace ai tedeschi il carbone inglese, Londra potrebbe chiudere il rubinetto dei crediti e dei prestiti in favore dei commercianti germanici. Le botte e risposte sono sempre possibili; ma non aiuteranno a risolvere il problema delle risistemazione.

M. P.

Il darwinismo alla sbarra

Un Galilei dei nostri tempi e il solenne processo di Dayton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Dayton (Tennessee), 10 notte.

In questa famosa cittadina fra le montagne famosa per i divorzi alla chetichella e per i *matchs* di pugilato fra bianchi e negri, si è aperto oggi un Sant'Uffizio all'americana. Tutto il mondo è ormai al corrente della contesa giudiziaria di cui stamo alle prime battute.

La colpa risale quasi interamente all'irreprimibile Bryan, il celebre democratico alla presidenza della repubblica, presidenza che non raggiunse mai, ma che si vendicò facendo l'oratore biblico attraverso il paese, intorno a soggetti di vario genere, dall'alta politica alla propaganda delle ultime settimane in favore degli investimenti fondiari in Florida, uno Stato che, ignorando il terremoto, cerca di dissuadere i ricchi americani dall'impiantare ivide nella deliziosa ma traballante California.

Bryan contro Darwin

La propaganda fondiaria del Bryan, la cui morte si rimpiange anni addietro, quando il Presidente Wilson gli assegnò un seggio nel Gabinetto, non impedì all'eloquente tribuno di aprire anche una campagna contro ogni e qualsiasi modernismo religioso. Bryan partì in battaglia contro la scienza per ristabilire la piena e assoluta sovranità della Bibbia. E in fondo ha ragione, perchè la scienza non narra lontano; ma, in pratica, ha torto, perchè l'essenza della sua campagna è una tirannide contro la libertà intellettuale.

Il guaio è che Bryan, che non ha più alcuna influenza a Washington, continua ad esercitare un profondo influsso sulle legislature degli Stati campagnuoli, come il Tennessee e qualche altro. I buoni coltivatori che reggono questi frammenti degli Stati Uniti, giurano ancora oggi nella prosopopea di Bryan, il quale si dichiarò anzitutto paladino del Signore. Egli, in tal modo, riuscì ad insinuare, in alcuni parlamenti locali, un disegno di legge in cui si vieta agli insegnanti ogni e qualsiasi lezione di razionalismo e soprattutto l'insegnamento della teoria della evoluzione.

Le origini dell'uomo sono scritte nella genesi. Chi voglia trarre in ballo Darwin e le sue scimmie preistoriche, sia espulso dalle aule scolastiche, o almeno diffidato di evitare ogni antagonismo con la dottrina biblica. Una legge simile è stata anche passata dai legislatori del Tennessee.

Ciò non bastava. Era necessario diffondere la crociata. Il metodo migliore era quello di agguantare, in qualche scuola del Tennesse, un insegnante che avesse insistito nel non ignorare la teoria darwiniana e di portarlo davanti ai giurati. Questi lo avrebbero certamente condannato alla espulsione o alla diffida. Ma naturalmente questi sarebbe ricorso in appello, e la sentenza, in ultima istanza, sarebbe spettata alla Corte Suprema di Washington. Allora, se anche a Washington la sentenza avesse suonato condanna, il nome di Darwin sarebbe stato cancellato dal continente americano e Bryan immortalato sopra una piramide di vecchi testamenti resituiti al principio della intangibilità.

Il professore in flagrante

Questo piano ha cominciato a svolgersi qui, a Dayton, qualche settimana addietro. Un giovane insegnante, John Scopes, di origine inglese, fu colto in flagrante mentre spiegava ai suoi allievi la teoria darwiniana. Egli venne debitamente denunciato per violazione di legge e rinviato a processo. L'intero continente americano fu in parte scosso e in parte divertito da questo curioso fenomeno esploso nel Tennessee.

Alcuni proclamarono che un grande spettro stava per ricoprire la magra calma dei giornali americani, altri proclamarono che la libertà di pensiero era meglio a repentaglio e occorreva resistere contro l'oscurantismo. Accorsero quindi continuate gli inviati speciali, di professori, di scienziati, di grandi avvocati, di ricchi begbini e di predicatori. Furono creati degli accampamenti per alloggiare questo fiume di ospiti e il processo di John Scopes è stato allestito come un grande spettacolo teatrale, con musiche, banchetti, dibattiti dilettanteschi, scherzi di ogni genere.

Dayton è stata battezzata in Monkeyville, ossia la città delle scimmie. Si vendono degli scimmiotti di carta pesta, di gesso, di cotone, per le vie, a commemorazione del torneo giudiziario fra i darwinisti e i dogmatici cristiani. Per l'80 per cento dei presenti questo Santo Ufficio improvvisato in pieno secolo ventesimo, è una carnevalata fuori stagione. Per il 20 per cento è cosa molto seria. Essi rievocano nientemeno che il processo di Galileo Galilei!

Il prof. Scopes ieri, alla vigilia della sua comparsa davanti ai burberi giurati di questa corte di giustizia, ha scorrazzato in automobile, insieme con una graziosa signorina. Egli ebbe perfino la spudoratezza di levarsi in giacca e di fumare la pipa, impipandosi del mondo.

«La verità è nella Genesi»

Bryan al quale è stata affidata la parte di P. M. nel processo, giunse ieri sera, e cominciò a tuonare bibliicamente nei comizi, fra i baracconi. Questi sono drappeggiati da striscie che proclamano: «Leggete la Bibbia». «La verità è nella Genesi», «Abbasso le scimmie di Darwin», «Respingete la scienza pagana», «Onorate il Vangelo».

Stamane all'apertura del processo tutta la popolazione permanente e temporanea di Dayton si affollava intorno alla Corte di giustizia, la cui aula, purtroppo, non misura più di 220 metri quadrati. Gli uomini si erano tolta la giacca e le signore si facevano vento con foglie di palma. Telegrafi e microfoni erano installati nell'aula e numerosi oratori si incaricarono di trasmettere i particolari dell'udienza alla folla lontana.

Sotto il fuoco di una batteria di fotografi giunse il presidente Raulston, con sotto il braccio una Bibbia ed un dizionario, accompagnato dalla moglie e dalla sua due figlie. Per l'occasione l'aula del Tribunale era stata decorata a nuovo, in un bel colore cioccolatto. Tredici cittadini, invidiati da tutti, attendevano il responso delle urne per mettersi in giuria, mentre una banda, fuori, suonava l'inno dei soldati di Cristo.

Chiamata alfine la Corte, un pastore metodista recitò una preghiera, chiedendo nelle adiacenze il pubblico intonava Salmi, accompagnando il canto con il suono di piccoli «armoniums» trasportabili. Intanto ogni millimetro di spazio nell'aula fu occupato. Le formalità per la scelta della giuria erano rese pittoresche per l'intervento di un branco di dodici anni, ai quali fu affidato l'incarico di estrarre dalle urne gli undici nomi dei cittadini locali, che nei prossimi venti o trenta giorni di questo processo fungeranno da maestri e donni del pensiero umano tra le mura di Dayton.

Tribunale di bottegai

I giurati prescelti sono in gran parte piccoli bottegai ed in parte fittavoli dei dintorni. Il prof. Scopes, sotto questo punto di vista, viene trattato dalla sorte un po' peggio di Galileo? Egli non potrà essere buttato in prigione, ma i giudici di Galileo erano almeno prelati della Santa Chiesa. Chiunque preferirebbe essere condannato al carcere da una corte simile, per manomissione di dogmi, piuttosto che subire una semplice multa da questo Santo Ufficio americano dell'età mercantile.

Composta la Corte, il Presidente legge a fonte lo statuto, con cui l'insegnamento della legge dell'evoluzione nelle scuole del Tennessee è fatto rientrare nella classe dei reati. Poscia il Presidente Raulston declamò il primo capitolo della Genesi e invitò i giurati a concentrarsi sul quesito se il prof. Scopes, in base ai fatti che verranno assodati per testimonianza, abbia calpestato le leggi votate dai soloni del Tennessee. Segue un successivo preliminare.

— E' importante — dichiara il presidente — che tutti i presenti si spoglino di ogni velleità di esaltare o denigrare qualche particolare dottrina per loro soddisfazione personale. Coloro che scrutano costantemente le verità eterne del genere umano, ispirandosi al desiderio di approfondire il mistero di Dio, si trovano alle prese con tali perplessità. Perciò invoco a guida dell'opera sua la mano di Colui che sopraseiede a tutte le verità e a tutta la giustizia.

Sorge quindi un incidente sui termini dell'atto messo di accusa. I giurati, dopo un'ora di discussione in Camera di Consiglio, annunciano alcuni emendamenti, in seguito ai quali l'imputazione risulta formulata come segue: «Il prof. Scopes insegnò illegalmente certe teorie che negano la versione biblica della creazione divina dell'uomo e ciò facendo commise azione contraria alla tranquillità e alla dignità dello Stato».

L'udienza prosegue.

(*Daily Telegraph*)

La strage d'un fulmine in un collegio

Due bimbe uccise e tre ferite

Caltanissetta, 10 notte.

Nel pomeriggio di oggi la cittadinanza di Caltanissetta è stata rattristata da un gravissimo episodio. Verso le 13 si udì un tuono poderoso, seguito da una lieve pioggia, poi tornò il bel tempo. Dopo qualche minuto si apprese che un fulmine era caduto sull'Istituto delle «Signore della Società» annesso alla Chiesa omonima. Il fulmine aveva fatto diverse vittime tra le bambine colà ricoverate. Sul posto accorsero immediatamente le autorità e molti agenti, che a stento poterono penetrare, data l'enorme folla, addensatasi presso l'Istituto, nell'interno dei locali. Una scena angosciosa si presentò agli occhi degli accorsi. Le suore portavano soccorso da un lato all'altro alle povere bambine che colpite dal fulmine invocavano aiuto. Due bambine, certe Rosaria Acciarito d'anni 10 orfana di guerra e Michela Sanguedolce d'anni 6, erano state uccise. Venivano intanto ricoverate all'ospedale le signorine Michela La Monica d'anni 17 e Concettina Artesi d'anni 13 con ustioni in varie parti del corpo. La signorina Grazia Garnieri di anni 11 presentava sul collo come un tatuaggio raffigurante una collana. La poverella portava una collanina che era sparita, evidentemente fusa dal fulmine. Alcune altre bambine erano svenute dallo spavento. Per fortuna nel più luogo non c'era la scolaresca al completo, perchè le altre, oltre 200 eccezionalmente erano state mandate in libertà a mezzogiorno. Il fulmine aveva atterrato anche vari contadini dei dintorni che furono trovati svenuti.

Una turpe tragedia

Ginevra, 10 notte.

Giovanni Neri, d'anni 74, è comparso in tribunale imputato di omicidio nella persona di una portinaia di via De Alberti, certa Anna Chiappelli, d'anni 41, della quale era l'amante. La donna si accorse che il vecchio cercava di possedere una sua figlia dicitenna di nome Jolanda. Di qui litì continue, il giorno del delitto una lite nacque fra i due amanti perchè il Neri desiderava condurre ai bagni la Jolanda. La Chiappelli si oppose. L'amante, allora, estrasse una rivoltella, la uccise con quattro colpi. Il processo, che in tribunale ha occupato tre udienze, è terminato nel pomeriggio. Il Neri è stato condannato ad anni 7, mesi 8 e giorni 20 di reclusione, ai danni ed alle spese.

Jurgens a Napoli?

Napoli, 10 notte.

E' giunto l'altro ieri alla nostra questura un telegramma col quale si fa nota la presenza nella nostra città di Emilio Jurgens, ex-capitano dei carabinieri, recente responsabile di bancarotta fraudolenta per oltre un milione avvenuta a Firenze lo scorso mese. Al telegramma ha fatto seguito un espresso col è allegata la fotografia di una attraente ed elegante donna, che pare debba essere in sua compagnia. La nostra polizia ha iniziato attivissime indagini. Sono stati visitati numerosi alberghi. Le ricerche sono state estese ai Comuni vicinissimi ed alla penisola sorrentina. Da notizie pervenute dalla direzione generale della P. S. si dà per certo il passaggio per Napoli del Jurgens. Data però la sua scaltrezza e la sua perfetta conoscenza di mezzi di cui dispone la polizia, le ricerche diventano quanto mai difficili.

La sentenza nell'"affare„ Bottecchia

Il ricorso è respinto

Penalizzati di 10 minuti per altra infrazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Briançon, 10 notte.

Finalmente si è avuto la tanto attesa soluzione del reclamo contro Bottecchia. Il reclamo è stato rigettato completamente perchè, ai fatti incriminati potevano avere la apparenza di una infrazione al regolamento, fu premeditato accordo fra i corridori di «squipes» differenti che occorreva per perfezionare la figura del ricorso non è stato sufficientemente provato.

Tuttavia i commissari penalizzarono Bottecchia e Luciano Buysse di 10 minuti, ma per un'altra ragione, e cioè perchè essi non hanno firmato al controllo di Sospel nonostante il richiamo fatto loro dal capo di quel controllo. Il regolamento stabiliva per questo fallo trenta minuti di penalizzazione ma i commissari si sono valsi dei loro poteri discrezionali per diminuire la penalizzazione accordando le attenuanti. Infatti è stata accolta la versione dei colpiti — i quali, per altro, possono presentare appello — di non avere avvertito il richiamo. Se questo appello fosse accolto, la penalità si trasformerebbe in una multa di 25 franchi come fu inflitta pochi giorni fa a Frantz ed a Dejonghe per non aver firmato ad un controllo. Nella stessa riunione i commissari hanno penalizzato di cinque minuti Sellier e Pincin per essersi riforniti di tubolari dalla vettura della loro casa.

La soluzione del caso Bottecchia non ha soddisfatto la direzione dell'«equipe» avversaria. I corridori propendono tuttavia per continuare la corsa, sperando di vincere le tappe. Nel momento in cui vi telefoniamo non si può prevedere l'atteggiamento dell'«equipe», ma questo potrebbe essere deciso dal procuratore della casa, il quale è atteso per questa notte stessa. Bottecchia è in floridissime condizioni ed ha accettato serenamente la penalità inflittagli.

Girardengo vittorioso a Genova

Genova, 10 notte.

Una folla imponente è accorsa stasera alla prima riunione notturna al Motovelodromo del Genova Club. L'interesse maggiore della serata era dato dalla partecipazione alle gare del campionissimo Girardengo, che per la prima volta correva a Genova in pista. Ecco il dettaglio delle gare più importanti:

Inseguimento professionisti a coppie, Km. 10: Girardengo-Bestetti contro Linari-Dinale; al 2.o giro la gara viene sospesa per foratura di Girardengo; si riprende su percorso ridotto di 5 Km. Dinale si ritira al 3.o giro; la coppia Girardengo-Bestetti raggiunge Linari al 17.o giro. Tempo 5'39" 4/5.

Americana professionisti, Km. 40: Classifica generale: 1.a la coppia Girardengo-Bestetti punti 46; 2.a Linari-Dinale, p. 26; 3.a Rossi-Minoretti p. 24; 4.a Ferrario-Biselli, p. 8. Tempo un'ora 5'36".

BOLLETTINO METEORICO

9 luglio 1925

	Mass.	Min.	Stato	Mari
Roma	30	20	piove	
Milano	23	16	coperto	
Genova	29	17	1/2 coperto	legg. m.
Venezia	28	18	coperto	mosso
Firenze	27	15	nebbia	
Ancona	29	18	piove	legg. m.
Bologna	26	16	sereno	
Napoli	30	19	»	calmo
Torino	25	15	1/4 coperto	»
Palermo	29	20	1/4 coperto	»
Catania	29	20	1/4 coperto	legg. m.
Bari	27	20	sereno	coperto
Tripoli	34	17	»	legg. m.
Massaua	39	29	»	calmo
Tirana	28	18	piove	»
Tunis	34	16	sereno	»
Pisano	28	16	piove	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 28
Minima . . . . . + 14

La giornata di ieri: Parzialmente coperto

***

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 8: 711.
Temperatura massima del giorno 9 + 25,5
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 13

Le sciagure automobilistiche

L'automobile di un industriale torinese ribalta fra Verona e Vicenza

Sei feriti di cui due gravi

Vicenza, 10 notte.

Stamane due carri, uno dietro l'altro, percorrevano la strada veronese verso Vicenza. In località Alte di Montecchio Maggiore, a circa due chilometri da Tavernelle, vennero raggiunti da un'automobile che andava a forte velocità. Era una Fiat rossa 510. Dinanzi, vicino allo *chauffeur* sedeva una ragazza. Dietro era una intera famiglia. L'auto evitò il primo carro carico di vino e andò a cozzare al lato sinistro contro il carro di testa che era carico di verghe di ferro in fasci. Si udì come lo scoppio di una bomba. Le verghe forarono la carrozzeria sfondarono dall'interno lo sportello, colpirono il guidatore e la ragazza. La macchina in vista dall'operaio Attilio Zenaro, che transitava in bicicletta, fece un balzo e arrovesciarsi in un fosso. Anche il carro ribaltava. Urla e lamenti lacerarono l'aria. Accorsero dalla vicina casa i coniugi Baldisserotto, accorse altra gente, e con l'operaio Zenaro tutti si diedero a prestare aiuto ai disgraziati. Primo ad uscire dall'automobile sconquassata fu un signore che aveva la faccia insanguinata.

Egli ne trasse quindi la moglie, che era svenuta, due suoi figliuoli, lo *chauffeur* e la ragazza, che era la sua cameriera. Tutti erano feriti. Intervenne il medico di Montecchio Maggiore, dottor Battilan, con l'automobile del signor Polasso, e i feriti che parevano più gravi, lo *chauffeur* e la cameriera, furono trasportati all'ospedale di Vicenza, mentre gli altri furono trasportati a quello di Montecchio. Erano l'ing. Guido Ghersina, di 45 anni, industriale, costruttore di motoscafi, di Torino, con la signora, la figlia Ada, di 14 anni, e Guido, di anni 15; lo *chauffeur* è Oreste Caligaris, di anni 24, da Biella, la cameriera, Paolina Piccolo, di anni 17, da Strambino. Erano partiti da Torino, e dopo aver pernottato a Piacenza, si erano stamattina avviati verso Trieste, diretti in Istria, a villeggiare. Il Ghersina riportò una ferita lacero-contusa ed ematema all'occhio sinistro ed escoriazioni per il corpo; la figlia Ada escoriazioni al volto, alle mani e all'inieo sinistro, e il figlio Guido e la signora lesioni di poca gravità. Tutti guariranno fra i 15 e i 30 giorni. In condizioni molto gravi è invece la Piccolo, perchè le verghe di ferro le fratturarono la clavicola sinistra, due costole pure di sinistra e riportò altre ferite ed escoriazioni al volto e alle braccia. I medici hanno riservato il loro giudizio. Il Caligaris ebbe il braccio destro e la coscia destra perforati dalle verghe. Riportò la frattura del radio destro e ferite al volto. Ma si presume che potrà guarire in una quarantina di giorni. Non si è potuto comprendere come il sinistro sia avvenuto. Si suppone che il guidatore, superato il primo carro, sia stato colpito da improvviso malore e abbia abbandonato il volante.

Investito da un taxi a Tortona

Tortona, 10 notte.

Sulla statale di Vho un'automobile di piazza ha investito il giovane Carlo Piccinini, di anni 15, che si recava in città, dove è commesso nel negozio di tessuti della Ditta Tedeschi. Riportò la frattura di entrambe le braccia, contusione e distorsione del ginocchio destro ed escoriazioni alla faccia, guaribili in 40 giorni, salvo complicazioni.

Autobus contro un palo telefonico

Biella, 10 notte.

Un «autobus» pubblico della Ditta Felice Fossati, percorrendo a forte velocità la strada Borgosesia-Vallemosso, andava a cozzare contro un palo del telefono. L'urto violento ha lasciato illesi i numerosi passeggeri, ma ha danneggiato la linea telefonica.

Sfracellato presso Bolzano

Trento, 10 notte.

Sbalzato dalla motocicletta è stato travolto da un autocarro sopraggiunto e sfracellato, presso Blumau, il trentenne Lotario Bristanel, figlio dell'ex-prosindaco di Bolzano.

Investimento ferroviario a Potenza

2 contusi - Danni

Potenza, 10 notte.

Ieri sera verso le 23,30 allo scalo ferroviario inferiore il macchinista Edoardo Germini, allontanatosi dalla macchina N. 39035 a lui affidata, lasciò che il fuochista la conducesse fuori del Deposito con alcuni vagoni, per compiere la manovra. Ad un certo punto il regolatore non funzionò più e la macchina, acquistata una certa velocità, andò a cozzare violentemente contro quattro vagoni merci ai quali si sarebbe dovuta agganciare. Di questi, uno andò completamente distrutto. Gli altri sono rimasti avariati. Il fuochista ed il macchinista riportarono contusioni.

Operai sfracellati da una locomotiva

Trento, 10 notte.

Una locomotiva che viaggiava isolata ha investito oggi presso il Colle Isarco due operai che procedevano sui binari, sfracellandoli orribilmente.

Commerciante stritolato

Salsomaggiore, 10 notte.

Ieri sera il treno Monselice-Mantova, che arriva a Saletto alle 20,45, al passaggio a livello per Santa Margherita investiva il commerciante Guerrino Cattacin e lo stritolava.

CRONACA

L'insediamento del Direttorio fascista

La Segreteria del Fascio comunica:

«Ieri sera, nella sede della Federazione provinciale fascista, si sono riuniti, sotto la presidenza del segretario provinciale, avv. Tuninetti, i membri del Direttorio dimissionario del Fascio di Torino ed i signori Cavalieri di Masio col. Alberto, De Nardo dott. Gaio, Gaschi conte Guido, Orsi ing. conte Alessandro, Pavesio avv. Giovanni, Puel maggiore cav. Virgilio, Revel ing. Console Franco, Valentino cav. Cesare, membri del nuovo Direttorio e i sindaci Bastoglio rag. Oreste, Pini Ruggero, Varetto cap. Ernesto. Assenti giustificati il console cav. Brandimarte, il cap. cav. Bossi e il comm. Peracchione. L'avv. Tuninetti salutò i membri del Direttorio dimissionario e li ringraziò per l'opera svolta a vantaggio del Partito, augurando ai nuovi eletti di poter svolgere una azione proficua per il sempre maggior sviluppo del glorioso Fascio di Torino. A lui rispose il col. Demetrio di Bernezzo, ringraziando e bene augurando per le immancabili fortune del Partito. La riunione venne quindi rinviata alle ore 18 di oggi per la nomina del Segretario politico e delle altre cariche».

La ragazza ferita nell'albergo dichiarata fuori pericolo

Giustina Buricich, la ragazza ferita per gelosia dall'amante Giuseppe Gesualdi in un albergo della Barriera di Lanzo e ricoverata all'ottantesimo Martini, è stata ieri sottoposta ad una delicata operazione. Il dott. Marconi le ha estratto il proiettile che, come si ricorda, si era infisso alla base posteriore del collo, presso l'«atlante», la prima vertebra della spina dorsale. Data appunto la pericolosa posizione del proiettile, la sua estrazione si presentava col carattere di una particolare difficoltà. La delicata operazione compiuta dal dottor Marconi ha avuto esito felicissimo. Dopo di che la ragazza è stata dichiarata fuori pericolo. Essa abbisogna però ancora di otto o dieci giorni di cura.

Intanto l'autorità giudiziaria continua alacremente l'inchiesta sul drammatico fatto, in ispecie per chiarirne i moventi; impresa che non sembra tanto piana ed agevole, poichè le versioni del Gesualdi e della Buricich continuano ad essere controverse su molti punti essenziali alla ricostruzione dei fatti.

La quotazione della lira alla Borsa di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

E' proseguita nella Borsa, nei riguardi delle valute latine, la placidità di ieri. La lira ha guadagnato qualche frazione di punto chiudendosi a 121,435. Anche il franco francese si è mantenuto nei termini di ieri, con una quotazione finale di 109,65.

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

10 luglio 1925

CINSEO. — Incrociati chinesi, Mg. 1300, da L. 340 a 370 — Incrociati giapponesi, Mg. 300, da L. 260 a 280.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ALBA, 9. — Incrociati chinesi superiori Mg. 225, da L. 330 a 355 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 75, da L. 330 a 338 al Mg.

CEVA, 9. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 60, da L. 330 a 340.

CORTEMILIA, 8. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 320 a 355 al Mg.

CORTEMILIA, 9. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 900, da L. 330 a 360.

DOGLIANI, 9. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 350, da L. 340 a 365.

MONDOVI', 9. — Incrociati chinesi superiori Mg. 300, da L. 350 a 363 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 900, da L. 325 a 346 al Mg.

SOCIETA' TORINESE

Stag. 4 consegne ieri, oggi ed altre mediante vaglia

Operazioni del giorno 10 luglio 1925

Organzino	Cedi K. 3	Kg.	287,17
Trame	» » —	»	—,—
Greggia	» » 3	»	303,05
Varie	» » —	»	—,—
Lane	» » 11	»	1383,—
	Cedi K. 18	Kg.	6174,15
Sete pesate	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
Bozzoli	» » —	»	—,—

Totale Cedi K. 18 Kg. 6174,15

Cedi estratti nel mese a tutt'oggi

Stagionati asia	Cedi K. 63	Kg.	6149,05
Stagionati lane e varie	» » 130	»	6280,97
Pesati sete, lane e varie	» » 36	»	4171,21
Pesati bozzoli	» » —	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata	Greggie K. 2	— Lavorate K. 11	
Sul mese	» » 46	» » 78	

Operazioni di purga

Sulla giornata	Sete K. —	Lane K. —	
Sul mese	» » 1	» » 13	

Prove Bozzoli: Sulla giornata — Sul mese 1

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Filatoio Ameglio A.E.P.A.

Stagionate dal giorno 10 luglio 1925

	Stagion. pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	K. 1 Kg. 49,53	K. —	K. 2
Organzine	K. 4 Kg. 200,00	K. —	K. 8
Trame	K. — Kg. —,—	K. —	K. —
Greggi	K. — Kg. —,—	K. —	K. —
Totale del giorno	K. 5	Kg. 449,53	K. — K. 2
Totale del mese	60	Kg. 5400,00	K. — K. 120

MERCATI

BESTIAME

Ceva, 9. — Buoi a peso vivo al Q.le L. 340; a peso morto L. 1000 — Tori a peso vivo L. 300; a peso morto L. 900 — Vacche a peso vivo L. 400; a peso morto L. 720 — Suini a peso vivo L. 560; a peso morto L. 630.

CEREALI

Alessandria, 10. — Mercato al Q.le da L. 118 a 119 — Segala da L. 140 a 145 — Avena da L. 120 a 130 — Fagiuoli secchi da L. 80 a 150; merce resta al ribasso; prezzi poco variati; mercato discreto.

Vercelli, 10. — Risoni: Originario al Q.le da L. 165 a 170 — Id. andante da L. 160 a 164 — Marghetti da L. 153 a 156 — Id. andante da L. 138 a 139 — Risi agucciati e originario da L. 200 a 210 — Mezzani da L. 200 a 220 — Risi rimasti originari da L. 240 a 250 — Maliga da L. 120 a 130.

Mortara, 9. — Grano vecchio al Q.le L. 170 — Id. nuovo da L. 125 a 130 — Granoturco giallo da L. 134 a 136 — Granoturco bianco da L. 125 a 130 — Cinquantino da L. 130 a 140 — Segala da L. 130 a 140 — Avena L. 105 — Orzo da pilare da L. 130 a 140 — Fagiuoli da L. 200 a 300 — Riso [illegible] da L. 240 a 260 — Id. brillato da L. 320 a 360 — Id. Marsaglia da L. 260 a 280.

FORAGGIO

Casale Monferrato, 10. — Buone quotazioni per il fieno nuovo, con discreta ripresa di interesse nel mercato. Lieve aumento anche nella paglia. I prezzi d'oggi sono: Fieno maggengo vecchio al Q.le da L. 60 a 70 — Id. id. nuovo da L. 60 a 66 — Paglia di frumento pressata da L. 25 a 30 — Id. id. sciolta da L. 16 a 20.

Milano, 9. — Fieno dell'Alta di I.a qualità al Q.le da L. 27 a 30 — Id. di 2.a qualità da L. [illegible] a [illegible] — Fieno della bassa di I.a qualità da L. 28 a 30 — Id. di 2.a qualità L. 26 — Erba spagna da L. 21 a 23 — Paglia da L. 15 a 16 — Stramo da L. 19 a 24.

LEGNA

Alessandria, 10. — Legna da fuoco forte al Q.le da L. 20 a 22 — Id. id. dolce da L. 18 a 19 — Carbone di legna al Mg. da L. 650 a 680.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 10. — Pollame in genere al Kg. da L. 16,50 a 20 — Uova fresche al minuto alla dozzina da L. 7,80 a 8; prezzi sempre in aumento.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 10. — Metalli: Rame Standard contanti compr. Lst. 62,5; vend. 62,7/6 — Id. tre mesi compr. Lst. 62,5; vend. 62,7/6 — Elettrolitico vend. Lst. 68,15; compr. 68,15 — Best Selected vend. Lst. 63,5; compr. 64,10 — Stagno: Standard contanti compr. Lst. 207,5; vend. 207,10 — Id. tre mesi compr. 204,15; vend. 205 — Piombo: Straniero contanti Lst. 24,2/6; a termine 24,10 — Zinco: comune contanti Lst. 24,10; a termine 24,10 — Rame in fogli Lst. 90 — Alluminio: commercio interno Lst. 190; esportazione 135 — Antimonio: minimo Lst. 36,10; massimo 40 — Nichelio: commercio interno Lst. 170; esportazione 175 — Mercurio: minimo Lst. 14; massimo 14,5 — Platino fuso: minimo Lst. 5,10 — Volframio Lst. 15,15 — Rame Stagn

Credete il Medico?
Credete alla Vostra esperienza?

LATTOPURGIN

COMPRESSE PURGATIVE DI FERMENTI LATTICI VIVI

GRADEVOLE-INDOLORO-ECONOMICO

E' suggerito dai medici e dall'esperienza.

LAB. PROD. FARM. DOTT. L. BONSIGNORI & MAZZONE in tutte le farmacie

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARMADIETTI elettrici lamiera ferro smalti personali ufficio, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, classico largo mt. 1 profondo 0,50 alto 1,80 attualmente vendesi lire 115 per posto. Offerte avvisi 82 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6765

ARTICOLI Viaggio, Sport, Mode Alberghiere, Pubblicazioni, venditori, ufficiali ospedali Mostra Mobiliare Turistica sportiva Alberghiera Torino autunno Stadium, Programmi Comitato, Montevecchio, 51, Torino.

ASSOCIAZIONI Club Alpini, turistici, sportivi, Presentate documenti vostra attività sociale grandiosa Mostra incomparabile propaganda turistica sportiva, Torino, Stadium, autunno, manifestazione abbinata celebrativa giubileo vittoriosa cinquantenario Regina. Informazioni Comitato corso Montevecchio, 51, Torino.

BELLON S.a. piazza Castello, liquida 200 abiti per signora da giorno o da sera, da un cento in più occasione ricevimento per ispettrice. 21760

CAUSA diversi vendesi due motori dalla 75 HP, funzionanti, trasmissione, puleggie, vasche, tubi, raccordo, banco, morse, utensili vari, occasionissima. Pergamelli, via Scarlatti, 5. 16815

DUE torni paralleli fresa, rabotto, trapano, scgbetto, alesatrice, vendo oppure cambio con automobile. Siletto, Venaria. 84764

FRIGORIFERI automatici Glacial. Esposizione stabilimento ancelleresco, consegna immediata, Clalia, via Nizza, 25, Torino. 51405

LEGNA olivo sezionata, misure volute massimo rendimento, adattissima fonderie, pezzo d'assoluta concorrenza. Sanita, Carraglio, 37. 27741

LIQUIDIAMO torni, vicharra, limatrici, cesoie, punzonatrici, smerigliatrici. Corso Sommeiller, 9.

MACCHINARIO vario piccola media lavora, lamiera, trasmissioni, pulegge, ventilatori. Internazionale corso San Maurizio, 38. 21258

MACCHINE Dubied nuove, eleganzia, robustezza, redditività, semplice adatte signore, ricette Singer biancheria, ricamatrice, sartoria, refiera, spirale, specchietti 71-1, mandati, motore, Livio, Nizza, 25, Torino. 31779

MOBILI fabbricanti, negozianti, particolarità Grandiosa Mostra Alberghiera annessa Stadium, Torino, importante manifestazione economica celebrativi, programmi Comitato, Montevecchio, 51, Torino. 21181

OCCASIONE 120 letti militari nuovi con rete. Intrigoni Rambaldi, Alessandria. 77000

SPECIALITA' locali artistiche, balneari, gastronomiche, farmaceutiche commerciali di richiamo turistico, partecipate a gruppo specialità locali, Mostra propaganda turistica Torino autunno, attuando assaggi. Programmi Comitato corso Montevecchio, 51, Torino.

STAMPATI commerciali, libri, giornali, composizione meccanica. Tipografia corso S. Maurizio, 71. Telefono 40-00. 84774

VENDESI occasione tubi nuovi e usati due grandi cucine mobili e fissi, per alberghi, istituti, ristorante, corso Principe Eugenio, 12 bis, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ACILEISSIMI operai orchi per rivestitura penne stilografiche cerca Ditta Pomarico, piazza Vittorio, 23. 56322

ADLIEGINO corrispondente tecnico inglese con conoscenza possibilmente di altre lingue, cercasi da importante stabilimento in Torino. Inviare offerte e referente avviso 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77701

AGENTI occorrono a primaria società elettrotecnica per trattare specialità indispensabili ogni industria e commercio. Rich. chiarel. presso colle, esercizio, grafie, tratto signorile, ottimale lavoro illimitato e indipendente. Età 25-35 anni. Le cognizioni tecniche e commerciali necessarie vengono impartite in appositi corsi d'istruzione. Stipendio e provvigione elevata. Possibilità di crescei primissima posizione. Ser vein inviando biografia proprio passato, indicando ultimo stipendio percepito e posizione desiderata fare seguito di prova e referenze. Scrivere diffuse fare seguito di prova e referenze. Scrivere avviso 38 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGGIUSTATORE provetto cercasi. Via Volvera, cinque. 77691

ALLIEVI disegnatori cercansi per costruzioni metalliche e meccaniche Scrivere avviso 105 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4812

APPRENDISTA cercasi per commissioni. Negozio Torino, corso Vittorio, 46. (Mezzanino). 4820

APPRENDISTA lavori rieleinaggio cerca. Premiata fabbrica rnaniccuine. Cavour, 9. 77800

APPRENDISTE laboratorio disegni cercansi subito. Corso San Martino, 5. 77819

BERGANSI aiutanti confezioni fantasia signora, camicette, principesse, Jaccod, via Consolata, 12 (vicino Santuario). 21760

CERCANSI apprendisti lavori in portafogli. Cambarasino, via Bologna, 42.

CERCANSI attrezzista aggiustatore e manovale. Presentarsi stabilimento via Petrino, 14. 21731

CERCANSI operaie per lavori facili in officina, operai falegnami apprendisti. Dalla, via Lagrange, 35. 77601

CERCANSI signorine bella calligrafia. Scrivere avviso 152 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI chauffeur robusto abituati pure servizio fattorino imballatore. Inviare referenze e preteso avviso 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI da importante Società signorina alto contabile, bellissima calligrafia, scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 103 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2356

CERCASI giovane con bella calligrafia, perfetto dattilografo indicare pretese, referenze avviso 137 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21161

CERCASI giovane volenterosa molta iniziativa carriera motivatore orologi da torre. Stiroglio, Madama Cristina, 87. 21677

CERCASI provetto capo reparto fonderia ghisa bronzo ed impiegato capace conti buoni lavorazioni fonderia per grande stabilimento Liguria. Offerte dettagliate. Scrivere avviso 20 D, presso Unione Pubblicità Italiana. 4821

CERCASI ragazzo apprendista di buona famiglia, intelligente, bella presenza. Confetteria, Piatisch, Sacchi, 69. 21187

CERCASI ragazzo 16-18 anni bella calligrafia per ufficio. Scrivere avviso 111 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77800

CERCASI signorina abile fatturista, svelta, volonterosa. Sirca, via Rosolino Pilo, 16. 77868

CERCASI signorina giovane abile lavori ufficio da pensionato Torino. Scrivere età, pretese avviso 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77802

CERCO impiegati, praticista introdotti caffè, Hotels Torino, Piemonte; uomo pratico fabbricazione pelati. Thèry, Torino, Alfieri, 11. 21783

CICLISTI abilissimi, operai montatori, finitori cercansi, Ditta, sobborgo, 5. 21405

CORRISPONDENTE francese, inglese, tedesco, cercasi, offerte dettagliate, indicazione pretese, avviso 107 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIMISTI abilissimi stands cercansi, ora cauciente. S. Domenica 45, dalle 9 alle 14. 21760

QUOCA-cuoco abile cerca subito Ristorante Pensione Alpina. Pre Saint Didier (Aosta). 77804

DITTA su piazza cerca abile macchinista pellicciaia. Lavoro sicuro. Unicamente elementi buone referenze. Scrivere avviso 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21775

DOMESTICO, maglia cameriere, referenze indiscutibili cercansi. Scrivere o presentarsi dalle ore 15 alle 17 Balmarina, Maletlior Tibaldi, 9. 21702

DONNA tutto servizio, distinta, abile, media età, sabato cercata piccola famiglia, ottimo compenso. Scrivere avviso 211 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21862

FARMACISTA provetto cerca farmacia Schiapparelli, Torino. 21750

GIOVANI meccanici volonterosi, lavorazione in serie, manovali, cercansi. Via Chiesa della Salute, 19 (Lanzo).

GIOVANI molta bella presenza, buoni recapiti cercansi per visitare famiglie. Contemporanea, Saluzzo, 29, 21 piano.

INCEGNERE diploma o tecnico superiore desiderasi inizare carriera tecnico commerciale, assumerebbesi per importante casa costruzioni Elettromeccaniche. Scrivere avviso 85 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca abili liquidatrici. Scrivere particolari referenze avviso 102 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4820

LIBRERIA importante cerca abile direttore e commesso, indicare referenze. Scrivere avviso 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

MAGLIERISTE si raccomanda per lavori a domicilio e curitrici a mano cercansi. Rivolgersi corso Re Umberto, 30. 21163

MANOVALE per consegna merce con carretto cercasi negozio terraglia, inviare referenze avviso 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14967

MANOVALE per lavori lavoro magazzeno. 3[illegible] no Dante.

MANOVALI adatti macchine, buonissima volontà cercansi. Gela, via Pisani, 3 bis. 21760

MANOVALI assaggiatori Mortellaria, via Frejus, 31.

PICCOLA famiglia cerca domestica trentenne, tutto servizio. Via Vanchiglia, 21. 77787

RAGAZZA ventenne, bella presenza, servizio consumazioni ballo ARIAL. Scrivere avviso 201 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTINE mantellaie cercansi. Via Chiesa della Salute, 19 (Lanzo).

SIGNORINA abile cassa contabilità, competenza corrispondenza francese ed inglese possibilmente cattolica, cerca ufficio ramo carboni. Scrivere casella postale 292, Torino. 21760

VETRERIE. Abile imballatore cercasi. Scrivere avviso 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAMERIERA 4no, buoni certificati, cerca posto, possibilmente viaggiare presso famiglia distinta. Scrivere avviso 205 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21757

CENDO posto operatore fotografico Italia ex Corte austro-ungarico. Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77801

CHAUFFEUR meccanico, buone referenze, occuperebbesi privato camion. Camera, corso Regina, 102. 56788

CHAUFFEUR provetto offresi anche non fisso di questo luoghi viaggi. Scrivere avviso 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77767

DISTINTA signorina contigualtrene, istruita, presenza, moralità, cerca decorosa occupazione disponibile viaggiare, stabilisci principio. Scrivere avviso 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESATTORE commercio, refrenze, documenti, offresi conveniral. Scrivere avviso 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77702

ESATTORE offresi anche mansioni equivalenti, disposto viaggiare, cauzione, referenze. Scrivere avviso 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

GEOMETRA diplomato, cerca impiego presso Ufficio Tecnico. Scrivere avviso 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21784

GEOMETRA, giovane, pratico, offresi subito, ufficio tecnico, impresa costruzioni, referenze. Scrivere avviso 93 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE magazziniere, pratico accessori auto, impiegherebbesi, referenze. Scrivere avviso 94 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77847

GIOVANE sedicenne licenza tecnica cerca impiego Torino sopra ufficio. Scrivere avviso 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21757

INGEGNERE edilizia lunga pratica Alta Italia offresi cerca impresa direzione lavori volentieri Italia Meridionale referenze primo ordine. Scrivere casella 230 D, Unione Pubblicità Italiana, Roma.

INGEGNERE elettrotecnico, pratico, occuperebbesi azienda elettrica, meccanica, industriale; ottimi benservizi, referenze, tolti pretese. P. P. ottimi Francia, 134. 21187

LAUREATO commercio ragioniere scapolo diplomato pratico uffici commerciali industriali offresi incarichi fiducia direttivi, dispone cauzione, ottime referenze, eventualmente avunque. Scrivere distintamente avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCUPERESBE perfetto, macchinista, camere manovratore elettrica. Scrivere avviso 198 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18773

PROVETTO disegnatore eseguirebbe a casa disegni, lucidi uso industriale o privato. Massima accuratezza e rapidità. Via Saluzzo, 99, Lanzo.

SIGNORINA abile contabile, lingua pratica ufficio, corrispondenza, impiegherebbesi. Scrivere avviso 203 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO specializzato conoscenza, pratiche lavorazioni minerarie, fonderia, cementazione, solidificazione offresi opera abile tecnico, preventivi, costi lavorazioni, eseguire. Scrivere avviso 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21661

TRENTENNE occuperebbesi subito qualunque lavoro manovale, conoce legare piccola contabilità. Spandenni, corso Palermo 106. 77871

TRENTENNE pratico commercio cerca impiego qualsiasi, disposto viaggiare, offre modesto cauzione. Scrivere avviso 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77871

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviata litografia fatto lavori continuo, cedesi motivi partenza, prezzo ottimo, Prono, Settembre, 15. 77701

A. A. A. Avviata centrale diopheria, fortissimo lavoro, allogato, cedesi, Prono, Settembre, 15. 77701

A. A. A. Avviatissima officina meccanica, grande numero macchine, attrezzature, abitazione annessa, lavoro governativo continuo, piena efficienza, cedesi causa altri impegni facilitazione pagamento. Prono, Settembre, 15. 77701

A. A. A. Avviatissimo bar, biliardo, ristorante, personale superiori, grande allogato, facilitazione pagamento, cedesi causa ritiro. Prono, Settembre, 15.

AFFARONE. Alimentaria, allegato, bellissime, cedesi stagionale, coppa 500, prova. Via Palmieri, 50.

AFFARONE. Cedo negozio strutture, lavoro enorme, 200 settimanali, unico allogato mobiliato, moderno, 20.000. Madama Cristina, 17, Corsazza.

AFFARONE. 8000 lire cedo fabbrica droghieria, saldature anche altro commercio, 9 allogato, prova Grossi, 27. 21203

AFFARONE 25.000 cedo avviatissimo negozio commestibili S. Paolo, Cognolato, 12. 77870

A. Negozio via Roma, 30 mq., due camere, cedesi vuoto. Scrivere avviso 203 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

AVENDO due negozi cedo uno. Pasta, granaglie, carbone, o legna, carbone. Alloggio, prova. Presso incredibile, Via Maione, 29, Pinino.

AVVIATA bottiglieria ottima posizione, ottima occasione 25.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 21760

AVVIATA drogheria, ottima posizione, alloggio, unica cedesi causa malattia. Ascesa, Barbaroux, 10.

AVVIATISSIMA macelleria salumeria, alimentario, allogato, specializzazione, vicinanze Torino, comodità tramviaria, cedesi 25.000, lavoro, opera Regina 106.

AVVIATISSIMO alimentario, via Villafranca, bisogni 15.000 Partenza, Crimaia, 16. 77914

AVVIATO alimentario granaglie, allogato, centrale, bisogni 10.000 Ascesa, Barbaroux, 10. 21760

AZIENDA avviata assolutamente nuova, donna diciannovenne, avvenire garantito, Tassara postale 21202. 77844

AZIENDA redditizia cerca socio collaboratore con capitali per maggior sviluppo. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77907

CALZOLERIA avviatissima con macchina Singer nuovissima, prezzo minimo. Campana, 1. 77906

CAPITALE 500-600 mila corcasi, garanzia ipotecaria. Scrivere avviso 184 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21078

CAUSA decreto aumento cauzione Borsa, antica, accreditata Ditta assicurebbe forte capitalista, ottime condizioni, interessamento. Scrivere avviso 167 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

CAUSA famiglia cede caffè, bigliardo, alloggio, mobilio, ungnitissimo, Pennsula, Reggio, 3.

CEDESI cartoleria-giornali, centro operaio, buon allare, Macellalo, Cavaglio, 18. 56734

CEDESI piccola fabbrica calzature a mano ed a macchina modernamente attrezzata. Rivolgersi Lanza, Pietro Micca, 8. 77900

CEDESI servizio autotrasporti con camions. Via-sacra, Via Martini, 9.

CEDESI punto, negozio centrale, elegante, vetrine, filo mile, lavorazione, adatto qualunque genere. Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77910

CEDO negozio granaglie, alloggio, saletta completa Reo, oppure gusto, Novara, 5, Caffè. 56619

CENTOMILA apportatori seria azienda assicurati coprire massimi responsabilità, rateizzata, interessare avviso 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CURES, centro di villeggiatura, illustrissimo, unico avviamento Albergo Valli di Lanzo. Rivolgersi al proprietario in Ceres. 21660

CONIUGI fornitori cercano bar, bottiglieria o drogheria. Carlocci, Barbaroux, 10. 21760

FARMACIA vendesi Torino centro Scrivere avviso 169 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

GROSSISTA in vini cerca socio capitale corrispettivo, quanto centomila. Scrivere avviso 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21771

IMPORTANTE ufficio di rappresentanze estere, con lotteria estera, garantito di grande consumo, cerca socio che disponga non meno di lire 50.000. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESA costruzioni interessasi capitalista per ottimo affare edilizio. Scrivere avviso 172 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21320

INCISORI, litografi, cedo buona azienda o accetto socio proretto. Scrivere avviso 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77903

INDUSTRIA, redditizia cede N., cerca socio disponga intorno 100.000, impiego personale. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77913

LATTONIERE, causa decesso, rinuncia, eccezionalmente redesi vuoto, miti pretese. Via Barolo, 5.

NEGOZIO antico, elegante, due vetrine, alloggio, Porta Nuova, adatto qualunque articolo, cedesi. Scrivere avviso 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO centrale, elegante, adatto ogni commercio, cedesi, Serenissima, Settembre, 60. 77913

NEGOZIO libero subito, cederebbesi. Via Po, pinzza Castello, Scrivere avviso 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21761

OCCASIONE cedesi centralissima avviatissima panetteria confetteria, bar, con forno, alloggio, vendesi anche proprietà. Fratezoli, Po, 36. 77908

OCCASIONE. Rimetto ristorante, birreria, perfetto liquori, saloni pranzi, pergolato, giuoco bocce con luce elettrica, prezzo conveniente, anche con proprietà. Corso Vittorio, 98, Caffè. 56788

OFFICINA meccanica piena efficienza, causa malattia, cedo 7-8 HP, Cavallo, locale, 12. 21211

PER ampliamento industria forte reddito lavoro cercasi specie esportazione, cercasi corrente in una eventualmente socio; esclusioni amatori. Scrivere avviso 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21251

PER importantissimo lavoro importazione materie prime esclusività casa, cercasi forte capitalista. Scrivere avviso 162 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21662

PICCOLA industria cerca amministratore pratico commercio per combinazione sociale. Gazelli, via Quattro Marzo, 5. 21234

PONTICI Porta Nuova, lussuosa avviata rivendita giocattoli affari 60.000, Turelli, via Bagetti, 3, dalle 12 alle 14. 77912

RILEVEREBBESI officina meccanica. Scrivere avviso 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI latteria, panetteria commestibili, allogio, causa partenza. Scrivere avviso 210 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

VENDESI terreno metri quadrati 600, divisibili in due lotti Ghiaiarone, via Revello, 55. Ore 9-17.

VENDESI terreno stradale Francia, convenientissima causa partenza Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

VENDIAMO casetta quattro ambienti, due cantine, con altro mine ideali giardino unito o separato. Via Chalant, 19 e 21, casetta Lodeh. 21858

VENDO bella casetta tre ampie camere, corridoio, giardinetto, cancello. Falchero, via Isaglio, 58.

VENDO casa centrale signorile, pigione lire 9000 redditi mobiliari. Rivolgersi via N. Secondo, 10.

VILLETTA regione Vesteria solo piano rialzato, giardino, 85.000, licenziatissima, vendo 65.000. Enclusi mobiliari. Savarino, via Certaldi, 2. 21764

63.000. Casa nuova sopraelevabile, divisibile. Ristorante fianco, barriera Milano, pomeriggio. 21733

Domando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetto vuoto oppure mobiliato, cucina, cucina. Antonietti, Lagrange, 26. 21614

ADIACENZE Porta Palazzo vuoi cedere negozio vuoto. Cossilo, via Santa Chiara, 26. 21718

AFFITTASI alloggio centrale vuoto, libero subito, volendo ammobigliato. Bertola, 15. 77917

AFFITTASI in presenze locali uso ufficio preferendo seminterrato e laboratori. corso Vittorio, 84.

AFFITTASI cantina, cucina vuote, libere subito, buone condizioni. Ascesa, 12. 77726

AFFITTASI primo settembre alloggio largo San Paolo, ammobigliato o vuoto. Rivolgersi via Vicenza, 14.

AFFITTASI settembre alloggio signorile nova ammobiliato. Testamenti ascesa. Scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77915

AFFITTO allogetto quattro-sei vani vuoto, o ammobigliato, Ascesa, Barbaroux, 10. 21760

ALLOGGETTO anche barriera San Paolo acquisto signora sandue con due bellissime camere piene corpo. Ventola, via Ospedale, 14. 21219

ALLOGGI signori, eventi imposta, abitabili subito, cinque camere, ventilopal. Corso Francia angolo corso Giovanni. 21214

ALLOGGIO sei vani, bella posizione, elegantemente ammobigliato nuovo, calorifero particolare, due entrate, adatto unic. luce, gas, cedesi 25.000. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77918

ALLOGGIO vuoto sette vani, affittasi presente. Pinerolo 3500 Severino, 31. 54872

A. occasione cedo alloggetto mobiliato o semivuoto, corso Francia, Ascesa, Barbaroux, 10. 21760

APPARTAMENTINO ammobiliato cedo subito palazzo distinto, Portinaio. Belfiore, 3. 84106

APPARTAMENTO grande, vuoto, mobigliato, vendo immediato, affitto. Stamba, Arsenale, 4.

CASCINERI due camere con due altre richiesta Lingotto, Corso Polerno, 77. 54790

CAUSA partenza cede quattro camere ammobigliate, Lo pensanti, Scandenza, Sora Paolo, 4.

CEDESI con piccolo allogeio, ufficio, garage, Magazzini, Cipolla, corso Orbassano, 14. 21074

CEDESI grande camera elevando mobigila nuova. Parodio, corso Emilia, 19. 21501

DE DONNI due piccoli magazzini centralissimi. Portinaia, Gallo, 4. 77901

CERCO locale mq. 300 circa per officina meccanica, possibilmente con allogeio. Scrivere avviso 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21753

CAMPO proprietà allogeio in Torino. Scrivere schiarimenti, prezzo, Patrik, Cavallone.

COMUNI nei cercano alloggi signorile, tre, quattro camere vuoto centrali anche terzo piano. Scrivere avviso 155 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21407

GRANDIOSI locali per negozi, magazzini, vicinanza corso Raffaello o Massimo d'Azeglio, eventualmente libero, vendesi proprietà. Amministrazione casa, via Pietro Giuria, 10. 21384

LOCALE 250 mq. in cortile, vicinanza borsa, affittasi per ufficio o magazzino. Rivolgersi Galla, Lagrange, 35, Cartoleria Nazionale.

LOCALI per studio pittura casa moderna presso parco Valentino, splendido panorama collina, eventualmente anche libero, vendesi proprietà. Amministrazione casa, via Pietro Giuria, 40. 21683

LOCALI sottosuolo, sostanzioso, luminoso laboratorio, industria, affittasi. Corso Regina, 2. 21720

OFFRO lire 1000 a due camere Borgo Po propriamente tre o quattro camere Vanchiglia o Borgo Nuovo, Cavalla, via Ospedale, 14. 21760

SIGNORE cercano amico alloggetto nuovo periferia. Scrivere avviso 111 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77920

STUDII cercano affittare appartamentino ammobigliato indipendente, tre, quattro stanze, periferia centrale. Scrivere avviso 213 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54820

TRE-cinque camere vuote semivuote, volendo anche cucina. Cavalla, 12. 77904

VENDONSI negozi, alloggi, 3, 4, 5, 6 camere via Madama Cristina, 20. Rivolgersi Avv. Fassis, via XX Settembre, 37. Telef. 40-321. 20000

VIA carlobalbi primo piano, cedonsi cinque camere signorili con corridoio e balcone adatte ufficio o abitazione fino con scansia a tre ripari. Impianto luce e riscaldamento elettrico, gas, filo mile, cauzione. Scrivere avviso 175 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21668

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobigliata bella, volendo pianoterre. Sant'Anselmo, 31. 21776

CAMERA salotto affittasi ad ufficiale. Portanova, via Monchiello, 21. 21777

CERCO camera mobiliata liberissima. Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO in famiglia due pensionanti, vitto, alloggio. Perotti Mario, posta. 21316

DUE tedeschi (ingegni) cercano subito camera pulita, parco. Ponte Sindaco. Scrivere avviso 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77901

GIOVANE serio cerca camera mobigliata anche periferia. Scrivere avviso 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77902

MOBILIATA con pensione, luogo tranquillo famigliare. Parlamala, Maria Vittoria, 4. 77900

SIGNORE stabile cerca ammobigliata. Scrivere avviso 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A La Gamma compera brillanti, preziosi (anche impegnati), argenterie. Oro 10 grammo Corso Siccardi, quattro. 21304

ABILISSIMA veggente, chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili.

BAGNI, acidoidrogeni gaz, legna, carbone, semplici semplici apodali per cura Kneipp, Kuhn, camere bagno complete. Fabbrica vende direttamente Regoselli, Ponte Mosca, 67.

BAULE lussuoso, macchina tarudica cura elettrica vendo. Droghería, Della Rocca, 37, mattino. 21810

Guarigione completa

di debolezza generale complicata da gastrite e da eczema

Sig. Dott. C. Rocchietta - Pinerolo (Italia)

Sono circa tre anni che incominciai la cura del "Proton," e posso ben dir di essere diventata un'altra. Nell'Aprile del 1922, dopo di aver, per più di due anni, ricorso a vari medici ed ingoiato ogni qualità di medicine, mi trovava in condizioni peggiori di prima. Ormai non potevo sperare che in un miracolo. Il mio stomaco non poteva più sopportare nulla, la debolezza mi rendeva triste e nervosa; non potevo più lavorare, i miei bambini stessi mi davano noia. A tutto questo si aggiunse un eczema che mi colpì le mani e le braccia.

Fu allora che avendo sentito parlare dell'efficacia del "Proton", ne feci venire una cura. Mi sentii subito meglio, ed ogni tanto replicavo la cura. Ora sono guarita sia dalla gastrica intestinale che dell'eczema.

La ringrazio infinitamente, e l'assicuro che farò sempre uso del "Proton" in casa mia, e lo consiglierò a parenti e conoscenti che ne avranno bisogno.

Se vuole pubblicare la mia lettera, lo attesto con sincerità che il "Proton" mi ha guarito completamente.

Obb.ma

SAVALLI ANTONIETTA
Warmeriville (Marne-France)

A 48

VENDONSI

per consegna immediata **Motore a due anticlite** costruzione **originale Benz** potenza HP con gasogeno depuratore, ecc. **Motore costruzione Langen-Wolf** 120 HP con gasogeno a liquido depuratore, ecc.; **Motore 30 HP** costruzione **Franco-Tosi** completo di gasogeno e depuratore. **Camion elettrico** costruzione **Magnini a Baico, carrello** elettrico ad accumulatori, chassis Fiat tipo 2. Per trattative rivolgersi Carelli, Ponte Mosca, 8, Torino.

Cedonsi in Torino

a buonissime condizioni, con o senza merce, grandiosi magazzeni completamente arredati commercio ingrosso tessuti; montascarico elettrico, uffici, telefoni, macchine taglia-campioni, cassaforte, ecc. ecc.

Locali eventualmente adattabili altra industria signorile. Scrivere non anonimo avviso 169 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4697

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
GELATIERE per Famiglie, Caffè, Ristoranti, Stabilimenti - Trilaga Isotelo - Piatti per ghiaccio - Articoli per Bars e Caffè - Forme per gelati e pezzi duri - Paletine per gelati - Coppe di metallo bianco per champagne e per bibite ghiacciate. Cassette per ghiacciate - Molle e Secchielli per ghiaccio - Coltelli sbucciatimoni - Roulettes - Vassoi
Ultimo catalogo gratis e richiesta.

Volete far sparire le macchie, i rossori della pelle e renderla bianca, morbida e vellutata? Usate:
Super Sapone Banfi
marca GALLO oro
insuperabile per bellezza

Per ESAURIMENTI
Nelle Convalescenze
Durante lo Sviluppo
un sicuro Ricostituente
EUTONINA
dell'Ist. Sieroterapico Milanese, prodotto con fermenti naturali freschi — VITAMINE — di grato sapore e di certa efficacia. — Si vende a L. 12 in tutte le Farmacie — Deposito pel Piemonte: TORINO - Farmacia C. Perinetti, corso San Maurizio, 67.

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie
Comm. D.r DE-SILVESTRI, via Po, 20, scala N. 2. Festivi ore 11-12; 15-17; 19-20 — Festivi ore 10-12.

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CABALZIGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21 Festivi dalle 9 alle 12

Cav. Dr. LEVI già Aiuto nelle Cliniche
Germania-Inghilterra di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie del sangue Esami sifilitici. Endovenose.
Via Po 19, piano 1.o Ore 10-12; 17-19

MALATTIE VENEREE SIFILIDE PELLE
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 1 Porta Susa. — Ore 12 e 18 - 14.30 a 20; festivi 9 a 12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr MACCHIAVELLO, via Gioberti, 6 17-21

Blenorragia - Ulceri
Dr Milanesio, Via G. Bassini, 1 **SIFILIDE**
Torino (vicino alla stazione) Ore 10-12 e 18-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. N. LATTES —
Ore 8-9, 11-14 18-19 — Via Principe Amedeo 12 piano 2.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 15 a 17

SIFILIDE, VENEREE CUTANEE
Malattie veneree. Dalle 9 alle 20
Via Po 22 primo piano
Dr. WYSS

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA SANTANERA Massima riservatezza
Francia, 15 bis dalle ore alle 17, piano 2.o

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
Via Lamarmora, N. 20 (vicinissimo stazione).

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione Via Po 39 primo p. Castellini

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA
Cure mediche, via Mercanti tra angolo via Garibaldi.

LEVATRICE FONTANA - MARIANI
CURE MEDICHE — Via Madama Cristina, 87, p. 1.o

Indian Prince 350 cmc. Super Scout 600 cmc. Chief 1000 cmc. Super Chief 1200 cmc.
Zündapp 250 cmc.
Agenti: F.lli [illegible] - Corso Valdocco, Torino

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.